



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 160 - giovedì 14 giugno 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Sfiducia preventiva. «Alcuni media avevano fatto l'ipotesi, sulla base di alcuni filmati tv, che mentre il presidente americano si offriva alla folla in un



villaggio albanese qualcuno gli avesse portato via l'orologio. Il portavoce della Casa Bianca ha invece spiegato che «L'orologio è tornato a casa insieme

al presidente». George Bush infatti si era messo in tasca l'orologio prima di consegnarsi all'abbraccio della folla».

Ansa
12 giugno

C'è un unico bersaglio: i Ds

Un'altra telefonata Fassino-Consorte: intercettazioni tutte a carico della Quercia Prodi: campagna pericolosa basata sul nulla, totale fiducia nei dirigenti coinvolti

MEDIO ORIENTE

Autobomba a Beirut: 10 morti Hamas «conquista» Gaza

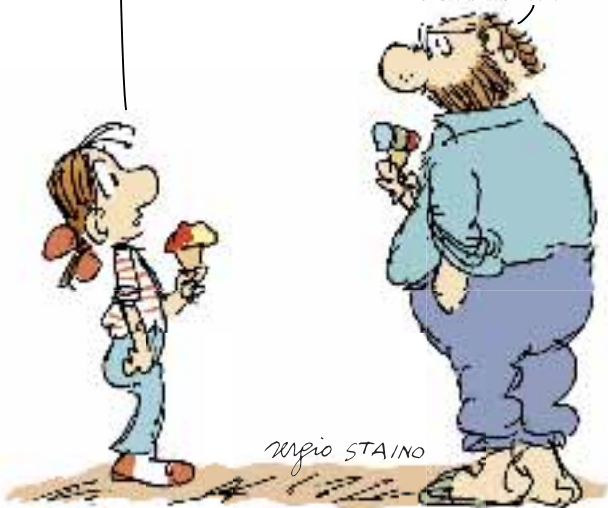


De Giovannangeli a pag. 11-12 L'attentato di Beirut Foto Ansa-Epa

Staino

IL VATICANO
CONTRO AMNESTY
INTERNATIONAL.

PER CHI HA BENE-
DETTO PINOCCHET MI
SEMBRA UNA SCELTA
COERENTE.



Al terzo giorno di diffusione dei verbali delle intercettazioni al Tribunale di Milano, una cosa appare sempre più chiara: l'obiettivo della campagna sono i Ds. Con puntualità escono nuove intercettazioni di Fassino (a Consorte dice: «Abete si è lavorato Prodi»). Oggi il comitato politico della Quercia. Prodi è allarmato per «una campagna pericolosa che non mostra nulla».

Tav

**TORINO-LIONE
DAL GOVERNO
ARRIVA
IL DISCO VERDE**

Franchi a pagina 9

La legge

MA LA MAFIA VA INTERCETTATA

GIAN CARLO CASELLI

Legislazione d'emergenza! Decine di volte questo marchio negativo (con conseguente rigetto o presa di distanza) è stato appioppato ad interventi in tema di antiterrorismo o antimafia. Perché erano interventi del «giorno dopo», dopo che si era verificato un qualche fattaccio che costringeva ad intervenire: non in maniera meditata - si sosteneva - ma d'urgenza. E via a storcere il naso. Oggi, mi sembra ispirata alla stessa logica emergenziale la progettata riforma in tema di intercettazioni.

segue a pagina 27

Commenti **EU**
Politica e Stampa

CARO BLAIR FATTI CORAGGIO

ANDREAS WHITAM SMITH



Ecco la risposta del fondatore dell'Independent all'intervento che Tony Blair ha tenuto martedì negli uffici della Reuters a proposito del rapporto, difficile, tra stampa e politica

Suppongo si tratti di un complimento. Il primo ministro Tony Blair fa un lungo discorso sul mutato rapporto tra politica e media, il tutto con tono accorato, e nomina un solo giornale, non certo per adularci, l'Independent. Ma ci tornerò dopo su questo pugno nell'occhio.

Tony Blair ha ragione nel dire che la tecnologia ha trasformato i media negli ultimi vent'anni. Una volta c'erano tre canali televisivi, ora ce ne sono a centinaia. Una volta i notiziari terminavano alle 22.30, ora vanno avanti 24 ore al giorno, sette giorni la settimana.

segue a pagina 27

Al fisco mancano 270 miliardi l'anno, come 8 Finanziarie

L'impressionante cifra che sfugge ai controlli: trionfa l'evasione. Agenzia delle entrate: pagano i contribuenti onesti

Un quinto del Pil è invisibile agli occhi del fisco. 270 miliardi di ricchezza vengono tenuti nascosti dagli evasori. Una cifra senza precedenti. Il risultato è che i contribuenti onesti pagano il 10% in più di quanto dovrebbero. L'Agenzia dell'entrate non solo ha «scovato» 270 miliardi di base imponibile Iva non dichiarata, ma ha calcolato la differenza tra il peso fiscale «apparente» (dovuto per legge) e il peso «reale»: il primo è del 41% del Pil, il secondo del 50,7%. A carico di chi non evade.

Masocco a pagina 16

L'intervista

IL PRESIDENTE CHAVEZ «LO AUTORITARIO? NON ACCETTO LE CRITICHE USA»

Amurri a pagina 13

IL VICEQUESTORE «G8, alla Diaz una macelleria messicana»

PENTITO «Una macelleria messicana», così descrive quello che venne fatto dai suoi colleghi all'interno della «Diaz» sei anni fa a Genova. A parlare adesso («Allora non ebbi il coraggio») è Michelangelo Fournier, all'epoca vicequestore ed ora uno dei ventotto poliziotti imputati per l'assalto alla scuola.

Pivetta a pagina 9



Foto di Alberto Giuliani/Neri

Smarrimenti

LA SINISTRA C'È SE GUARDA AVANTI

ROBERTO GUALTIERI

Nel suo articolo di lunedì Bruno Gravanuolo pone un problema molto serio ma lo affronta in termini che non mi persuadono. È indubbio che la crisi della figura tradizionale della sinistra possa determinare una sensazione di smarrimento, e che essa si manifesta anche sotto forma di un certo grado di subaltermità culturale nei confronti di alcune idee forti del pensiero conservatore.

E tuttavia, appare riduttivo ricondurre questo processo ad un «rovesciamento di valori profondo» che avrebbe «alterato profilo e vocazione» della sinistra.

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carliano
Presidente della Immobiliaream SPA
Sede Legale
Roma - Via Bari, 2

SE INCONTRO PER STRADA PRIEBKE

MASSIMO RENDINA

La notizia, riportata anche da L'Unità di ieri, che Erich Priebke, condannato all'ergastolo per la strage delle Ardeatine, è stato rimesso in libertà, godendone pienamente anche se con qualche restrizione solo formale, fa sì che lo si possa incontrare per strada, in qualche locale pubblico, forse in qualche aula di tribunale non più come imputato ma come aiutante dell'avvocato presso cui dovrebbe prestare la sua opera (la forma verbale dubitativa è lecita trattandosi di un vegliardo di 93 anni che da giovane lavorava nei ristoranti e negli alberghi, per poi diventare ufficiale delle SS addetto ai servizi di polizia che la storia ci dice con quanta ferocia esercitò).

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Mondo capovolto

APPARE in tutti i tg Pallone Sgonfiato (per la cronaca Sandro Bondi) e dice che «loro» non speculano sulle intercettazioni. E intanto ipocritamente lo fa, rimastando l'ennesimo polverone suscitato da poche parole, riportate chissà come e chissà da chi. Nell'intento di far credere che si tratti sempre dello stesso dannato conflitto di interessi. Come se fosse la stessa cosa dire una battuta o buttarsi in politica per ripianare miliardi di debiti, affidando la costruzione di un partito a un imputato di mafia (oggi condannato) e altri sottoposti. Tra i quali alcuni così solerti da corrompere le guardie di Finanza, pur di far risparmiare il padrone. Un vecchio ganimede spelacchiato, che attira le ragazze con la sua collezione di prescrizioni, ma ha la sfortuna di avere tanti amici (e un fratello!) pregiudicati. Per non parlare dello stalliere mafioso. Tutte cosucce che non fanno scalpore in un mondo capovolto, nel quale anche i grandi giornali, dopo tante lenzuolate di intercettazzate, non trovano spazio in prima pagina per 200.000 pensionati in piazza.

TRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA

Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti

GRANDI OCCASIONI

IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO

www.biliardietrusco.com per informazioni: 0587/489354
info@biliardietrusco.com

LE INTERCETTAZIONI LE TRASCRIZIONI

Ancora una manciata di telefonate «rubate»: emerge con forza il ruolo giocato nell'estate 2005 da Abete per impedire la scalata alla Bnl

Lo scontro col «salotto» della finanza italiana che puntava su un passaggio di Bnl agli spagnoli solo per fermare Unipol e coop

«E così Abete si è lavorato Prodi»

Nuove intercettazioni di Consorte e Fassino: «Con Montezemolo telefonata di fuoco...»

di Giuseppe Caruso / Milano

PAROLE È Luigi Abete il protagonista del giorno. Il presidente della Banca nazionale del lavoro era infatti il filo conduttore dei discorsi tra Giovanni Consorte da una parte e

Piero Fassino e Nicola Latorre dall'altra, mentre infuriava la battaglia per la con-

quista della banca romana da parte dell'Unipol. L'iperattivismo del numero uno Bnl non viene visto di buon occhio dagli esponenti dei democratici di sinistra, che nelle loro conversazioni con Consorte sottolineano anche l'appartenenza di Abete ad un gruppo economico e politico ben preciso che cercava di ostacolare la scalata Unipol.

La giornata di ieri non sarà l'ultima, come inizialmente previsto, in cui i legali degli 84 indagati dell'inchiesta Antonveneta potranno prendere visione delle trascrizioni delle intercettazioni con protagonisti sei uomini politici (D'Alema, Fassino, Latorre, Grillo, Cicu e Comincioni). Tra le conversazioni diffuse dai media, mancano al momento quelle aventi come protagonisti i parlamentari di Forza Italia Romano Comincioni e Salvatore Cicu impegnati a conversare con Gianpiero Fiorani.

IMPERVERSA, 10 luglio del 2005
Consorte: «Sostanzialmente ci sono tutte le condizioni per fare l'Opa, facendo anche valore, al limite un po' più alto, per eliminare questa testa di c... di Abete che continua a imperversare, minaccia di qua e di là».

Latorre: «Ho visto».

Consorte: «Nicola ti devo salutare, fammi lavorare».

LAVORARSÌ PRODI, 8 luglio del 2005
Fassino: «Abete ha lavorato Prodi dicendogli che fate l'operazione senza i soldi per gestirla».

Consorte: «Questo lo dice lui».

Fassino: «Io ti sto facendo il qua-

E il 12 luglio 2005 il capo di Unipol annunciò che l'operazione su Bnl era cosa già fatta

dro».

Consorte: «Va be', qual è la proposta?»

Fassino: «Non mi ha avanzato nessuna proposta. Io gli ho detto "qual è la proposta?" E lui andava dicendo che la proposta è che ci mettiamo d'accordo noi, gli spagnoli, Bnl Vita con loro».

Consorte: «Ma loro chi sono?»

Fassino: «Loro. Probabilmente il patto Generali-Della Valle».

Consorte: «Lui non c'entra niente».

Fassino: «No».

Consorte: «Di nuovo lui rappresenta quelli là. Lui non lo sa neanche, non glielo hanno detto. Pensa quanto lo tengono in considerazione».

Fassino: «Sì, ma adesso lui sa che state trattando con Caltagirone e sa che voi oggi vi vedete con gli spagnoli».

Consorte: «Sì, sì».

Fassino: «Lui sostanzialmente è venuto dicendo in un modo un po' così, se ho capito bene, a proporre un accordo».

Consorte: «Sì, un accordo...facen-

do un po' di terrorismo».

Fassino: «Esatto».

Consorte: «E non sapendo che cosa è stato già fatto».

LA GUERRA, 12 luglio del 2005
Consorte: «Eh, stiamo lavorando per chiudere».

Fassino: «Ah, e come sta andando?»

Consorte: «Siamo in 40 qua, cazzo, mi tocca rispondere a 40 questi contemporaneamente, io sono solo, un bel casino. Comunque no, secondo me siamo proprio in dirittura d'arrivo. Domani mattina...»

Fassino: «Domani mattina chiudete?»

Consorte: «Sì, sì, sì. Domani mattina tra le sette e mezza e le nove...prima che apra la Borsa. Dovremmo chiudere, dovremmo avere già in mano il 51,8».

Fassino: «Bene. Hai visto che attacco furibondo che stai facendo a me, giorno dopo giorno? Guarda è una cosa...»

Consorte: «Sì, infatti, una cosa incredibile...»

Fassino: «Oggi ho fatto una telefonata di fuoco a Montezemolo su questo. Gli ho detto "Adesso basta, adesso basta. Volete la guerra l'avrete"...»

Consorte: «(...) Perché hanno perso...»

Fassino: «È perché abbiamo messo le mani nel loro mercato».

Consorte: «Domani verrà fuori una cosa, adesso te la dico con grande chiarezza, alla quale nessuno di loro ha pensato».

Fassino: «E cioè?»

Consorte: «Noi domani usciremo che le azioni degli immobiliari le comprano tre banche mondiali...che sono la Nomura, la Nomura...la Deutsche Bank...e il Credit Suisse».

Fassino: «Quindi non le comprate voi».

Consorte: «No, le comprano quattro banche italiane...quattro cooperative e Hopa».

Fassino: «Ma fate una società».

Consorte: «No, no, no. Loro comprano il 27,2 per cento e si tengono le azioni e io lancio l'Opa».

AL TELEFONO

Consorte



Domani uscirà che le azioni al 27,2% le comprano tre banche: la Nomura, la Deutsche, il Credit Suisse E io lancio l'Opa

Abete



Di lui Consorte dice: «Limite alto all'Opa per eliminare Abete che continua a imperversare»

Fassino



«Abete ha lavorato Prodi Gli ha detto che voi farete l'operazione senza avere i soldi per gestirla»

Latorre



«Hai visto Abete, che minaccia di qua e di là?» chiede Consorte. Latorre replica «ho visto». E lui: «ti saluto, fammi lavorare»

C'è una domanda: perché venne fermata l'offerta di Unipol?

Il legale di Consorte, Dedola, all'attacco del presidente della Bnl: il suo attivismo merita interesse

/ Milano

DOMANDE «Ma qualcuno mi sa spiegare perché è saltata l'opa di Unipol su Bnl?»

Giovanni Maria Dedola, all'uscita dal (suo) secondo

giorno di consultazione del-

le trascrizioni aventi ad oggetto le intercettazioni di politici, cerca ancora spiegazioni sul mancato successo dell'opa dell'Unipol sulla Bnl.

L'avvocato di Giovanni Consorte ripete più volte la domanda ai cronisti che lo circondano,

perché «proprio non ho capito». Dedola si ferma un attimo, aspira una boccata di fumo e poi riparte all'attacco di Luigi Abete, il presidente della Banca nazionale del lavoro che appare, dagli stralci delle trascrizioni, come il collante di un gruppo finanziario e politico poco disposto a cedere terreno nei confronti di Unipol e dei democratici di sinistra.

«Scusate se mi ripeto, ma avete visto l'attivismo di Abete? Avete visto quanto era solerte nel chiamare, proporsi e via dicendo? Il suo iperattivismo non fa venire in mente qualche do-

manda a qualcuno di quelli che hanno massacrato il mio assistito nei mesi in cui provava a portare a casa un'operazione ben costruita e totalmente trasparente? Dedola, che già martedì aveva attaccato Abete, dichiarando che quando il presidente di Bnl voleva vedere Fassino voleva in realtà «un aggancio al fine di far fiorire una campagna stampa strumentale», non si capacita del diverso trattamento ricevuto sulla stampa dallo scalatore rispetto allo scalato. «Scusate se insisto» ripete l'avvocato Dedola «ma da queste intercettazioni si coglie fin troppo bene l'angoscia di un uomo che ha paura soltanto di perdere la pro-

pria posizione. Questo era il motivo per cui provava a impedire la scalata». Il sospetto del legale di Consorte è che il presidente della Bnl, per difendere il proprio ruolo e l'interessi di gruppi politici, economici e di potere contrari al sistema cooperativo, abbia messo in atto una serie di consultazioni-tranello al fine di provocare un'inchiesta giudiziaria. E in questo senso è bene ricordare come lo stesso Abete presentò un esposto alla magistratura contro l'offerta di Unipol nell'estate del 2005, quando apparve evidente che Consorte aveva raccolto azioni e adesioni da parte dei grandi soci di Bnl per

conquistare il controllo. Ma allora, secondo Dedola, proprio per evitare questa novità che avrebbe cambiato gli equilibri del sistema finanziario italiano, Abete e i suoi soci si mobilitarono in tutte le direzioni per far fallire l'operazione. Ecco perché per l'avvocato di Consorte «quel fallimento deve essere ancora talmente spiegato». Anche alla luce di alcune delle telefonate pubblicate in questi giorni, che fanno intravedere il ruolo che ricoprono banchieri, imprenditori politici avversi al progetto. Dedola poi ha voluto spiegare bene la sua posizione sulle trascrizioni che riguardano anche

il suo cliente: «Io, per principio, sono contrario alla diffusione di documenti, perché in questo modo si ledono i diritti della persona sotto procedimento. Però in questo caso vorrei che queste telefonate fossero diffuse il più possibile. In questo modo tutti si potranno rendere conto del la loro irrilevanza dal punto di vista strettamente penale. Quelle telefonate inoltre sono la dimostrazione più evidente della bontà dell'operazione voluta da Consorte, tanto che i pubblici ministri, avendolo ascoltate già due anni fa, non vi hanno trovato nulla di illegale».

gi.ca.

In edicola l'ultimo DVD della collana

Lucidelcinemainternazionale

La ville est tranquille

Un film di Robert Guédiguian

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



LE INTERCETTAZIONI

IL GOVERNO

Fassino dopo una preoccupata riunione del vertice della Quercia, martedì era andato a Palazzo Chigi sollecitando il presidente del Consiglio

Prodi aveva già espresso privatamente solidarietà sia al leader dei Ds che a Massimo D'Alema. Ma è chiaro che i ds volevano un atto pubblico

«Nel Paese si crea un clima di scontro»

Il premier sulle intercettazioni: «Totale fiducia verso gli esponenti politici toccati»

di Ninni Andriolo / Roma

INTERVENGA PRODI, chiedevano i Ds. E il premier, ieri, ha rotto gli indugi. «Totale fiducia verso gli esponenti politici toccati» dalla «sgradevole polemica» sulle intercettazioni, dichiara il capo del governo. Attenzione «al clima di scontro» che può inescarsi.

Era stato Fassino, martedì sera, dopo una preoccupata riunione del vertice della Quercia, a varcare il portone di Palazzo Chigi per incontrare il Presidente del Consiglio. Prodi aveva già espresso privatamente solidarietà sia al leader dei Ds che a Massimo D'Alema. Ma è chiaro che i diessini si attendevano anche un riconoscimento pubblico. Da lunedì la vicenda Unipol alimentava dichiarazioni e congetture, ma il capo del governo aveva mantenuto la consegna del silenzio.

Era già accaduto pochi giorni prima, quando era esplosa la bufala dei conti esteri sudamericani di D'Alema. Ieri, però, il premier ha deciso di farsi sentire, mettendo da parte la preoccupazione delle ore precedenti e i timori che «il ventilatore acceso» potesse spargere nuovi veleni ovunque. Non si registrano, tra l'altro, «comportamenti di rilevanza penale» nelle intercettazioni rese pubbliche in questi giorni. E questo tranquillizza Palazzo Chigi. Che, però, guarda con una certa apprensione allo stitilicid di notizie che potrebbe continuare anche nei prossimi giorni. Tra le righe l'invito all'Ulivo e all'Unione è a tenere bassi i toni e a non cadere nelle trappole di chi intende usare le intercettazioni «goccia dopo goccia», per azzoppare la coalizione di governo. Anche se Palazzo Chigi esclude ripercussioni del caso intercettazioni sull'esecutivo. Prendere le distanze dalla cam-

«Non posso che auspicare la più rigorosa discrezione nel pubblicizzare aspetti privati dei singoli»

pagna in atto, comunque. «Pagine intere di giornali e ore di trasmissioni televisive dedicate alla trascrizione e alla diffusione di intercettazioni telefoniche, che nulla mostrano e dimostrano - sottolinea il premier - rischiano di alimentare un clima di scontro e di disagio verso le istituzioni e la politica che è

inopportuno e pericoloso». Al di là dei commenti della destra - con Mattioli che ironizza su D'Alema e Fassino che avrebbero meritato «avvocati migliori di Prodi» - la nota del Presidente del Consiglio fornisce oggettivamente sponde alla Quercia, che si considera sotto assedio da giorni. Da quanto è emerso, in sostanza - spiega Prodi - non è venuto fuori nulla di rilevante, anche se il risalto dato alla vicenda dalla campagna di stampa di questi giorni rischia di aumentare distacco e disaffezione tra le genti.

«Nel ribadire la totale fiducia verso gli esponenti politici toccati da questa sgradevole pole-

mica, e sottolineando ancora una volta il rispetto per l'operato dei giudici - afferma il premier - non posso che auspicare la più rigorosa discrezione nel pubblicizzare aspetti privati dei singoli, distinguendo gli atteggiamenti e i comportamenti dai fatti realmente compiuti». Prodi si mostra attentissimo a non alimentare polemiche con la magistratura e a non provocare conflitti istituzionali.

Così come si mostra attentissimo a non entrare nel merito dei nomi e delle cariche degli esponenti politici della maggioranza (D'Alema, Fassino, La Torre) - ma anche dell'opposizione - investiti «dalla sgradevole pole-

mica». Due anni fa, intervistato da l'Unità nel vivo delle polemiche estive sul caso Consorte e sulla scalata di Unipol alla Banca nazionale del lavoro - delle quali le intercettazioni di questi giorni costituiscono l'appendice - il premier aveva dato atto della indiscutibile «correttezza» dei Democratici di sinistra e dell'«integrità» di Fassino. E, a proposito delle polemiche esplose allora anche nella maggioranza, Prodi aveva stigmatizzato la «straordinaria capacità» di farsi «del male» del centrosinistra. «Basta con le polemiche inutili e con i processi alle intenzioni», ammoniva Prodi nell'agosto del 2005.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Claudio Onorati/Ansa

IL RETROSCENA La Margherita prudente. Menichini: «Con il Pd i rapporti tra politica ed economia dovranno essere altri»

«No, non dobbiamo infierire...»

di Andrea Carugati / Roma

«Non infierire per nessuna ragione». Questa la parola d'ordine che anche ieri circolava tra i dirigenti della Margherita a proposito delle intercettazioni sul caso Unipol. Non infierire «perché se il Pd nasce debole questo riguarda tutti e non solo una parte», dice un parlamentare vicino a Francesco Rutelli, che pure ammette che «tra di noi c'è un clima di solidarietà verso i Ds ma senza esagerare: la questione ha una sua rilevanza nei confronti dell'opinione pubblica, c'è una distanza tra quanto avevano dichiarato D'Alema e Fassino e quello che è realmente successo. Con Consorte c'era una familiarità e un tifo che superano i normali rapporti tra un politico e un imprenditore. E per questo ci sarà un prezzo da pagare». Pierluigi Mantini, ex parisiense ora vicino a Rutelli, è ancora più esplicito: «Persiste, sia pure in forme lievi e penalmente non rilevanti, una commistione tra politica e affari che non fa bene né alla trasparenza dei mercati, né alla trasparenza della democrazia politica. I rapporti tra mercati e politica non dovrebbero essere

quelli della collaborazione attiva né della tifoseria». Molti altri nella Margherita, a partire da Renzo Lusetti, passando per Pierluigi Castagnetti e Marina Magistrelli, sottolineano un altro aspetto: «Non c'è nulla di nuovo rispetto a quanto era già emerso due estati fa». Insomma, questo il ragionamento, la Margherita ha avuto ragione a criticare la scalata di Unipol a Bnl, ma adesso la questione chiusa e non deve avere riflessi sul Pd. Neppure sulla corsa per la segreteria. «Fra una settimana questa storia delle intercettazioni è finita», spiega Lusetti. «A settembre, quando ci sarà la campagna per la costituente, è difficile che abbia ancora un peso. Nessuno di noi ha intenzione di vivere di intercettazioni». Nessun «mors tua vita mea», verso i cugini diessini? Sarà, però non c'è neppure tanta voglia di fornire attestati di vicinanza. E anche una telefonata di Fassino a Rutelli per sollecitare una parola in più sarebbe caduta nel vuoto. «La Margherita è preoccupata e non ha nessuna intenzione di approfondire le ferite dei Ds», dice Stefano Menichini,

direttore del giornale della Margherita «Europa» che ieri, ospite del Foglio di Giuliano Ferrara, ha strigliato D'Alema, sostenendo che «le leadership future del Pd non potranno essere rappresentate da personaggi in cerca di rivincite storiche e d'identità da affermare attraverso una scalata bancaria». Una stoccata che fa il paio, sempre ieri, con una mail di Emanuele Macaluso sul Riformista: «Pubblicate le intercettazioni su D'Alema e Fassino. E sono cominciate le primarie del Pd». Che significa? «Che c'è una sorda competizione su chi avrà l'egemonia del Pd», spiega Macaluso. «E infatti le reazioni della Margherita e di Prodi sono fredde, di circostanza. Vogliono far arrivare all'appuntamento del 14 ottobre i Ds disossati, sul piano politico, vedi i Dico che non si fanno, e anche sulla questione morale. I Ds arriveranno alle primarie con il capo coperto di cenere e chi ne trarrà vantaggio sarà Prodi», dice Macaluso. Menichini fa un passo in più: «Questa vicenda fa parte di un modo di intendere la politica, e i suoi rapporti con l'economia che il Pd deve superare. Il salto generazionale servirà anche a questo: avere futuri capi che segnino una

forte discontinuità rispetto a questo modo di concepire i rapporti tra economia e politica. Riguarda D'Alema, ma anche Prodi, e qualcuno potrebbe dire anche Marini e Rutelli. Ma non c'è dubbio che qualcuno si porta dietro un bagaglio più pesante degli altri». E Fassino? «Non è certo quello che esce peggio dalle intercettazioni», dice Menichini. «Non credo che questa vicenda lo indebolisca nella corsa alla segreteria. Semmai il problema è che è il segretario dei Ds». Non infierire, dunque, è la parola d'ordine. E negli uffici di Antonello Soro, numero due della Margherita, si ripete un concetto: «Sarebbe assurdo pensare di indebolirci a vicenda usando le intercettazioni». E Lusetti: «Due anni fa il Pd non c'era, adesso siamo in un'altra fase, si va avanti». Silente Arturo Parisi. «Sarebbe miserabile usare questa vicenda contro i Ds», spiegano i suoi. Eppure Macaluso rilancia: «L'Unità titolava "Intercettazioni, la rivolta dei Ds". Ma non c'era già il Pd? Chi pensa di mettere fuori gioco D'Alema sappia che potrebbe mettere in discussione anche il Pd. Anche le pulsioni suicide hanno un limite».

Fiamme gialle, per D'Arrigo l'ok della Corte dei Conti

Il passaggio di consegne con Speciale ci dovrebbe essere lunedì. La parola fine alla vicenda

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLA FINE la procedura ha fatto il suo corso e la sostituzione di Roberto Speciale alla testa della Guardia di Finanza con Cosimo D'Arrigo è stata «vistata» anche dalla Corte dei Conti. È ufficiale da ieri, domani il passaggio di consegne (ma una voce in serata parla di lunedì). Procedura normale: il passaggio alla Corte (amministrativo) spesso richiede tempi lunghi e avviene con richieste di osservazioni e chiarimenti. Ma stavolta per il centro-destra la vicenda era tutta diversa: politica. Tant'è che per l'intera giornata i parlamentari della Casa delle Libertà sono andati all'attacco sia alla Camera che in Senato. A tenere alta la tensione anche la vicenda della cerimonia sospesa in Via XXI aprile. L'appuntamento per l'addio di Speciale e il benvenuto a D'Arrigo era fissato per ieri mattina: invece all'ultimo momento è «saltato» tutto. Fino a metà pomeriggio, quando i giudici contabili hanno fatto sapere del loro «disco verde». Solo in quel momento la bagarre è finita.

Non si sa ancora se per sempre. L'opposizione in Parlamento è arrivata a chiedere l'intervento di Romano Prodi per chiarimenti. Era lo stesso obiettivo che la Cdl aveva quando ci fu il dibattito sulle mozioni in Senato, alla presenza di Tommaso Padoa-Schioppa. Non ci riuscì allo-

Si sta cercando la data per fissare l'insediamento Dalla Corte monito al governo

ra, non c'è riuscita ieri. I parlamentari di centro-destra chiedono al premier di chiarire (ancora) i motivi del mancato passaggio di testimone da Speciale e D'Arrigo. Fausto Bertinotti accoglie le richieste e si impegna a rivolgerle al governo. Anche in Senato gli animi si infiammano. Parla per primo Renato Schifani, capogruppo di Fl chiedendo di «conoscere le motivazioni che hanno portato a questa scelta e sull'iter del provvedimento», di revoca e di nomina ai vertici della Guardia di finanza poiché «al momento c'è un vuoto nel Paese». «L'annullamento della cerimonia - attacca il coordinatore di Fl, Sandro Bondi - di-

mostra l'assoluta fondatezza dei rilievi mossi dalla Corte dei Conti e conferma che ci troviamo in una situazione di marasma politico e istituzionale molto grave per responsabilità di questo governo».

Toni gravi, da «emergenza democratica» come avevano bat-

Tirano un sospiro di sollievo gli oltre 68 mila finanziari

tezzato la vicenda all'indomani del «licenziamento» di Speciale. Da Palazzo Chigi confermano la legittimità dell'atto: nulla di strano. Semplici osservazioni procedurali. Il ministero dell'Economia ha già spiegato le motivazioni per iscritto. Sarebbe bastato ascoltare attentamente Padoa-Schioppa in Senato per avere chiare le motivazioni: assoluta mancanza del rapporto di fiducia tra il generale e il governo. Stop. Non serve altro per «dimissionare» un generale. Come aveva già spiegato D'Ambrosio in Senato: si tratta di una nomina politica. Se il governo non si fida, cambia i generali. Lo aveva fatto anche Berlusconi.

BRUXELLES

Manifesto europeo del Pd



BRUXELLES «Saremo i facilitatori del processo di costruzione del Partito Democratico», ha detto Gianni Pittella (Ds). «La nostra sarà un'alleanza organica tra culture che fanno riferimento al Pse e ai liberaldemocratici», ha aggiunto Lapo Pistelli (Margherita). A Bruxelles, mentre a Roma il confronto resta anche su toni eccessivi di vivacità, si fanno prove sul campo senza avere la presunzione di "risolvere in Europa" un'anomalia tutta italiana. Pittella e Pistelli hanno presentato le idee e le iniziative concrete con cui i 18 parlamentari europei che aderiscono al progetto del PD intendono contribuire nei prossimi 100 giorni che separano dalla costituente. A cominciare da un "manifesto" degli Europei per il Partito Democratico che sarà presentato il 5-6 luglio in occasione di un evento politico su «Conoscere l'Europa e costruire il futuro».

In quei giorni, infatti, nel corso di una "summer school", organizzata per giovani amministratori ed eletti provenienti dall'Italia, saranno a Bruxelles Anna Finocchiaro e Dario Franceschini, capigruppo dell'Ulivo al Senato e alla Camera. Il programma prevede anche la partecipazione di Martin Schulz, presidente dei deputati Pse, di Graham Watson, presidente dei deputati dell'Alde (liberali e democratici), del polacco Bronislaw Geremek, del tedesco Klaus Hänsch e dei francesi François Bayrou e Pierre Moscovici.

Nel corso della presentazione delle iniziative (presenti anche i parlamentari Antonio Panzeri e Vittorio Prodi), è stato sottolineato, tra l'altro, che l'azione dei deputati che sono impegnati nel processo costituente del PD sarà sempre attenta a rafforzare l'iniziativa comune dei parlamentari europei di tutta la coalizione dell'Unione. E anche in questo senso, si sono espressi i parlamentari che hanno scelto di aderire al movimento della Sinistra Democratica ma confermando la loro presenza nella Delegazione italiana del Pse. Si tratta di Claudio Fava, Pasquale Napolitano, Giovanni Berlinguer, Achille Occhetto e Giulietto Chiesa che, nei giorni scorsi, hanno spiegato le ragioni della loro scelta e che l'altra sera hanno avuto l'occasione di discuterne nel corso di un dibattito con una rappresentanza di italiani residenti in Belgio, organizzato in un locale del centro città. «Il confronto in Italia - ha detto il portavoce Fava - non deve finire il proficuo rapporto e le intese di tutti i parlamentari dell'Unione in Europa».

LE INTERCETTAZIONI I DS

D'Alema: «Se intercettazioni che non devono uscire escono qualcosa non funziona. E su questo non si può far finta di nulla»

Enrico Morando ripete i distinguo già emersi nell'estate del 2005: ci siamo esposti troppo il salotto buono era un giocattolo da rompere

La Quercia sotto attacco fa quadrato

Oggi la «direzione», Fassino chiede uno scatto. E c'è chi dice: il rischio è andare nel Pd a mani alzate

di Simone Collini / Roma

FARE QUADRATO Per i Ds questa è la prima regola, ora che sono sotto assedio. Così le fibrillazioni che agitano la Quercia saranno tenute sotto controllo oggi, alla riunione del

Comitato politico. Verosimilmente, come accadde alla Direzione (l'organismo sostituito dal Cp) di un anno e mezzo fa, tutto il gruppo dirigente si stringerà attorno ai vertici del partito. Era l'autunno 2006, la bufera Unipol aveva investito Fassino e D'Alema per tutta l'estate. Giorgio Napolitano intervenne nel corso del dibattito per dire che «il prestigio e l'autorevolezza del presidente e del segretario costituiscono un patrimonio da tutelare, ma questa tutela è espressa meglio da una gestione più collegiale». La riunione si chiuse dopo sei ore di discussione con l'approvazione all'unanimità di un documento che riconosceva «la sovraesposizione dei Ds sulla vicenda Unipol-Bnl» e che al tempo stesso respingeva «ogni illazione calunniosa e denigratoria».

I giornali oggi pubblicano le intercettazioni di cui già allora si discuteva e la storia si ripete. Anche se le differenze non mancano. A cominciare da due in particolare. La prima: i Ds sono al governo. La seconda: la Quercia è una storia che si chiude e si va verso il Partito democratico. Entrambe le cose vengono giudicate opportunità da cavalcare per uscire dall'angolo, dai Ds. Ai quali però non sfugge che in questa situazione anche una sola mossa sbagliata può provocare conseguenze assai negative. Non sfugge a Fassino, che aprirà la riunione di oggi con una relazione che partirà dal risultato delle amministrative, cioè dal «malessere e disagio ai quali bisogna saper rispondere», passerà alla necessità di uno «scatto in avanti» sia nell'azione di governo che nella costruzione del Pd, e si chiuderà con l'«aggressione» ai Ds condotta attraverso intercettazioni che non hanno «nulla di penalmente rilevante» e che sono state «diffuse

violando la legge». È «una risposta politica forte» che per Fassino va data di fronte ai «veleni» che, come dimostrano le intercettazioni trapelate ieri tra il leader Ds e Consorte e tra Nicola Letorone e il numero uno di Unipol, vengono sparsi unicamente in direzione della Quercia. Per questo motivo la priorità

ora è fare quadrato, senza alimentare polemiche né dentro il partito né nei confronti degli alleati. I Ds incassano la solidarietà di Prodi, e anche se qualcuno si aspettava qualcosa di più dal premier se lo tiene per sé. Prosegue il silenzio pubblico di Francesco Rutelli, nonostante i colloqui in privato che Fassino

ha avuto con il leader della Margherita, ma nessuno ufficialmente se ne lamenta. Lo stesso vale per i rapporti interni alla Quercia. Continua a pensare che i Ds abbiano sbagliato a «fare il tifo a favore di Unipol» Enrico Morando, perché «la nostra funzione non è tifare perché dentro il salotto

buono fatto di scatole cinesi e patti di sindacato entrasse anche la cooperazione, ma rompere quel giocattolo». E però il presidente della commissione Bilancio del Senato non sembra intenzionato a calcare la mano come fece un anno e mezzo fa, anche perché oggi siamo di fronte a «una porcata clamorosa», messa in campo quando l'intera vicenda si è chiusa da un pezzo. In questa situazione è alto il rischio che si inneschi un tutti contro tutti che sarebbe esiziale per la tenuta del partito. Accuse incrociate rimangono confinate nei colloqui privati, o nelle preoccupazioni espresse solo dietro promessa di anonimato. C'è chi dice che «così andiamo verso il Pd a braccia alzate», chi si domanda perché non si sia intervenuti per far approvare per tempo il disegno di legge sulle intercettazioni, chi lamenta una eccessiva loquacità e chi considera un errore chiudersi a riccio. Una cosa che disse Walter Veltroni alla Direzione di un anno e mezzo fa: «Stiamo attenti a non chiuderci su noi stessi». Il sindaco di Roma ci sarà anche oggi, come ci saranno tutti i big della Quercia. Massimo D'Alema, impegnato in appuntamenti alla Farnesina prima di partire per i Balcani, potrebbe non esserci. Il vicepremier rimane convinto che sia «tutto da verificare se sia da paese civile la pubblicazione di simili intercettazioni». E che la vicenda, al di là del modo in cui si chiuderà, non può essere lasciata alle spalle come se niente fosse: «Se intercettazioni che non devono uscire escono, evidentemente qualcosa non funziona. E su questo non si può far finta di nulla».



PD
In Toscana partono le pre-iscrizioni

Oltre mille gazebo (anche davanti alle discoteche oltre che nelle feste dell'Unità e in quelle della Margherita, per raccogliere pre-adesioni e (su appositi quaderni gialli con le foglioline d'Ulivo) idee e anche critiche sul Partito Democratico. In Toscana il segretario dei Ds Andrea Mancinelli e la sua collega Ds Caterina Bini hanno deciso di accelerare nella costruzione del nuovo partito. Si parte domani e la «raccolta» andrà avanti per tutta l'estate. Poi a metà settembre una convention regionale a cui saranno invitati anche gli elettori delle primarie del 2005, scriverà il manifesto toscano per il Pd.

IL CASO Fassino a Roma incontra politici e filosofi per parlare di valori e Partito democratico. E chiude con un abbraccio il diverbio avuto con Reichlin

«Ha ragione Tony Blair, la stampa è selvaggia»

di Bruno Miserendino / Roma

Della lettura dei giornali, ieri mattina, Fassino ha apprezzato un solo articolo: quello di Tony Blair su Repubblica, dal titolo «Io accuso la stampa, è una bestia selvaggia». Il leader Ds lo dice con un sorriso amarognolo, alla Fondazione Olivetti, rivolto alla piccola platea di filosofi e intellettuali del seminario sul partito democratico: «L'avete letto? È un bellissimo pezzo». Descrive la ferocia e lo strapotere della media nel rapporto con la politica e spiega la fatica di un leader a andar dietro ai tempi drogati della comunicazione. In Italia, pensa Fassino, è anche peggio. Infatti, osserva, noi qui a parlare del futuro del paese, di un progetto politico ambizioso e difficile, di cultura, di etica della responsabilità, di valori, di welfare, i grandi giornali occupati a diffondere fino ad esaurimento

scorte la spazzatura delle intercettazioni. Insomma sono tempi duri e meno male che c'è il seminario coi filosofi. Permette a Fassino di parlare del vero grande tema di cui vorrebbe occuparsi, ossia quale cultura per il Partito democratico, e permette al segretario anche una riconciliazione con Alfredo Reichlin, uno dei padri nobili del progetto, nonché consigliere apprezzato. L'altro giorno alla presidenza dei Ds c'era stato un diverbio («sono stufo di quelli che vogliono spiegarmi come si fa politica» era sbottato Fassino), ma ieri sono bastati un abbraccio e una pacca sulla spalla per spazzare via i residui dell'incomprensione. Poi Fassino, lo stesso Reichlin, il ministro Giovanna Melandri hanno interloquuto con una decina di filosofi (Veca, Mancina, Santambrogio, Giorello, Be-

sussi, Salvatore, Sacconi, coordinatore Sebastiano Maffettone), sul tema: il partito democratico, idee per un'etica pubblica. Già, perché mai un gruppo di intellettuali e di studiosi dovrebbe occuparsi delle sorti del progetto Pd? Perché tutti, spiega Maffettone, hanno «una comune simpatia politica per il riformismo» e perché «in questa situazione di stallo, la nascita di un nuovo soggetto politico riformista, il Partito democratico, è fonte di speranza». Detta così è una marna. Il leit motiv è che il nostro paese soffre tuttora «di un formidabile deficit di cultura liberale e democratica». Tutti si dicono liberali ma l'Italia è un paese culturalmente arretrato, di incerta laicità, «dove un ex ministro dell'Istruzione ha tentato di togliere Darwin dall'insegnamento nelle scuole». Nel dibattito c'è chi esprime giudizi sarcastici sulla «nuova virulenza della Chiesa cattolica»

e sui teodem (Giorello) e Fassino non sembra apprezzare molto. Ma c'è anche Claudia Mancina che spiega come la Chiesa, nell'afasia della politica e della cultura laica, «abbia capito che sulle questioni etiche può ricostruire la sua centralità e ottenere un ascolto senza precedenti». «La realtà - dirà Fassino - è che la Chiesa ha impedito le sue risposte, mentre la politica e i laici non ne hanno date». E c'è chi ricorda come il centrosinistra «rischi l'estinzione nelle aree dell'impresa», e come il welfare di oggi non ha più senso. «Il nostro - nota Giovanna Melandri - è in ritardo di 20 anni, e si parla troppo di innalzamento dell'età pensionistica e poco dei ventenni senza niente». Insomma temi scomodi e grandi come palazzi, a cui il Partito Democratico («un progetto che ha una necessità storica», dice Reichlin) deve rispondere con una cultura all'altezza,

che al momento non si staglia nettissima all'orizzonte. Fassino raccoglie la sfida. I valori di un partito democratico sono sempre gli stessi, l'uguaglianza, la libertà, il rispetto della dignità umana, ma i tempi impongono di cambiare. «Serve un alfabeto nuovo, perché cambia il modo in cui ci si organizza per affermare e declinare questi valori universali». Merito e responsabilità sono le due parole chiave del Partito democratico, il cui nome, conclude Fassino, non definisce una identità debole, ma più forte, perché la democrazia è il discrimine di tutto su scala mondiale. Teniamo presente, ricorda il segretario ds, che populismo e poujadismo, (il movimento antifascista francese degli anni cinquanta) sono risposte molto apprezzate oggi, ma antidemocratiche. Ecco, il problema è farlo il partito democratico.

Curzi: «Rifondazione in affanno, ma io dico che serve più piazza»

«La vecchia formula di «lotta e di governo» funziona. Vedo in prospettiva un partito per la sinistra, con dentro anche Boselli»

di Wanda Marra / Roma

PIÙ PIAZZA, subito la costruzione della sinistra-sinistra, e largo ai giovani nel partito. Si potrebbe sintetizzare così la «ricetta» di Sandro Curzi, Consigliere d'Amministrazione Rai, ex Direttore di Liberazione, per reagire al momento difficile di Rifondazione.

La crisi di Rifondazione sembra un dato incontrovertibile. È d'accordo?
«Per il partito è un momento molto brutto. Ciò accade perché Rc ha una dislocazione d'avanguardia nella sinistra italiana e questa non sta bene».



I dati delle amministrative puniscono tutta la sinistra, ma molto anche Rc. Perché?
«C'è una nostra incapacità di radicamento nel territorio. Non a caso l'unico risultato davvero positivo è stato quello di Taranto, dove Rc si è contrapposta insieme ad altri ad una parte del centrosinistra. Una scelta sofferta, ma che è caduta su una personalità radicata nel territorio. Ma a proposito di questo discorso, ho visto a Roma un manifesto di una Festa dell'Unità che parlava di «Democratic party». Ma

che cos'è il «Democratic Party»? Tornando a Rc. Forse l'idea di un partito di lotta e di governo ha fatto il suo tempo, come afferma anche D'Alema? «Non vedo come un partito non possa essere completamente legato alla società e contemporaneamente alle istituzioni. La prima volta in cui si parlò per il Pci di Togliatti di partito di lotta e di governo, il Pci stava al governo. E negli stessi anni in cui Togliatti era Ministro della Giustizia, noi organizzavamo scioperi alla rovescia, occupazioni e così via. Nella fase più recente della nostra storia, Berlinguer seppe far funzionare il partito come di lotta e di governo. Ad esempio nella lotta al terrorismo eravamo di lotta o di governo?». Magari allora era una formula che funzionava. Ma a giudicare da quel che succede

ora, come il flop della manifestazione di sabato scorso, sembrerebbe che non funzioni più.... «Oggi non funziona se noi non sappiamo comunicare. Io in realtà la scelta di sabato non l'ho capita. E infatti non c'ero. Perché fare un presidio e un corteo? Rc sta facendo una giusta autocritica, e me la faccio anch'io. Sarebbe stato meglio fare un grande corteo, in cui eravamo tutti. Anche i Ds, anche i Dl. Bertinotti giustamente richiamava l'importanza dell'esperienza della Perugia-Assisi. Quella poteva nascere come una grande manifestazione, isolando ovviamente i teppisti». D'Alema ha sostenuto che l'opposizione alla politica di Bush la fa già il governo italiano, e quindi non c'era bisogno di una

manifestazione... «Una manifestazione come l'ho descritta io, sarebbe stata addirittura d'appoggio alla politica di D'Alema». Ma non concorda sul fatto che c'è un problema con la piazza? Gli ultimi fischi li ha presi Giordano martedì sera a Firenze dai centri sociali. «C'è un problema con la piazza, come c'è stato tante volte nel passato. Ma non si abbandonano le piazze, le strade. Anzi, serve più piazza, e più comizi». Molti, anche dentro Rifondazione, hanno criticato la decisione di Bertinotti di fare il Presidente della Camera. È d'accordo? «No. Si tratta di una critica sbagliata. Bertinotti ha fatto una scelta importante, proprio nel segno di un partito di lotta e di governo. E

ha dimostrato un grande rispetto delle istituzioni. Sta facendo un lavoro egregio, all'interno di una situazione ingarbugliata e imbarbarita». Forse, allora, è stata una scelta difficile per Rc... «Certamente è stata una scelta molto sofferta per Rifondazione. Sento tuttora la mancanza di un leader forte come Bertinotti nella costruzione di questa sinistra che dobbiamo fare. I vertici del partito non sono all'altezza? «Non voglio dare la pagella agli attuali dirigenti. Ho grande stima e amicizia per Giordano. Ma certo la capacità di un compagno come Bertinotti c'era invidiata un po' da tutti. Sempre nella politica ci sono quelli che sono un passo avanti. Inviterei tutti i compagni di Rc a essere umili. Ci sono giovani leader

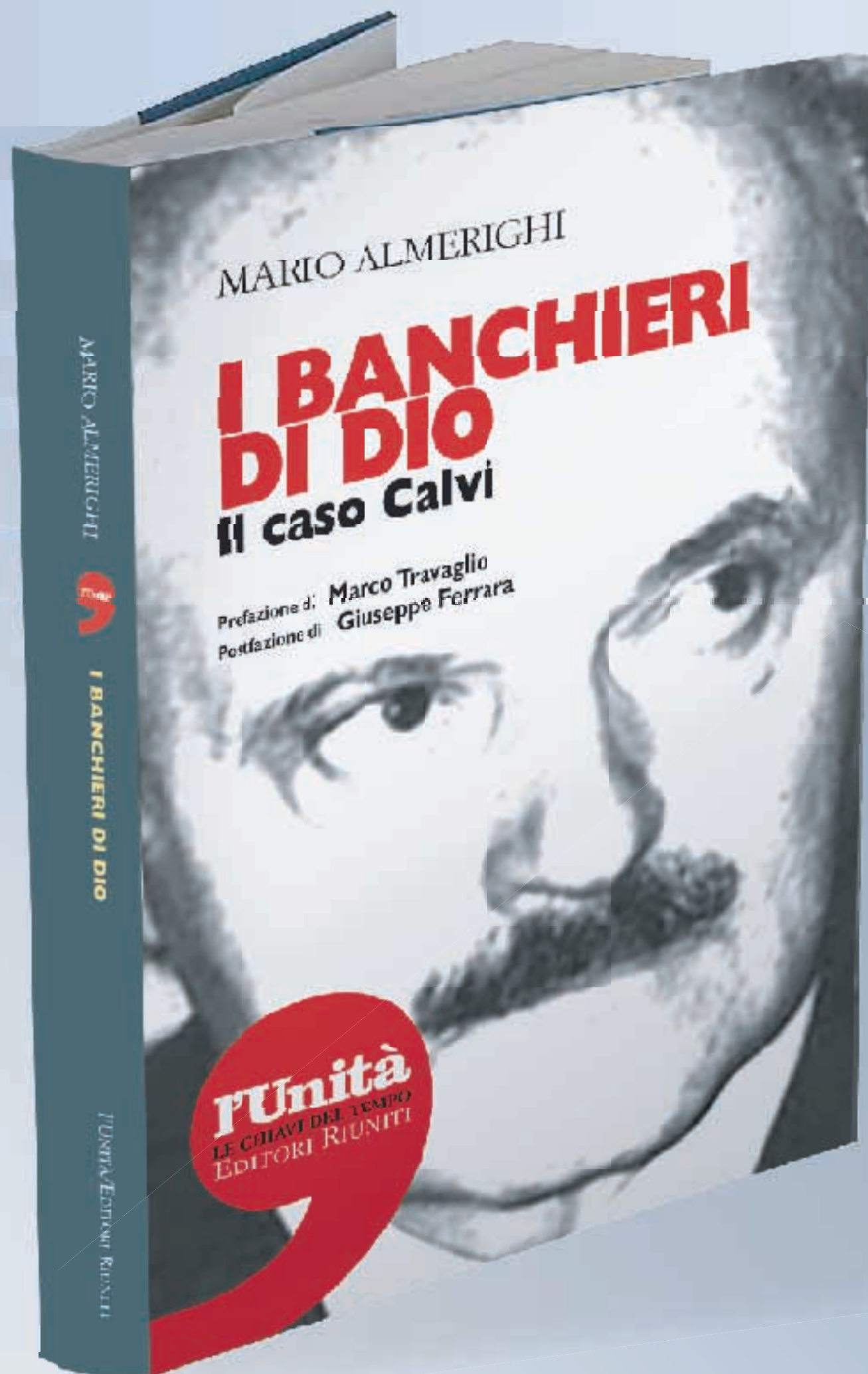
che devono venire avanti. Tutti dobbiamo saper stare al nostro posto, senza mettere i galloni». Si può uscire da questa empassa? «Se cresce la politica in Italia. C'è una crisi generale del sistema politico, Rc per prima cosa deve mettersi in testa alla costruzione della nuova forza che deve raggruppare la sinistra-sinistra». A proposito di questo. Crede che si possa ancora parlare di comunismo? «Dipende da cosa si intende con questa definizione». Vede un partito nel futuro della sinistra-sinistra? «Vedo la costruzione di una forza nuova che pian piano diventa partito. E ci vedo dentro anche Boselli. Nel Pci del 34% non c'erano contrasti o differenze? Il percorso deve essere il più rapido possibile».

**UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE
DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **18 giugno**
in occasione del 25° Anniversario
della scomparsa di Roberto Calvi
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

I BANCHIERI DI DIO

Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



«È emergenza democratica», ma tra una settimana

Berlusconi incontra Fini e sente Bossi Ma l'ascesa al Colle slitta a mercoledì

di Natalia Lombardo / Roma

LA MOSSA Mercoledì alle sei Berlusconi, Bossi e Fini saliranno al Quirinale, e non oggi, come il leader di Fi aveva annunciato senza aver chiesto ufficialmente la visita al Capo dello Stato. Si sgonfiano anche i motivi: i tre non chiederanno le elezioni anticipate.

Casini non ci sarà e se la ride: «È propaganda. Se cadrà il governo applaudirò al "miracolo". Ma non sarà così». La sbandierata ascesa al Colle slitta (per Bossi era stata già preparata una stanza per venerdì al gruppo della Camera). Sembra però che ci sia stata una certa irritazione negli ambienti quirinalizi per l'annuncio notturno fatto da Berlusconi reduce dal «Cabaret» al Sistina martedì sera: «Vado al Quirinale dopodomani», giusto in tempo per le ribattute dei gior-

nali. Uno scivolone nel *bon ton* istituzionale, perché se la presidenza della Repubblica ha «le porte aperte», come ha detto Napolitano il 2 giugno, le date di incontro «vanno sempre concordate», precisano dal Colle. Insomma, Silvio & C non possono pretendere di prendere un tè col Presidente della Repubblica quando vogliono loro, è il concetto.

Casini: applaudirò se dal Quirinale verrà una soluzione miracolosa. Ma questa è solo legittima propaganda

La richiesta ufficiale della visita è arrivata al Quirinale solo ieri pomeriggio durante il vertice tra Berlusconi e Fini. A quel punto a dettare i tempi è stata l'agenda zeppa di impegni: il Capo dello Stato oggi e domani è a Palermo e martedì a Taranto, domenica l'ex premier è a Milano, (del resto la visita non giustifica un incontro nel week end), lunedì Fini è in Israele. Vada per mercoledì 20 alle 18.

Il problema per Berlusconi e soci è cosa andare a dire: cancellare la richiesta di elezioni è stata una scelta sofferta, nella quale ha avuto la meglio la contrarietà di Fini sulla testardaggine di Bossi, con Silvio costretto a mediare. Lo dimostra il testo del comunicato congiunto scritto dai leader di Fi e An dopo oltre due ore di incontro a Palazzo Grazioli con intermezzo di telefonata al Senato. «Nel pieno rispetto della Costituzione e delle prerogative del Capo dello Stato...» il centrodestra andrà a denunciare la «insostenibile crisi» creata dal governo Prodi, che «mina la credibilità delle istituzioni» e chiude «il confronto democratico in Parlamento». Certo sarà difficile «chiudere la



Silvio Berlusconi tra Gianfranco Fini e Umberto Bossi sul palco della manifestazione della Cdl. Foto Ansa

RAI Il Cda s'accorda sulle nomine

Cesare Salvi e la Sinistra democratica, chiedono l'azzeramento del Cda Rai: l'azienda affonda, corriamo ai ripari. Sarà per questo, forse, che proprio in concomitanza con lo sciopero dei giornalisti Usigrai, il Cda Rai avrebbe ritrovato la pace. Si riparte dalle nomine e dal piano industriale, in accordo con il Dg Cappon. Innegabili le difficoltà interne coniugate con forti interferenze esterne. Ma il Cda ha un anno di lavoro ed ha la «ferma intenzione» di usarlo. Si lavorerà dunque al Piano industriale, alla digitalizzazione, all'ammodernamento degli impianti di diffusione. E alle nomine per le consociate, «all'ordine del giorno fin dalla prossima riunione». Per i palinsesti autunnali confermati Santoro e Minoli su RaiDue. E L'Isola....

bocca a Bossi», dicono i leghisti. E Calderoli era andato a Palazzo la mattina. Eppure Berlusconi ieri ha fatto rilanciare il proclama «la gente ci chiede di votare» dai vertici forzisti, convocati a pranzo a Via del Plebiscito e rassicurati dall'offerta di un ruolo di vigilantes sui Circoli della Libertà, perché, Brambilla a parte, gli az-

zurri doc (ingelositi) verifichino che nei Circoli ci siano «persone per bene». Berlusconi attacca l'Udc ma è gasato dall'ondata di popolarità e vorrebbe sfruttare «il vento in poppa» finché c'è. Votare quindi entro un anno e non due, nel 2008, per evitare una mortale bonaccia. Poi ha spronato i suoi a reclutare nel-

l'Unione «nuovi alleati» in Senato per fare lo sgambetto a Prodi, e per la legge elettorale ripropone il Mattarellum (con lo sdegno del Dc Rotondi). L'ex premier a un governo istituzionale preferisce uno «della sinistra» a tempo. Ma teme la possibilità che «un altro» sia più bravo di Prodi, e quindi che il governo regga.

E Fiorello chiamò casa Ciampi (in diretta)

Sorpresa a «Viva Radio 2». L'ex presidente: giusta la scelta di lasciare il Quirinale nel 2006

di Roma

Sorpresa per Fiorello ieri a «Viva Radio 2»: la redazione del programma ha contattato casa Ciampi. La signora Franca, complimentandosi con Fiorello, ha esordito con un ritratto dell'attuale vita casalinga dell'ex presidente della Repubblica. «Adesso - ha detto - abbiamo tempo per ritornare alla vita di sempre. Usciamo con gli amici, giochiamo a carte, e qualche volta andiamo all'Auditorium a sentire un concerto. E, soprattutto, continuiamo a litigare tra

noi». «Che bella sorpresa! Lei ha una voce veramente radiofonica e una dizione perfetta», ha esclamato, divertito, Fiorello. Poi la signora Ciampi ha passato il telefono al marito. «Come sta?», ha chiesto Fiorello. «Qualche acciacchetto di gioventù, ma, a parte quello, tutto bene», ha risposto Carlo Azeglio Ciampi. «Abbiamo mangiato, poi la solita siesta», ha aggiunto. «Come si sente lontano dal Quirinale?», ha continuato Fiorello. «Ho avuto occasione di

vivere tanti palazzi: a Via Nazionale, Palazzo Chigi, via XX Settembre... poi, ripassandoci davanti ho sempre provato distacco e un ricordo affettuoso, né nostalgia eccessiva né sentimenti di malinconia. Ho ricordi straordinari di una vita che non mi aspettavo così complessa e ricca di eventi». Fiorello ha continuato a stuzzicarlo: «Lei se ne è andato e l'Italia ha vinto i Mondiali...», e Ciampi ha spiegato: «Per il bene delle istituzioni del mio Paese ho pensato che fosse giusto lasciare il Quirinale, anche se avevo ricevuto molti inviti

da entrambi gli schieramenti a prolungare il mandato. Anche oggi sono convinto di avere deciso bene». «E con Napolitano - ha chiesto infine Fiorello - ogni tanto si sente?». «Sì, ogni tanto ha la cortesia di chiamarmi. Ma lui è il presidente e io sono il cittadino Carlo». L'ultima provocazione di Fiorello. «Ha tolto Azeglio?». «No. Ci tengo in onore di mio padre che mi diede questo nome. Era il nome di mio nonno e mio padre mi chiamava sempre «Carlo Azeglio» per esteso. Mia moglie, invece, si dimentica di Azeglio».

**PIÙ PUNGE
E PIÙ FA RIDERE.**
PREMIO LIBERETÀ PER LA SATIRA 2007

Il tema di quest'anno è: *Coppie fatte, coppie disfatte, coppie di fatto*. Mentre impazza la polemica sui "Dico" e sui "non dico", si scoprono coppie di ieri e di oggi, coppie che resistono e che desistono, coppie che lottano per i diritti e coppie che difendono i privilegi. E poi quante famiglie! Quelle che non arrivano alla fine del mese e quelle che portano i soldi in Svizzera, quelle di casa nostra e quelle di "cosa nostra", quelle singole e quelle allargate, lisce e gasate, a colori e a tinta unita. Allora ditemi che coppia è mai questa? Fatta, disfatta o di fatto?

Il concorso è aperto a disegnatori, illustratori e vignettisti non professionisti di tutte le età. Per partecipare avete tempo fino al **15 luglio**.

AFFILATE LE MATITE!

LiberEtà Il mensile Spi Cgil

L'ABBONAMENTO COSTA SOLO **12 € ALL'ANNO**.

Il regolamento del concorso è consultabile sul sito: www.libereta.it
Le vignette vanno inviate a:
LiberEtà, via dei Frentani 4a, 00185, Roma
oppure via e-mail a: redazione@libereta.it
tel. 06.444811 | fax 06.4469012

L'INCHIESTA

IL COSTO DELLA POLITICA

Appena sono state estratte le forbici per tagliare il costo, divenuto esorbitante, della politica - dai vertici della Repubblica ai consigli di circoscrizione - è cominciato il balletto «tagliate prima voi, ah, no, tagliate prima voi». Morale, sembra che, per ora, siano state tagliate le indennità di presenza dei consiglieri delle circoscrizioni bolognesi che ammontavano ad una trentina di euro, ben poca cosa; il doppio, comunque, delle 34.000 lire lorde che il sottoscritto percepiva una dozzina di anni fa quale consigliere al Comune di Urbino.

Tutto finirà nella solita commedia all'italiana? Un bel contributo in tal senso l'ha dato l'ex vice-premier di Berlusconi, Gianfranco Fini, intervenendo al giorno *Porta a porta*: «Noi per la verità, con la nostra proposta di Costituzione, i parlamentari li avevamo ridotti parecchio... Certo, fra due legislature. Ma io credo che nessuna decisione del genere possa venire richiesta, a tempi rapidi, a chi è in carica...» Come dire: nessuno dei 945 parlamentari pensa minimamente di tagliare l'erba sotto i piedi ai propri immediati successori o a se stessi ipotizzando ovviamente quali successori. Lo vedete pure per cambiare la legge elettorale, il Porcellum calderoliano, quante divaganti resistenze, quante accuse scaricate sul voto o sui voti di preferenza. L'elettore deve limitarsi a mettere la crocetta. Gli uomini e le donne (poche) le cooptano noialtri. Senza tagliare a breve il loro numero perché, altrimenti, i piccoli gruppi strillano... Commedia, commediaccia all'italiana.

Ma c'è dell'altro. Il costo della politica italiana, dai rami alti a quelli bassi, è imputabile non soltanto a benefit sempre più «grassi» di tanti eletti dal popolo (in realtà, in regioni come la Toscana, cooptati dalle segreterie dei partiti), alle migliaia di auto blu (meglio se con scorta), ma pure a tempi di lavoro effettivo molto ridotti, ad una produzione e produttività ormai decisamente mediocri. Così i tempi delle decisioni si allungano e il costo finale di una legge importante diventa insopportabilmente alto. Il bipolari-

Tutti dicono: non si decida sotto l'onda emotiva. Ma dopo l'onda, di solito arriva la bonaccia...

smo doveva servire a sveltire il lavoro deliberante e legislativo, ma la sua versione italiana, fortemente militante, di guerra permanente quasi, sta facendo terra bruciata dalle commissioni parlamentari. Le quali, anche nei periodi più arroventati della nostra storia parlamentare, servivano da stanza di decompressione, di discussione e di confronto sui problemi reali, senza le bandiere ideologiche da sventolare nelle sedute



Il valzer dei «No, io no»

Tagli sì, ma non si cominci da qui. Diaria, indennità, gettone di presenza vitalizio: l'insensata giungla retributiva degli eletti in Regione

di **Vittorio Emiliani**

pubbliche. In Parlamento «sono sparite» le commissioni», così titolava il 26 maggio scorso *Il Sole 24 Ore* sottolineando come la diffonibilità stessa dei regolamenti, la diversa forza della presidenza fra Camera e Senato (con più poteri decisionali a Montecitorio, anche in materia di calendari di lavoro), il valore di voto contrario dell'astensione al Senato complichino ulteriormente un andirivieni fra le due Camere che spesso, per un emendamento, impegna mesi. È questo un costo della politica meno visibile quanto decisivo. Nelle Camere attuali si guadagna parecchio e però si lavora male, sempre peggio e sempre meno fruttuosamente. Oltre tutto, se anche per i lavori parlamentari decide l'aula, cioè una ristretta oligarchia di responsabili dei partiti, a che servono i quasi mille deputati e senatori? Ad alimentare le rispettive tifoserie negli scontri d'aula o negli ostruzionismi. E sì che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sta dando un esempio straordinario di solerzia, di rigore, di stile e di produttività istituzionale. Si badi bene: il malessere delle assemblee non riguarda solo quelle parlamentari, bensì pure le aule dei consigli comunali e provin-

ciali. Ne parlò, autorevolmente quanto isolatamente, Gianfranco Pasquino, tempo fa. Mi piacerebbe che riprendesse quegli argomenti. Dati recenti ci dicono che un consiglio comunale ogni 4 va deserto a Roma per mancanza di numero legale. Accade anche altrove. È il modo di manifestare profondo disagio delle maggioranze (badate bene, delle maggioranze) che hanno perduto tanti, troppi poteri. Sono d'accordo che prima della riforma della legge comunale e provinciale, le assemblee elettive avessero poteri tali da dar luogo a forme di vero e proprio «assemblearismo». E però la situazione si è ribaltata. Oggi gli atti importanti sono tutti atti di giunta che ai consigli non resta che ratificare. Nel consiglio comunale di Urbino che cito, in tre consiglieri appena, tutti di sinistra, tenemmo l'assemblea a discutere per due giorni sani di quattro progetti o lottizzazioni assai poco persuasive che la giunta, ovviamente Pds-Psi, come dalla Liberazione, nel sonno acquiescente della Dc, aveva riferito il primo giorno di scuola. Due furono ritirate, uno venne rifatto (e un dubbio residence divenne un albergo a tutti gli effetti, il "Mamiani"), un altro passò e poi rimase sulla carta. Oggi una

operazione democratica di profonda revisione di progetti urbanistici non è più possibile in consiglio comunale. Ma la frustrazione degli odierni eletti fa sì che si allungino artificiosamente i tempi delle decisioni e che ne soffra la stessa qualità. Almeno agli occhi di ancora crede ai benefici di un dibattito serio. Tomiamo ai tagli di seggi e posti. Dalla Val d'Aosta il presidente Lu-

Perché in Umbria la Regione paga gli eletti 12.000 euro al mese mentre la Toscana 8.537?

ciano Caveri fa sapere che i dai 35 consiglieri è impossibile scendere. Non potrebbe però scendere l'indennità lorda, 10.878 euro, il top in Italia col Friuli-Venezia Giulia, circa 3.500 euro più di Marche o Molise? Per quali misteriose ragioni? Climatiche? Etniche? Il primato del numero dei consiglieri regionali lo detiene invece la Sicilia con 90 scranni, seguita dalla Sardegna (85) e dalla Lombardia (80), ma con oltre 8

milioni di abitanti), mentre l'Emilia-Romagna si ferma a 50 eletti in Regione. La contigua Toscana, con una popolazione inferiore, ne conta, chissà perché, 15 di più e la Puglia addirittura 20 di più. La Sicilia spende ovviamente più di tutte per le sole indennità: 854.010 euro mensili per i deputati regionali. Senza tener conto di diarie e di benefit vari (che in Veneto comprendono i funerali gratis, pure per gli ex consiglieri). Ha ben ragione il politologo Gianfranco Pasquino a tuonare: «Le Regioni? Carozzoni. Se avessero il 20% in meno di consiglieri, questo non arecherebbe danno al corretto esercizio della pubblica amministrazione». Anzi, da regionalista profondamente deluso (e siamo in tanti), Pasquino abolirebbe le Regioni e non le Province. In effetti, una inchiesta del *Sole 24 Ore* ci dice che anche nelle Regioni un tempo chiamate «rosse», dove vigeva, e in parte vige ancora, una certa sobrietà, ci sono disparità inspiegabili: in Umbria, fra indennità di carica e diaria, si sfiorano per ogni consigliere i 12.000 euro mensili, contro gli 8.537 della confinante Toscana dove i gettoni di presenza sono i più bassi d'Italia. Siamo alla «giungla retributiva»,

con tanti rami alti e costosi però. Tanto più che in alcuni consigli regionali ce la si prende piuttosto comoda: una riunione plenaria ogni 13-14 giorni in Umbria. E pensare che, ai tempi del Piero Bassetti, si sosteneva che le Regioni avrebbero dato un esempio allo Stato in termini di efficienza, produttività, velocità e costi delle pratiche e dunque della politica... Altra «giungla» per le indennità lorde mensili dei presidenti di Regione: si va dai 14.000 euro del Piemonte agli 11.000 del Veneto passando per cifre intermedie in Lombardia, Lazio, Veneto e Campania. Ma perché mai? Sono dislivelli insensati e inspiegabili. Naturalmente questi elevati regimi retributivi si tirano dietro non meno elevati vitalizi, anche questi però difformi: in Emilia-Romagna, nelle Marche e in Toscana il minimo sta sui 1.500 euro lordi mensili, ma balza a quasi 4.700 euro nel Lazio e a oltre 3.700 in Calabria dove peraltro la trattenuta è bassissima (17% contro il 27% di altre Regioni, come Umbria o Campania). Per i massimi, si sale, o si balza, dai 3700-3800 euro lordi al mese di Emilia-Romagna, Marche, Toscana agli oltre 8.400 della Puglia e ai 9.308 del Lazio, in alcuni casi

cumulabili con altri redditi consimili (vitalizio parlamentare, ad esempio), in altri no. Nel Lazio basta avere compiuto 55 anni e aver effettuato versamenti per 5 annualità per conseguire un vitalizio minimo vicino ai 5.000 euro lordi al mese. E la Regione Sicilia, patria di tante ingegnose e pingui prebende? Non se ne sa nulla. Lo stesso *Sole 24 Ore* segnala che Palermo «non ha fornito alcun dato». Del resto, la Corte Costituzionale con la sentenza 157 ha stabilito l'illegittimità del taglio del 10% (appena) inferito dalla Finanziaria 2006 ai compensi dei vertici delle Regioni. Quale miglior incentivo ad abbuffarsi?

Il governo Prodi - che ha già tanti problemi di sopravvivenza - sta tuttavia elaborando un «libro bianco» su tutta la scottante materia. Le anticipazioni che ne vengono date dal ministro Vannino Chiti parlano di una riduzione secca dei parlamentari, incrementata anche dalla trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie (composta in parte da delegati delle Regioni, già eletti quindi) e da una indennità unica per tutti gli eletti. A livello regionale qualcosa si è fatto. La Regione Sardegna - come ha riferito *L'Unità* di domenica 10 - ha ridimensionato le auto blu della Giunta da una quarantina a 14, ha cancellato 4 enti provinciali per il turismo e 8 Aziende di soggiorno. La Regione Lazio ha soppresso le Aziende Provinciali per il Turismo (Apt) «che ci costavano 8 milioni e mezzo di euro l'anno soltanto per aprire gli uffici», spiega l'assessore Raffaele Ranucci. Qualche società a partecipazione pubblica è saltata o sta saltando, in qualche «autorità», per esempio in Emilia-Romagna, l'indennità viene sostituita dai gettoni di presenza. Ma già si va dicendo - lo fa pure il ministro Santagata - che non bisogna prendere provvedimenti «sull'onda emotiva» del momento. Passata l'onda, in genere viene la bonaccia. Che per un governo, per il sistema dei partiti annuncia soltanto il montare di una nuova tempesta sospinta dai venti furiosi dell'anti-politica e del qualunquismo. Dare un segnale politico è indi-

È una commediaccia all'italiana: tagliate prima voi. Niente affatto, noi no. Prima tocca a voi altri...

spensabile. Come non mai. «Sciagurata» la classe politica, ha detto di recente Giuliano Amato, che non cogliesse questa occasione: «Ci sono almeno 300 parlamentari di cui si può fare a meno». E anche di un bel po' di ministri, di vice-ministri, di sottosegretari nonché di consiglieri e assessori regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali a libro paga.

(3-fine. Gli articoli precedenti il 28 maggio e il 4 giugno 2007)

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

È la stampa, bellezze

braccio destro di Craxi: è lui) giudica addirittura «una follia la divulgazione delle intercettazioni», come del resto sosteneva Berlusconi nell'estate 2005 quando uscirono quelle sue, di Fazio, di Ricucci, di Fiorani e di Gnutti. Ma qui i reati li hanno commessi gli indagati, non i magistrati (altrimenti, se i giudici stanno violando la legge, perché per evitare che la cosa si ripeta i partiti preparano una nuova legge?). Temiamo che il Dottor Sottile stia perdendo la memoria: perché nel 1989, quando fu approvato il nuovo Codice di

procedura penale, lui era già in Parlamento. E lo votò. Dal 1989 le indagini non sono più coperte dal segreto istruttorio, ma solo da un blando «segreto investigativo», pensato a tutela dell'inchiesta (non della privacy o della reputazione delle persone, garantite da leggi apposite). Quando il segreto non serve più agli inquirenti e questi comunicano un atto agli indagati, il segreto cade. Nei lavori preparatori del nuovo Codice, scritto da giganti del diritto come Giandomenico Pisapia e Giuliano Vassalli, si spiega anche il perché

della «desecretazione progressiva». Un perché fondato sui principi di democrazia liberale, contro la visione inquisitoria del vecchio codice (per quanto rappresentata da un giurista raffinato come Alfredo Rocco). Il perché è questo: non si possono lasciare i magistrati per due o tre anni soli con le loro carte, all'insaputa dell'opinione pubblica. Che, per esserlo davvero, dev'essere informata di tutto. La Giustizia - secondo la nostra Costituzione - «è amministrata in nome del popolo». Dunque il popolo deve controllare come viene amministrata in tutte le fasi

del processo: indagini e dibattimento. Per evitare errori, omissioni, insabbiamenti, deviazioni. Come ci ricorda Oreste Flaminio Minuto, che ha passato la vita a difendere i giornalisti e a spiegare (invano) ai politici il diritto-dovere dell'informazione, «chi vuole tornare a segretare tutte le indagini fino al processo, consentendo ai magistrati di fare tutto di nascosto, rinnega lo spirito del nostro codice e torna addirittura indietro rispetto a quello del fascismo». Lo stesso Flaminio fa notare quanto questi principi liberali siano assimilati in paesi avanzati come gli Stati Uniti, dove il diritto all'informazione viene prima di tutto. «In Italia invece abbiamo il principio

ambiguo del «bilanciamento degli interessi costituzionalmente protetti». E quando si tratta di bilanciare, tutto dipende dalla bilancia. Quando, negli Usa, l'amministrazione Nixon usò a pretesto per l'attacco al Vietnam l'incidente del Golfo del Tonchino, ci fu la denuncia di Daniel Ellsberg, analista dell'intelligence che collaborava col ministro Mc Namara: si rivolse al capo dell'opposizione democratica, denunciando la truffa. Ma quello gli rispose di non poter divulgare la cosa, per non rischiare l'incriminazione per alto tradimento. Allora Ellsberg portò il dossier al *Washington Post* e al *New York Times*. L'amministrazione Nixon fece intervenire la

magistratura che intimò ai giornali di interrompere la pubblicazione dei dossier in nome della sicurezza nazionale. Ma i quotidiani ricorsero alla Corte suprema, che emise una sentenza memorabile: «I padri costituenti hanno riconosciuto la libertà di stampa, nel 1° emendamento, non per tutelare governanti, ma i governati». Dunque il diritto dei cittadini a essere informati fa aggio su tutto, anche sull'alto tradimento. I giornali poterono pubblicare tutto, ed Ellsberg fu assolto. Nessun bilanciamento tra interessi diversi: nelle democrazie vere l'interesse della collettività prevale sempre su quelli dei singoli, istituzioni comprese». Figurarsi su quelli dei partiti.

Sei colpi in mezzo alla folla freddano il «reggente» dell'anziano «padrino» Nino Rotolo

Palermo, si riapre la guerra tra i clan di mafia

Ucciso Ingarao, fedelissimo dei corleonesi. Grasso: c'è l'ombra dell'altro boss Lo Piccolo
Gli inquirenti: finita la «pax» del dopo-Provenzano. Il procuratore Messineo: rischio escalation

di Marzio Tristano / Palermo

CINQUE COLPI in testa e uno, alla fine, «di grazia», tra casalinghe con le borse del supermercato e ragazzini in libera uscita dalla scuola: con una vera e propria «esecuzione» nel

centro di Palermo, a due passi dal commissariato Zisa e a cento metri dai carabinieri che stavano commemorando l'assassinio del capitano D'Aleo, si rompe il duopolio Rotolo-Lo Piccolo che aveva gestito da oltre un anno il «dopo Provenzano». È così Cosa Nostra dà il «benvenuto» in Sicilia al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, da oggi in visita istituzionale, con un omicidio che rimette in

gioco gli equilibri mafiosi e apre una stagione di inquietudine e nuova attenzione tra gli inquirenti. A cadere, sotto i colpi di due killer fuggiti in motocicletta, è un boss «emergente», di quelli ritenuti fino a poco tempo fa intoccabili, Nicola Ingarao, 46 anni, reggente, di fatto, della famiglia della Noce. Per gli inquirenti è una vera e propria dichiarazione di guerra del gruppo che fa capo al nuovo «padrone» della città, Salvatore Lo Piccolo, latitante da anni insieme al figlio Sandro, contro uno degli esponenti storici della vecchia guardia corleonese, Nino Rotolo, killer con lui nello storico «gruppo di fuoco» che negli anni '80 decimò gli avversari attaccando il cuore delle istituzioni, con i delitti La Torre e Dalla Chiesa. L'analisi del procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso è precisa: «A prima vista si potrebbe trattare di un omicidio preventivo quello di Nicolò Ingarao per mantenere la situazione di completo controllo della città da parte di Salvatore Lo Piccolo». Un omicidio che rischia di aprire una nuova stagione di sangue. Ne è certo il procuratore di Palermo Francesco Messineo: «C'è il rischio che al delitto Ingarao ne seguano altri nello stesso segno o come reazione dell'altra fazione - dice il procuratore -

Per gli esperti è una vera dichiarazione di guerra interna. Oggi in città arriva Napolitano

con la cattura di Provenzano poteva esserci o una continuità nella linea moderata o una fuga in avanti per tentare di modificare gli equilibri del territorio. È presto per dire cosa accadrà ma siamo preoccupati». Rapinatore negli anni '90 insieme al pentito Aurelio Neri, Ingarao ha scalato tutti i gradini di Cosa Nostra, fino a raccogliere applausi e lacrime di commozione nell'aula della corte di appello, nel febbraio del 2004, quando venne scarcerato dopo essere stato assolto dall'omicidio di un picciotto ritenuto colpevole di uno sgarbo. Per quel delitto Ingarao era stato condannato all'ergastolo in primo grado, ma i giudici di appello avevano ribaltato il verdetto. È una volta fuori, secondo gli inquirenti, è tornato a gestire il territorio, questa volta con le mostrine di «capo», un'investitura che gli venne direttamente da Nino Rotolo, unico boss del maxiprocesso per anni agli arresti domiciliari, fedelissimo di Riina.

Un vecchio padrino detenuto a cui lo strapotere di Lo Piccolo è andato sempre stretto, ed al quale non ha perdonato l'insolito lasciarsi passare per il ritorno a Palermo dei «perdenti» della vecchia guerra di mafia, gli Inzerillo e i Gambino che erano stati costretti a fuggire negli Stati Uniti, pena la morte. Un ruolo, quello degli «americani» che gli inquirenti, aiutati dall'Fbi, stanno mettendo lentamente a fuoco e del quale si occupa anche la commissione parlamentare antimafia il cui presidente, Francesco Forgione appare oggi allarmato dall'escalation criminale.



Il corpo del boss di Cosa Nostra, Nicolò Ingarao. Foto di Alessandro Fucarini/Ansa

LA STORIA DEL BOSS

Riina



◆ Salvatore Totò Riina, 77enne, «gavetta» con Liggio, riuscì, uccidendo il boss Stefano Bontate, a conquistare il potere di Cosa Nostra. Fu il regista della campagna contro lo Stato, ordinando gli omicidi dei magistrati antimafia.

Provenzano



◆ Corleonese, come Riina, gli è succeduto nel '93 (dopo l'arresto) a capo di tutta Cosa Nostra. Detto *Binnu u tratturi* (per la violenza con cui falciava le vite dei nemici) è stato arrestato l'11 aprile 2006, dopo 40 anni di latitanza-record.

Messina Denaro



◆ Matteo Messina Denaro è figlio di Francesco (Don Ciccio), capo mandamento di Castelvetrano e dell'intera provincia di Trapani. Ama la bella vita, i lussi e le donne. Con Lo Piccolo è indicato come il nuovo boss dei boss.

Lo Piccolo



◆ Salvatore Lo Piccolo è palermitano, del 1942, boss indiscusso della città, latitante da 25 anni. Ha contatti con la mafia americana, controlla i traffici di coca, è nel mercato delle imprese e del pizzo. Si espande verso Trapani.

IMPASTATO

Intimidazioni: «Non è opera di Cosa Nostra»

Le due incursioni vandaliche con acido corrosivo contro la «Casa memoria Felicia e Peppino Impastato» di Cinisi sono opera di uno psicopatico e «la mafia non c'entra». Lo afferma la famiglia del militante assassinato dai boss in un comunicato. «Adesso sappiamo che l'autore degli ultimi gesti - si legge - è un ex compagno di Peppino, da tempo afflitto da problemi psichici, che da quasi trent'anni non partecipava più alle nostre attività. Sappiamo essere stato vicino ad ambienti di destra e che potrebbe aver agito sulla spinta del suo male o potrebbe essersi prestato alla strumentalizzazione di qualcun altro». La famiglia ringrazia per i numerosi messaggi di solidarietà pervenuti dopo i due attentati nell'arco di due giorni. «Riteniamo che restino valide - conclude il testo - le proposte che abbiamo avanzato in questi giorni: la dedica dell'aula consiliare a Peppino Impastato e alla madre Felicia; la sistemazione del luogo in cui Peppino è stato ucciso; la tutela della Casa memoria di Cinisi».

Minacce e proiettili a Bassolino e Iervolino

Lettere minatorie anche ad altri politici. La firma Br non convince la Digos

di Massimiliano Amato / Napoli

UNICO indizio: una stella a cinque punte disegnata male e, per giunta, a penna.

Troppo poco, secondo la Digos napoletana, per attribuire alle Br le sette lettere

minatorie con tanto di proiettili inesplosi recapitate ieri ad altrettanti amministratori della Campania. Ma il messaggio spedito in simultanea via posta ordinaria al presidente della Regione Antonio Bassolino, al sindaco Rosa Russo Iervolino, agli assessori regionali al Lavoro, Corrado Gabriele, e all'Urbanistica, Politiche del Territorio e Edilizia pubblica abitativa, Gabriella Cundari, agli assessori comunali di Napoli all'Edilizia Pubblica, Felice Laudadio, e al Patrimonio e al Demanio, Ferdinando

Di Mezza, nonché al capogruppo dei Ds in consiglio regionale, Antonio Amato, viene tenuto nella giusta considerazione dagli inquirenti. E, così come si esclude la pista del gruppo terroristico eversivo, viene scartata anche l'ipotesi del gesto di un mitomane.

La lettera, una paginetta battuta al computer e fotocopiata, contiene un'articolata requisitoria contro la classe dirigente campana: l'emergenza ambientale scaturita dal caos rifiuti, il problema casa, la questione lavoro, l'emergenza disoccupazione. A colpire particolarmente gli investigatori sono stati proprio i riferimenti precisi, analitici, dei vari «capi d'imputazione». La lettera, tra l'altro, denuncia il «fallimento» del progetto regionale «Isola», acronimo che sta per «Inserimento sociale attraverso il lavoro», specificando come, negli ultimi anni, non sia stato creato un solo posto di lavoro. Un tema, questo, al centro della nuova piattaforma rivendicativa allestita negli ultimi mesi dalle storiche «liste di lotta per il lavoro» napoletane, formazioni di disoccupati, inoccupati ed ex detenuti costituiti negli anni Ottanta. Non mancano critiche alle politiche di sostegno al reddito di Comune e Regione. Conclusioni con le inevitabili minacce di morte ai sette amministratori presi di mira.

«Non è la prima volta. Andia-

mo avanti con serenità nel nostro lavoro senza farci intimidire», è stata la prima reazione del presidente Bassolino, che ha chiarito di non aver visto la lettera, intercettata dagli uffici e smistata alla Digos. Secondo gli investigatori la missiva recapitata ieri non avrebbe nessun elemento in comune con le lettere di minaccia, siglate dalle «Nuove Brigate Rosse napoletane» e contenenti la canonica stella a cinque punte, spedite nei mesi scorsi al sindaco Iervolino, al governatore Bassolino, all'assessore Gabriele e allo stesso cardinale di Napoli, monsignor Crescenzo Sepe. Particolarmente bersagliata era stata finora la presidente del consiglio regionale della Campania, Sandra Lonardo Mastella, che ha subito espresso solidarietà agli amministratori minacciati: «Si tratta - ha detto - di un gesto inqualificabile, che va stigmatizzato senza mezze misure».

Bagnasco, la lettera di Lioce era di associazione religiosa

/ L'Aquila

L'irriducibile Br Nadia Desdemona Lioce non avrebbe nulla a che fare con la campagna intimidatoria delle scorse settimane all'arcivescovo di Genova e presidente della Cei monsignor Angelo Bagnasco. È la convinzione dei suoi difensori, i legali Caterina Calia e Carla Serra, che ieri hanno contestato duramente la decisione del pm dell'Aquila Alfredo Rossini di iscrivere la brigatista nel registro degli indagati dopo aver trovato una busta da lettere su cui erano scritti alcuni tronconi di frasi che

In cella nessun codice per ispirare qualcuno all'esterno: solo l'intestazione della «Don Vasco Nencioni»

avevano fatto pensare ad un «codice segreto» con cui la Lioce comunicava con qualcuno all'esterno, forse l'autore materiale delle lettere di minacce. La busta sequestrata durante una perquisizione lo scorso 11 aprile, infatti, non sarebbe altro che materiale divulgativo che una associazione religiosa fiorentina aveva regalato alla donna ai tempi della sua reclusione nel carcere di Sollicciano. Ad insospettire gli investigatori erano stati pezzi di frasi impressi sulla parte superiore della busta, quella che si ripiega per la chiusura, che recitavano su due righe: «...ne do...asco... ne...» e poi «religios...». Sulla busta in realtà la frase completa, come si è appreso, recita così: «Associazione Don Vasco Nencioni per la ricerca religiosa». «Già martedì sera - hanno spiegato i legali della Lioce - il volontario che distribuì le buste nel carcere di Sollicciano, si è messo in contatto con noi spiegandoci la vicenda. È incredibile che l'intestazione dell'associazione «Don Vasco», con parole cancellate, sia diventata un indizio contro la nostra assistita. In realtà sarebbe stato sufficiente confrontare la busta e chiedere spiegazioni alla Lioce la quale, come si evince dal documento depositato al riesame, ha chiarito che «politicamente» le Brigate Rosse con le minacce a monsignor Bagnasco e più in generale con Bagnasco stesso, non hanno nulla a che fare. Insomma sarebbe stata sufficiente maggiore cautela per evitare, altresì, uno spreco di soldi dei contribuenti». Una busta come quella sequestrata nella cella della Lioce sarà prodotta durante l'incidente probatorio chiesto dal procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini, nell'ambito dell'inchiesta che vede indagata la brigatista per associazione con finalità di terrorismo. In quella sede, probabilmente, l'equivo-co sarà finalmente chiarito.

Spariti gli organi del bambino morto, indagati tre medici

Macabra storia a Cesena: il piccolo Younis morì nel maggio del 2006 dopo essere stato dimesso dal Pronto Soccorso

Una vicenda agghiacciante, dai contorni ancora incerti. La magistratura di Forlì - il pm Fabio Di Vizio - ha chiesto per tre medici (un pediatra e due anatomico-patologi) l'interdizione momentanea dai loro incarichi professionali all'interno dell'ospedale Bufalini della cittadina romagnola e il divieto temporaneo di praticare l'attività medica. I tre sono stati interrogati (martedì) per sette ore dal giudice Giovanni Treré. L'inchiesta è datata 3 giugno 2006: partì come si legge nella cronaca de La Voce di Romagna, quotidiano di Cesena - dall'esposto di due genitori maghrebini, assistiti dall'avvocato Francesca Docci. Chiedevano fosse fatta luce sulla morte del loro piccolo figlio di due anni e otto mesi, accaduta il 20 maggio dello stesso anno. Vita breve e tormentata, quello dello sfor-

matato Younis, afflitto da gravi e complessi problemi cerebrali sin dalla nascita, dopo un parto difficile. Con decine di corse al pronto soccorso del Bufalini e ben 14 ricoveri. Morì nella sua abitazione, dopo l'ennesima corsa al pronto soccorso, da dove il pediatra, notando un affievolirsi dei sintomi, lo aveva rimandato a casa (nonostante la madre insistesse

I due patologi che fecero l'autopsia accusati di aver eliminato parti di intestino e stomaco per coprire le responsabilità del medico

per un ricovero). Un po' di melatonina per gli spasmi. E via. Finché non ha smesso di respirare. La successiva autopsia, fatta dai due patologi, aveva attribuito la morte del piccolo ad un infarto gastroenterico, cioè una fatale emorragia interna. Sul corpo del bimbo era stata fatta una prima autopsia il 23 maggio, in via amministrativa, e vi avevano preso parte due anatomico-patologi e il pediatra che aveva visitato il piccolo prima di dimetterlo. Ma dopo l'esposto in Procura, il pm aveva disposto che la salma del bimbo fosse disseppellita per un nuovo esame autopsico, questa volta in mano alla specialista Elke Otto. Ed ecco la recente, macabra novità: quando è stata aperta la bara e il bimbo è stato esaminato, diversi organi non c'erano più ed erano quelli che avrebbero potuto spiegare le cause scatenanti del-

la morte e mettere in luce eventuali responsabilità mediche. Laringe, trachea, faringe, tiroide erano semplicemente scomparsi, insieme a parti dello stomaco e al pancreas. Il perito incaricato ha così informato il magistrato di non poter eseguire l'autopsia. Una mancanza inspiegabile, dato che una volta eseguiti i prelievi di piccolissime parti degli organi necessari per eseguire gli esami, questi vengono rimessi al loro posto all'interno del corpo. L'ipotesi per i quali i tre medici sono ora indagati è che i due patologi abbiano eliminato gli organi per coprire le presunte colpe del collega che avrebbero portato il piccolo a morte. I legali dei tre medici sono sereni: «Presto si chiarirà tutto». Il tempo di presentare al gip le controanalisi.

LA TV

È «Matrix» ci presenta la docu-fiction su Erba

Matrix non va in vacanza, il programma di Enrico Mentana sarà anche nei mesi estivi il punto di forza dell'approfondimento giornalistico di Canale 5. E così raddoppia: ogni venerdì in seconda serata. E con la docu-fiction sulla strage di Erba a partire da lunedì prossimo. La storia agghiacciante avvenuta l'11 dicembre 2006 con protagonisti e carnefici i coniugi Olindo Romano e Rosa Bazzi e quattro vittime, tra cui un bimbo di due anni, ha colpito l'Italia. E come Cogne anche Erba ha occupato i salotti televisivi di Bruno Vespa e Mentana. Il programma andrà in onda in prima serata, «lanciato» dal Tg5 delle 20. E ci sarà il bollino rosso, per non provocare turbamento nei telespettatori.

Il vicequestore: «G8, alla Diaz fu una macelleria»

Deposizione choc al processo per le violenze: «I poliziotti infierivano su manifestanti inermi»

di Oreste Pivetta

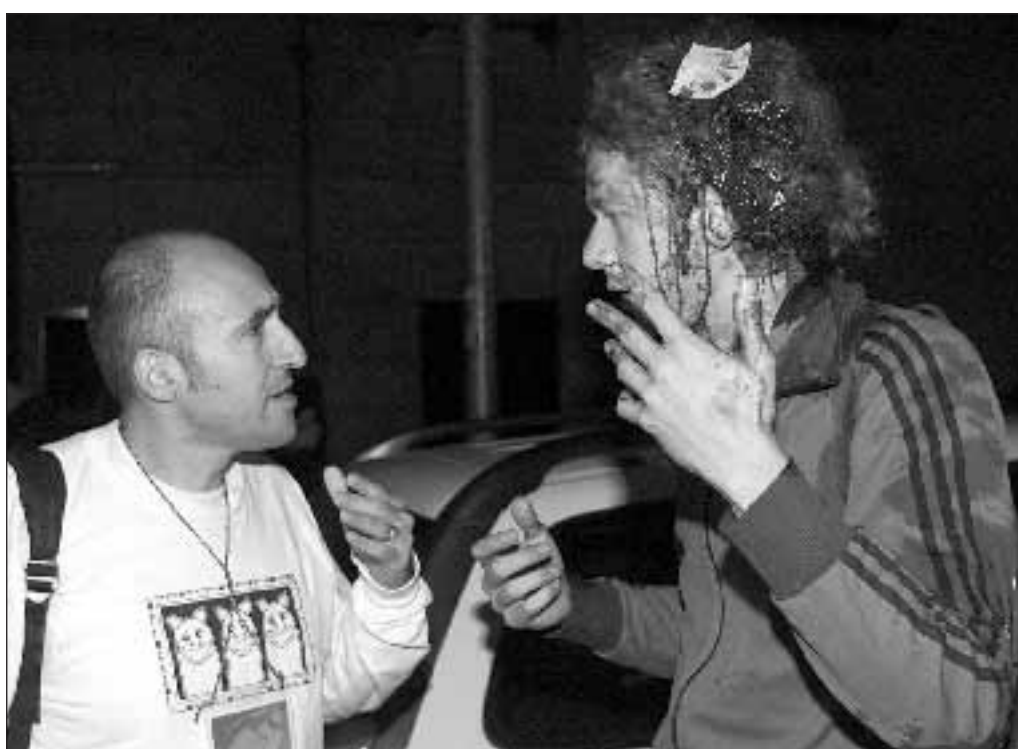
PENTITO «Una macelleria messicana». A chi capitò di traversare la palestra o di salire le scale della scuola Diaz di Genova, sei anni fa, alla fine del G8, all'indomani della vittoria elettorale delle destre, capo del governo Silvio Berlusconi, ministro dell'Interno

Claudio Scajola, la definizione, almeno per una parte, quella relativa alla "macelleria", non può che apparire appropriata, quasi perfetta ricordando le macchie di sangue sul pavimento di legno, le macchie di sangue sui muri o sui caloriferi e, in una scia, il sangue e le ciocche di capelli di gradino in gradino, le porte dei bagni sfondate, i computer spazzati via, l'infinita varietà di oggetti innocui e personali, dallo spazzolino da denti al pettine, dal barattolo di marmellata ai biscotti in briciole, dai

maglioncini alle camicette, sparsi ovunque, come si poteva solo immaginare solo in una scuola assalita dai golpisti cileni o dai militari argentini... Tragica, impensabile riorganizzazione dell'ordine pubblico, in una città blindata e divisa da chilometriche inferriate e muraglie di container, secondo la cultura di una parte che si pensava in via d'estinzione. Che a parlare oggi di «macelleria

Fournier in aula: durante le indagini non raccontai quello che successe per spirito d'appartenenza, ora...

messicana» sia un poliziotto (e un poliziotto importante, che comandava) in un certo senso sorprende, in un altro consola. Difficile pensare che un muro di onestà si rompa, ma quando si rompe si ha la prova che la responsabilità, la dignità, la moralità non sono ancora andate in frantumi. È stata durissima, senza reticenze, la testimonianza di Michelangelo Fournier, all'epoca vice questore aggiunto del primo reparto mobile di Roma ed ora uno dei ventotto poliziotti imputati per l'assalto alla scuola. Uno scatto: «Durante le indagini non ebbi il coraggio di rivelare un comportamento così grave da parte dei poliziotti per spirito di appartenenza». L'orgoglio: «Faccio parte di una famiglia di poliziotti e in un primo tempo non ho avuto il coraggio di rivelare un comportamento così grave da parte di colleghi». Ai pubblici ministeri Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, aveva rivelato d'aver solo visto ragazzi feriti a terra. Alla distanza, in tribunale, Fournier ha raccontato qualcosa di molto diverso: «Arrivato al primo piano dell'istituto ho trovato in atto delle colluttazioni. Quattro poliziotti, due con



Un giovane militante del Genoa Social Forum ferito dopo la perquisizione compiuta dalla polizia nella scuola Diaz. Foto Ansa

cintura bianca e gli altri in borghese stavano infierendo su manifestanti inermi a terra». Ecco la scena: «Sembrava una macelleria messicana». Non s'è fermato Fournier: «Sono rimasto terrorizzato e basito - ha spiegato - quando ho visto a terra una ragazza con la testa rotta in una pozza di sangue. Pensavo addirittura che stesse

morendo. Fu a quel punto che gridai: basta, basta e cacciai via i poliziotti che picchiavano. Intorno alla ragazza per terra c'erano grumi che sul momento mi sembrarono materia cerebrale. Ho ordinato per radio ai miei uomini di uscire subito dalla scuola e di chiamare le ambulanze». Fournier ha raccontato ancora di aver aiutato la

ragazza ferita, insieme con un'altra manifestante che aveva con sé una cassetta di pronto soccorso. «Per me ragazza stava morendo», ha ripetuto. Solo in un momento della sua deposizione Fournier ha cercato di ridimensionare le violenze di altri poliziotti: «Non posso escludere in modo assoluto che qualche

LA MAMMA DI CARLO

Heidi Giuliani: «Subito la commissione d'inchiesta»

Dopo la testimonianza choc del vicequestore Fournier sulla violenza alla scuola «Diaz» durante il G8 di Genova nel 2001, interviene Heidi Gaggio Giuliani, la mamma di Carlo, il giovane ucciso durante le manifestazioni di protesta nel capoluogo ligure. E dice: «Si è rotto l'intreccio di menzogne. Ora subito una commissione parlamentare d'inchiesta». Secondo la senatrice di Rifondazione Comunista e mamma di Carlo Giuliani, «la coraggiosa testimonianza dell'ex vicequestore Fournier sulla mattanza compiuta dalla polizia all'interno della scuola Diaz, ha rotto finalmente l'intreccio di menzogne e coperture



indegne di un paese civile. Questa deposizione evidenzia chiaramente l'urgente necessità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta per identificare i responsabili dei fatti di Genova». Per la senatrice Giuliani, «adesso non ci sono più scuse per rinviare questa decisione, prevista tra l'altro nel programma dell'Unione». Ci sono voluti sei anni - sottolinea - «ma alla fine qualcuno ha deciso di dare ascolto alla propria coscienza, - ha puntualizzato la mamma di Carlo Giuliani -. Spero che altri ne seguano presto l'esempio, perché da troppo tempo aspettiamo verità e giustizia».

Tav: il percorso c'è, il via libera pure, il consenso forse

Il governo decide: l'Alta Velocità Torino-Lione si farà, con il nuovo tracciato. Letta: chiederemo i soldi alla Ue

di Massimo Franchi

UN PASSO AVANTI Più piccolo forse di quanto quasi tutti gli otto ministri presenti, in pressing per cercare di strappare un «sì» al nuovo tracciato, si augurava.

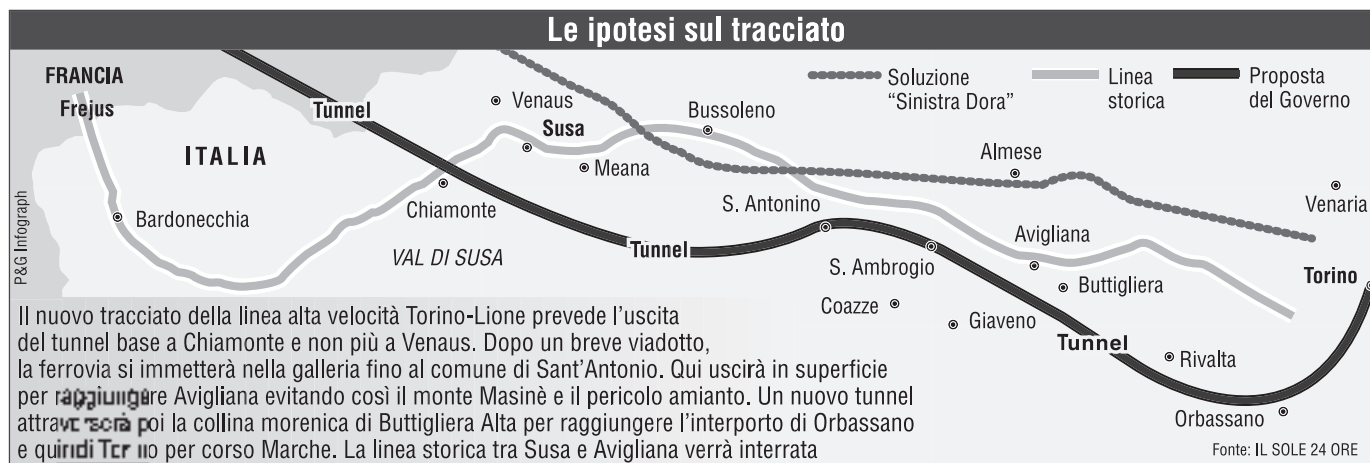
Ma alla fine sulla Tav Torino-Lione si va avanti con il metodo concertativo dettato da Mario Virano, presidente dell'Osservatorio che riunisce tutte le comunità, i Comuni e le istituzioni coinvolte nella vicenda.

Mandato per tracciato

«Il tavolo dà mandato all'Osservatorio di predisporre uno schema progettuale di tracciato», un progetto che entro il 23 luglio sarà inviato all'Unione Europea per ottenere - come confermato dal sottosegretario Letta al termine del vertice - il finanziamento (poco più di un miliardo) riservato per la tratta dal programma Ten. Dopo tre ore di riunione a Palazzo Chigi le facce sono distese. Prodi riassume: «Sono molto soddisfatto». Ministri, Regione Piemonte, sindaco di Torino puntavano ad un'indicazione esplicita del nuovo tracciato, quello che non uscirà più a Venaus, che non toccherà più il Musinè pieno di amianto, con un tunnel che uscirà ad Orbassano, che riunirà spezzoni delle quattro ipotesi precedenti. Ma questo tracciato è stato solo ipotizzato dall'Osservatorio e dunque, rispettando il metodo Virano, ora si studierà assieme alle comunità locali. Entro il 23 il governo presenterà alla Ue la richiesta di finanziamenti assieme a quelli per il Brennero e per la linea Trieste-Slovenia.

Le reazioni

All'uscita da Palazzo Chigi le parole dei ministri sono al miele. Antonio Di Pietro, il più convin-



Il nuovo tracciato della linea alta velocità Torino-Lione prevede l'uscita del tunnel base a Chiamonte e non più a Venaus. Dopo un breve viadotto, la ferrovia si immetterà nella galleria fino al comune di Sant'Antonino. Qui uscirà in superficie per raggiungere Avigliana evitando così il monte Masinè e il pericolo amianto. Un nuovo tunnel attraversa poi la collina morenica di Buttigliera Alta per raggiungere l'interporto di Orbassano e quindi Torino per corso Marche. La linea storica tra Susa e Avigliana verrà interrata. Fonte: IL SOLE 24 ORE

I nodi

I «No Tav» aspettano la mossa del governo

Per tutti i partecipanti all'Osservatorio il nuovo tracciato è frutto solo di anticipazioni giornalistiche. E dunque lontano dall'essere stato affrontato come possibilità reale di compromesso. Prima che sul tracciato (un tunnel più

corto che sbucca a monte di Venaus e che in Val di Susa ricalca la linea storica), le perplessità sono sul contesto. Anche ieri il leader No Tav Ferrentino ha spiegato che «prima di esprimere il nostro parere vogliamo sapere quali sono le scelte del governo in materia di politica del trasporto su merci».

to nel chiedere un'accelerazione, è pienamente soddisfatto: «Abbiamo raggiunto due risultati: abbiamo dimostrato che dialogando con il territorio si possono costruire le opere senza fare danni al territorio e ai cittadini. E abbiamo dimostrato che presi impegni internazionali con la collabo-

Entro il 23 il governo presenterà alla Ue la richiesta fondi assieme a quelli per il Brennero e per la Trieste-Slovenia

razione di tutti si possono rispettare». Sulla stessa lunghezza d'onda è Emma Bonino (Politiche comunitarie): «Sono soddisfatta di come sono andate le cose e della decisione di dare mandato all'Osservatorio per la definizione di un progetto di tracciato che ci consenta di rispettare le scadenze dell'unione europea». Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi ha sottolineato l'importanza del metodo: «Uno degli effetti più importanti dell'Osservatorio sulla Tav è stato l'aver modificato l'approccio culturale al problema». Tiepido invece Pecoraro Scario: «Prendo atto delle decisioni. Quello che è certo è che i sindaci e i comitati avevano ra-

Le tappe

L'Osservatorio sceglierà il percorso

La prossima settimana l'Osservatorio si riunirà per iniziare ad individuare il nuovo tracciato. Romano Prodi intanto mercoledì 20 sarà a Parigi per un incontro bilaterale sulla linea Torino-Lione, che sul fronte francese procede spedita

con il tunnel sotto le alpi già in costruzione. Nel comunicato di Palazzo Chigi di ieri si legge che il governo vuole presentare alla Commissione europea il dossier entro 20 luglio. La scadenza per i finanziamenti sarebbe il 23, anche se la Commissione ha già fatto sapere che sui tempi sarà di manica larga.

gione ed oggi viene dimostrato. Sono soddisfatto: il tunnel era sbagliato. L'amianto c'era e la linea storica può essere valorizzata».

Piemontesi soddisfatti

Anche il sindaco di Torino Sergio Chiamparino ha motivi per esultare. «È stato compiuto un

L'ipotesi del tracciato alternativo a Venaus con pochi tunnel anticipato dai giornali non viene smentita

passo in avanti significativo. È stato conferito un mandato ulteriore all'Osservatorio sulla base dei punti acquisiti per definire uno schema di tracciato da riportare a breve. Al tempo stesso, sulla base degli elementi che sono emersi fino adesso, il governo si assume la responsabilità di lavorare ad una proposta compatibile con i tempi indicati dalla Ue», ha riassunto. Il presidente della Regione Mercedes Bresso va oltre. «Ci sarà un nuovo tracciato che ancora non è stato definito. Per Bresso «è cambiato il clima. Tocca al Governo assumersi la responsabilità per fare i passi che saranno necessari nei prossimi giorni per convincere i partner della

agente del mio reparto abbia picchiato. Sicuramente nella scuola c'erano persone che hanno fatto resistenza, issato barricate. Non mi sento di dare la patente di santità a tutti gli occupanti».

C'è un altro episodio a proposito del quale Fournier è stato chiamato a dire, l'episodio delle bottiglie incendiarie che il vice questore Troiani avrebbe portato nella scuola, come prova a carico del no global, novantatré, poi arrestato: aveva solo visto il collega vicino alla camionetta con addosso il casco del Reparto Mobile di Roma: «Casco e cinturone del nostro reparto erano stati distribuiti anche ad altri reparti mobili».

Sul comando dell'irruzione, Fournier ha spiegato che sia Vincenzo Canterini, capo della Celere di Roma, sia Spartaco Mortola (all'epoca capo della Digos di Genova, imputato) avevano preso ordini da poliziotti di grado più alto, tra cui Arnaldo La Barbera (deceduto nel settembre del 2002) e Francesco Gratteri, rispettivamente capo dell'Ucigos e direttore dello Sco, il servizio centrale operativo, le nostre "teste di cuoio". Numerosi parlamentari, da Caruso a Realacci, lo stesso Vittorio Agnoletto, parlamentare europeo e allora portavoce del Genoa Social Forum, hanno sostenuto che la testimonianza di Fournier mette in corsa la necessità di una commissione parlamentare d'inchiesta che «certi finalmente la verità». L'ha chiesta anche Heidi Giuliani, ora senatrice. La verità di Genova, quando morì il povero Carlo, figlio di Heidi, quando centinaia di giovani vennero aggrediti e arrestati, un pacifico corteo venne assalito e la scuola Diaz divenne una «macelleria messicana» è scritta in centinaia di pagine di giornali e di libri, documentata in migliaia di fotogrammi. Anche della responsabilità politica si sa tutto. Manca il disegno della responsabilità sul campo. Mancano i nomi di chi aveva aizzato gli agenti contro i manifestanti. Manca qualche anello di una catena di comando che cominciava molto in alto.

GENETICA Dna, decifrato «il manuale d'istruzioni»

Il manuale di istruzioni del Dna è stato finalmente decifrato. Dopo il sequenziamento del genoma umano, il consorzio internazionale di ricerca Encode ha compiuto l'ultimo passo decisivo: capire il suo funzionamento. I risultati di questo enorme lavoro, che ha coinvolto 35 gruppi di ricerca di 80 paesi del mondo per quattro anni, sono stati pubblicati sulla rivista Nature.

La comprensione delle istruzioni che regolano ogni funzione cellulare è considerata una pietra miliare per la biologia umana e ha importanti ricadute per le terapie mediche del futuro. Per ora i ricercatori si sono focalizzati su una piccola porzione del Dna, lunga 30 milioni di basi nucleotidiche, equivalenti all'1 per cento del totale. Il Progetto Encode rappresenta la naturale prosecuzione del Progetto Genoma Umano. Conclusi nel 2001, il Progetto Genoma ha permesso di leggere i tre miliardi di lettere in cui è scritto il codice della vita. Si sapeva che lì sono racchiuse le istruzioni per sintetizzare quasi tutte le molecole che formano ogni cellula del nostro corpo, ma il significato del codice restava in gran parte criptico. In particolare, i ricercatori ignoravano il ruolo del «Dna spazzatura», la vasta porzione di Dna non costituita dai geni.

Encode è riuscito a identificare e analizzare che cosa, dove e come svolge funzioni biologiche, specialmente nelle regioni del Dna prima considerate silenti o inutili. «Questa ricerca - ha spiegato Giuseppe Novelli, genetista dell'Università di Tor Vergata - ci ha permesso di fare un passo avanti enorme: ci fa capire come il genoma si attiva, come risponde a un farmaco o a un virus che si introduce nella cellula. Capire il meccanismo di regolazione apre opportunità straordinarie per la medicina».

Prodi «soddisfatto»

Di Pietro: «Accordo con gli abitanti»

Pecoraro «tiepido»: «Ne prendo atto»

Priebke a spasso: scoppia la rivolta Mastella contro i giudici

Polemica sul via libera al permesso per lavorare
Il ministro: non sono contento. Striscioni a Roma

di Massimo Solani / Roma

HA SCATENATO UNA POLEMICA feroce la decisione del Tribunale militare di sorveglianza di concedere ad Herich Priebke, l'ex generale delle SS novantatreenne condannato all'ergastolo per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, il permesso di lasciare gli arre-

sti domiciliari per alcune ore al giorno durante le quali potrà recarsi al lavoro nello studio di uno dei legali, l'avvocato Paolo Giachini. Sulla decisione, infatti, ieri è intervenuto con toni molto duri il ministro della Giustizia Clemente Mastella. «Se fossi un esponente della comunità ebraica - ha spiegato il Guardasigilli - non ne sarei contento». E non è un caso se ieri, per le strade del ghetto di Roma, sono apparsi striscioni di protesta contro la decisione del tribunale militare.

Parole ancora più dure quelle usate dal sindaco di Roma Walter Veltroni: «Di fronte a una notizia del genere il mio pensiero va alle famiglie che vedo tutti gli anni alle Fosse Ardeatine - ha commentato - Persone che hanno il loro padre o la loro madre uccisi o, comunque, che hanno sopportato il dolore di questa tragedia e che adesso vedono libera la persona che è stata assoluta-

La decisione del tribunale militare suscita sdegno Veltroni: «Vicino ai parenti delle vittime»



Erich Priebke Foto Ansa

mente responsabile di questo dolore». Coinvolto dalla vicenda anche il ministro della Difesa Arturo Parisi, che ha ricordato che «appena lo scorso marzo un'istanza di grazia presentata a favore di Priebke è stata respinta dal capo dello Stato sulla base del mio motivato parere negativo. Un parere motivato innanzitutto a causa dell'assenza di un chiaro pentimento». Di «sentenza che porta vergogna al magistrato che l'ha emessa e a tutta la magistratura» ha parlato



Striscione di protesta contro Priebke Foto di Alessandra Tarantini/Ansa

ieri il presidente della comunità ebraica di Roma Leone Paserman. «Quando ho appreso la notizia - ha detto Paserman - ero talmente incredulo che pensavo fosse una balla. Invece è uno dei trucchi all'italiana, non si è avuto il coraggio di concedergli la grazia, che non meritava per l'arroganza che non ha mai smesso di sfoggiare». Ciò che è accaduto, ha proseguito Paserman, «è il primo passo per una immediata o successiva fuga di Priebke». «Non vorrei che finisse come è accaduto con Kappler: una ferita che ancora brucia la coscienza civile degli italiani e degli ebrei», ha poi aggiunto Renzo Gattegna presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. «Sconcerto» anche nella reazione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia secondo cui «la de-

cisione rinnova, una volta ancora, il dolore dei familiari delle vittime e indigna tutti coloro che hanno lottato per la libertà del nostro Paese, unitamente ai cittadini nei quali è sempre acceso il ricordo per uno dei crimini più odiosi scaturiti dalla barbarie dell'occupazione nazifascista dell'Italia». «Riteniamo - ha aggiunto l'Anpi in una nota - che per i crimini commessi contro l'umanità, in assenza di un qualsiasi segno di rimorso e ravvedimento, non possa usarsi clemenza. Neppure l'età avanzata può giustificare».

Di tutt'altro tono, come prevedibile, i commenti del legale di Priebke Paolo Giachini presso il quale l'ex SS comincerà a lavorare forse già dalla prossima settimana. «Chi si meraviglia che Priebke abbia certi diritti è razzista - ha attaccato - È un perseguitato: è il carcerato più vecchio del mondo e non gli hanno ancora sospeso la pena. C'è qualcuno che si ricorda le concessioni che sono state fatte per altri? Penso a Silvia Baraldini». Fuori dal coro dei politici Marco Pannella che ha invitato tutti a lasciarlo «vivere e morire in pace, in una pace nostra e sua».

Durissima la comunità ebraica: «È solo il primo passo per la fuga del tedesco»

Maria Cervi, un addio con «Bella Ciao»

Il ricordo di Veltroni: una grande italiana era forte come un albero

di Stefano Morselli / Reggio Emilia

«Una grande italiana, che ha amato il suo Paese e gli ha donato tutte le energie delle quali disponeva». Così Walter Veltroni, arrivato da Roma apposta per pronunciare l'orazione funebre, ha ricordato Maria Cervi, figlia di Antenore e nipote degli altri sei fratelli fucilati dai fascisti nel 1943, morta improvvisamente domenica scorsa all'età di 73 anni.

Ieri sono venuti in tanti, nello storico podere dei Campi Rossi, tra Gattatico e Campegine, dove la vecchia casa dei Cervi è diventata un moderno museo della Resistenza e del movimento contadino. Qui Maria - bambina di 9 anni - vide l'assalto delle brigate nere, la sparatoria, la cattura del padre e degli zii. Qui, fino all'ultimo istante di vita, si è spesa con il proprio impegno instancabile di animatrice del museo, degli incontri, delle manifestazioni per tenere viva la memoria.

A salutarla per l'ultima volta, ieri, c'era gente di tutte le età: dagli anziani combattenti, con le bandiere e i fazzoletti tricolori al collo, ai giovani che, anche grazie a Maria, hanno imparato ad amare questo luogo della memoria e la storia che esso rappresenta. C'erano il vicepresidente della Camera, Pierluigi Castagnetti, il presidente della Regione, Vasco Errani, i sindaci e i gonfalonieri di molti Comuni, non solo reggiani.

«Una grande italiana, che ha amato il suo Paese e gli ha donato tutte le energie delle quali disponeva». Così Walter Veltroni, arrivato da Roma apposta per pronunciare l'orazione funebre, ha ricordato Maria Cervi, figlia di Antenore e nipote degli altri sei fratelli fucilati dai fascisti nel 1943, morta improvvisamente domenica scorsa all'età di 73 anni.

«Una grande italiana, che ha amato il suo Paese e gli ha donato tutte le energie delle quali disponeva». Così Walter Veltroni, arrivato da Roma apposta per pronunciare l'orazione funebre, ha ricordato Maria Cervi, figlia di Antenore e nipote degli altri sei fratelli fucilati dai fascisti nel 1943, morta improvvisamente domenica scorsa all'età di 73 anni.

Piccola folla per l'ultimo saluto alla figlia di uno dei sette fratelli Cervi uccisi dai fascisti

INTERNET

Bloccato il sito dell'«orgoglio pedofilo»

Il sito che aveva annunciato la giornata dell'orgoglio pedofilo è stato oscurato. Lo ha annunciato il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, ringraziando «la Polizia postale e delle Comunicazioni che è riuscita di fatto a bloccare su tutto il territorio nazionale l'accesso al sito tedesco che inneggia alla pedofilia e che intende celebrare online un'abominevole giornata dell'orgoglio pedofilo, denominata «Love boy day». L'impegno continuerà per impedire la possibilità di accedere dall'Italia al sito incriminato. Gentiloni ha sottolineato il «significato di questo successo», sia per l'ubicazione all'estero del sito (come tale non assoggettabile all'autorità italiana), sia per la collaborazione prestata dagli Internet Service Provider italiani e dal mondo delle associazioni di volontariato, come la «Meter» di don Fortunato di Noto.

Gay Pride, arriva l'attacco dei teodem

Bobba & Co: la presidenza del Consiglio ritiri il patrocinio. Sabato il corteo

di Mariagrazia Gerina

NELL'ANNO del Giubileo, le gerarchie ecclesiastiche fecero di tutto per scongiurare l'evento e per allontanarlo da Roma. Nell'anno del «Family Day», mutate le

proporzioni e gli scenari politici, di fronte al Gay Pride ormai imminente le gerarchie (apparentemente) tacciono - «no comment», ha detto ieri mattina monsignor Giuseppe Betori, segretario generale della Cei - e i teodem unendosi ai teocon vanno avanti. Ovviamente, contro. Obiettivo: contrastare il «cartello» per i diritti degli omosessuali, che raccogliendo vaste adesioni tra le forze politiche del centrosinistra - dai Ds a Rifondazione, ai Verdi a Sinistra democratica - si è dato appuntamento sabato prossimo

proprio a piazza San Giovanni (punto d'arrivo del corteo che partirà alle 16 da piazzale Ostiense) per celebrare nello stesso luogo del Family Day (che però è anche la piazza del primo maggio e delle grandi manifestazioni sindacali) il Pride 2007.

Dopo la crociata aperta ieri mattina da Sandro Bondi ed Elisabetta Gardini, a far scoppiare il caso all'interno dell'Unione ieri sera è stato un comunicato firmato dai teodem Paola Binetti, Luigi Bobba ed Emanuela Baio Dossi, in cui i senatori parlano di «violenta aggressione alla Chiesa». I patrocini concessi al Gay Pride, in attesa della manifestazione di sabato, campeggiano intanto sul sito allestito dal comitato organizzatore (www.romapride.it). Apre quello della «Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità», concesso - come precisano da Palazzo Chigi - per iniziativa per-

sonale del ministro Barbara Pollastrini. Seguono gli stemmi della Regione Lazio e della Provincia di Roma (non menzionata dai teodem), insieme a quello del Comune di Roma. Anche in questo caso, però, è l'assessorato alle Pari Opportunità, come tradizione, a patrocinare l'evento, e non direttamente il Comune.

Altra questione, la partecipazione dei ministri alla manifestazione che ha come parole d'ordine «parità, dignità, laicità». Già annunciata quella di Ferrero, Mussi e Pecorello Scania, auspicata dagli organizzatori, che ringraziano per il patrocinio, quella di Barbara Pollastrini, che, da ministro delle Pari Opportunità, ha già preso parte nel 2006 al Gay Pride di Torino e lo scorso gennaio alla manifestazione per le unioni civili di piazza Farnese.

Ma da Palazzo Chigi, che per ora non si è pronunciato sul tema, potrebbe anche venire un'indicazione di senso contrario.

«Illegittime le richieste su fecondazione e adozioni per gli omosessuali, no agli attacchi al Papa»

Tre giorni «a tutta salute» kermesse in 10 città

Mangiare bene, muoversi, niente fumo e poco alcol: sono le regole per stare bene, secondo il ministro della Salute Livia Turco. Presentando «La tre giorni della salute» che si svolgerà da domani a domenica in dieci piazze italiane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Padova, Bologna, Catanzaro, Udine e Pesaro), il ministro non ha rinunciato a mandare un messaggio salutista che si aggiunge alle iniziative della kermesse, promossa dal ministero della Salute insieme ai ministri dell'Ambiente, delle Politiche giovanili, del-

Mangiare bene muoversi e niente alcol né fumo: da domani cantanti e sportivi in campo

la Pubblica Istruzione e delle Politiche agricole.

La tre giorni della salute ha l'obiettivo di sensibilizzare ed informare i cittadini su quanto sia facile e divertente adottare stili di vita salutari, in armonia con la natura, il buon cibo e le sani abitudini come quella di fare costantemente movimento fisico. «Sarà una grande festa - ha detto Turco - La salute si promuove attraverso la fiducia, gioia, convivialità, l'amicizia in senso civico».

Fumetti, cantanti e sportivi, dunque, per promuovere la buona salute. Ma anche Slow-Food. A portare in piazza il maggior numero di persone ci penserà Walt Disney con Paperino & Co e un giornalino ad hoc; ci sarà il vincitore di San Remo Simone Cristicchi e altri cantanti, nonché gli olimpionici Jury Chechi e Maurizio Damilano. Informazioni sul sito: www.ministerosalute.it.

Quante delle grandi opere di zoologia meritano il titolo di ENCICLOPEDIA?

DUE ESEMPI A CONFRONTO

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI NATIONAL GEOGRAPHIC

La Stampa del 18 maggio annuncia: «Da National Geographic, leader mondiale della divulgazione scientifica, un'opera prestigiosa dedicata a chi ama gli animali e a chi vuole conoscerli meglio». Il piano dei 25 volumi prevede: due soli volumi dedicati agli INVERTEBRATI nessun volume dedicato agli INSETTI. Complessivamente meno del 10%.

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI URANIA TIERREICH

La prima, compiuta espressione enciclopedica, degli studi zoologici, nel solco dell'evoluzione darwiniana, nella quale la tradizionale staticità d'osservazione ha lasciato posto all'analisi di una realtà in perenne trasformazione. La metà dei volumi di testo (3 su 6) è dedicata agli INVERTEBRATI.



OFFERTA SOTTOCOSTO

50 EURO anziché 400

IL REGNO ANIMALE URANIA

7 volumi, 4.000 pagine, oltre 5.000 immagini

...eppure gli INVERTEBRATI costituiscono oltre il 95% delle specie animali

e loro conoscenza è fondamentale per lo studio della parassitologia, della veterinaria, dell'agronomia, dell'allevamento e dell'igiene!

Nicola Teti Editore - teti@teti.it - www.teti.it

Per gli acquisti, versare il relativo importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Il Calendario del Popolo Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135, Milano. Contributo imballo e spedizione 5 euro a pacco. Per pagamento in contrassegno aggiungere 5 euro a pacco. Telefono: 02.55015575

Le guardie del presidente Abu Mazen sono in rotta. Nella battaglia di ieri almeno 25 morti e 100 feriti

D'Alema: «Ormai una forza internazionale che isola la Striscia non sarebbe più una soluzione»

Hamas conquista Gaza e intima la resa a Fatah

I fondamentalisti fanno saltare in aria il quartier generale delle forze di sicurezza Anp. Scontri anche in Cisgiordania. In nottata annunciata (e poi smentita) l'ennesima tregua

di Umberto De Giovannangeli

LA STRISCIA è in mano ad Hamas. Gaza è ormai «Hamastan». I miliziani di al-Fatah e le forze di sicurezza fedeli al presidente Abu Mazen sono in rotta. Gli appelli alla tregua si perdono nel sinistro clamore delle armi. La Striscia è un unico, grande campo di bat-

taglia. Nessuno è risparmiato nella mattanza di Gaza. Furiosi combattimenti si svolgono attorno alle principali installazioni delle forze di Abu Mazen a Gaza City. Il bilancio della giornata è di almeno 25 morti e oltre 100 feriti. I miliziani islamici fanno abbondante ricorso a mortai e a razzi Rpg. A Khan Yunes, nel Sud della Striscia, i miliziani di Hamas hanno vinto la resistenza delle forze di sicurezza legate ad al-Fatah facendo esplodere un tunnel scavato sotto alla loro caserma nelle settimane passate. La deflagrazione ha provocato numerosi morti e decine di feriti.

A Gaza i dirigenti di al-Fatah sono da giorni irrimediabili. Abu Mazen, il presidente, è a Ramallah, in Cisgiordania. Il suo consigliere di sicurezza Mohammed Dahlan, è in Egitto. I vari comandanti delle forze di sicurezza (fra cui Rashid Abu Shbak) non si sono manifestati. Il portavoce Maher Meqdad è stato costretto a darsi alla macchia dopo che per due giorni miliziani di Hamas hanno dato l'assedio alla sua abitazione. La zona dove abita è stata espugnata nella mattinata di ieri. Contro i miliziani di al-Fatah, Hamas ricorre anche alla guerra psicologica. Un dirigente di Hamas, Sami Abu Zuhri, ha fatto appello via radio ai genitori degli agenti inquadrati nelle forze di Abu Mazen affinché «vadano a riprendersi i figli, e salvino loro la vita». Membri delle Brigate al-Qasam, da parte loro, hanno telefonato ai cellulari dei loro rivali politici e li hanno esortati a consegnarsi con la promessa che riacquisteranno la libertà qualora nei loro confronti non ci siano accuse particolari. Le defezioni si contano ormai a centinaia. A Rafah decine di agenti delle forze di Abu Mazen hanno preferito consegnarsi alle forze egiziane. Il senso di impotenza e di frustrazione nei vertici di al-Fatah è forte. In Cisgiordania i

primi a reagire sono stati i miliziani delle Brigate dei martiri di al-Aqsa, che hanno già attaccato a Nablus decine di sostenitori di Hamas. In parte sono stati feriti, in parte sequestrati. L'equazione è abbastanza chiara: se Hamas non cessa a Gaza gli attacchi contro le forze di al-Fatah, al-Fatah reagirà in Cisgiordania dove ha maggiore

forza. La prospettiva di due entità distinte una Gaza «Islamica», e una Cisgiordania - «Fatahstan» - sotto il controllo di Abu Mazen, allora non pochi palestinesi perché significherebbe una rottura forse definitiva dei contatti. Di fronte ai massacri quotidiani, centinaia di abitanti di Gaza City hanno avuto ieri il coraggio di sfidare i

cecchini e di organizzare un corteo di protesta. Chiedevano a Hamas e ad al-Fatah di cessare le lotte fratricide. Ma dai tetti delle case vicine è stato aperto il fuoco anche contro di loro: due i morti, 17 i feriti. Gaza come Sarajevo nel 1992: non c'è spazio per la pietà, ma solo per l'odio. «Sembra di essere ormai in uno Stato di Ha-

mas» conferma un giornalista palestinese indipendente dopo aver compiuto un sopralluogo nella zona Nord compresa fra Sheikh Radwan (Gaza City), Jabalya, Beit Lahya e Beit Hanun, al confine con Israele.

La situazione è, per molti aspetti, «compromessa», gli scenari sono purtroppo da «guerra civile gene-

ralizzata» e si è, ormai, forse in ritardo per parlare di una forza internazionale che, comunque, non potrà mai essere una specie di «cordone sanitario» per «chiudere» Gaza. Adesso, prima di tutto, serve l'impegno forte e concreto di tutti per fermare gli scontri e bloccare la spirale di violenza. Da Ankara, dove era impegnato in una visita ufficiale, Massimo D'Alema confessa tutta la sua «angoscia» sulla situazione fuori controllo di Gaza. Il titolare della Farnesina, riconosce che la proposta del primo ministro israeliano Ehud Olmert - schierare una forza internazionale nella Striscia - rappresenta un «segnale significativo» e che il tema va «approfondito con molta cautela e nei diversi aspetti». Ma, osserva che Unifil in Libano è stata schierata dopo un accordo, un cessate il fuoco e l'impegno delle parti a mantenere la calma e proprio con il compito di «garante di un accordo sul terreno». Nulla di tutto questo accade ora nella Striscia dove invece scorre il sangue dei palestinesi e dove il rischio di «una vera e propria generalizzata guerra civile» è un fantasma che si sta concretizzando ora dopo ora. Eppure D'Alema era stato tra i primissimi a proporre una forza internazionale in quell'area, ma le condizioni erano molto diverse rispetto al caos e agli scontri di questi giorni. «Da tempo - annota con amarezza il capo della diplomazia italiana - sono favorevole al dispiegamento di una forza internazionale a Gaza. Purtroppo, spesso, accade che idee giuste vengano raccolte con molto ritardo e in una situazione già compromessa».

In nottata la tv palestinese, controllata da Fatah, ha annunciato che il presidente dell'Anp Abu Mazen avrebbe concordato, nel corso di una telefonata, una tregua con il premier Ismail Haniyeh, ma fonti di Hamas hanno smentito sostenendo che si trattava di colloqui preliminari. L'emittente palestinese ha quindi rettificato l'informazione, affermando che «Haniyeh e Abu Mazen hanno concordato sulla necessità di mettere fine agli scontri e riprendere il linguaggio del dialogo».

Miliziani sparano su un corteo pacifista come avvenne a Sarajevo nel '92: due morti



Soccorsi a un ferito durante gli scontri tra i militanti di Hamas e di Fatah a Gaza. Foto di Mohammed Saber/Ansa-Epa

VOLONTARI Italiani evacuati a Gerusalemme

GERUSALEMME Con l'aiuto della Croce Rossa quattro dei cinque cooperanti italiani che erano rimasti bloccati a Gaza City dagli scontri fra Hamas e Fatah sono stati evacuati ieri dalla Striscia e sono giunti a Gerusalemme. Per i quattro, Acatena Lagioia e Arianna Taddei, della Ong di Rimini Educaid, Martino Costa e Sergio Gelli, della Gvc di Bologna, la brutta avventura è finita. La quinta cooperante, che ha chiesto di non essere identificata per ragioni di sicurezza, ha spiegato al telefono all'Ansa di essere rimasta «per vedere se sia possibile continuare a portare avanti» il lavoro umanitario. La giovane ha aggiunto di essere entrata a Gaza dall'Egitto e di non avere un visto israeliano.

L'INTERVISTA HAIDER ABDEL SHAFI Uno dei fondatori dell'Olp: la comunità internazionale ha affossato il governo di unità nazionale

«Muore la speranza di uno Stato palestinese»

«A Gaza stanno uccidendo l'ultima speranza di uno Stato di Palestina. Ciò che sta avvenendo è terribile, terribile...». La voce è fioca, la telefonata si interrompe più volte. Quella di Haider Abdel Shafi, il «grande vecchio di Gaza», l'unico tra i fondatori dell'Olp ancora in vita, è la testimonianza drammatica, in presa diretta del suicidio di una nazione: «La gente è terrorizzata - racconta colui che fu il primo capo della delegazione palestinese ai colloqui di Washington - l'odio sembra aver accettato ogni barlume di ragionevolezza. Hamas sta imponendosi con la forza, ma quella che sta conquistando è una prigione a cielo aperto, isolata dal mondo». Shafi denuncia anche l'atteggiamento della Comunità internazionale: «Mantenendo il boicottaggio - afferma - non

ha solo reso ancora più terribili le condizioni di vita della popolazione civile, ma ha finito per affossare anche il governo di unità nazionale. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. E tutti dovrebbero vergognarsi perché la tragedia di Gaza, la tragedia di un popolo era ampiamente annunciata».

Dottor Shafi, qual è in questo momento la situazione a Gaza City dove lei vive?

«La gente è terrorizzata, chiusa in casa. I generi alimentari scarseggiano, mentre si combatte in ogni strada...».

Hamas ha lanciato un ultimatum alle milizie di Al Fatah...

«Hamas sta vincendo la guerra di Gaza, ma la sua è una vittoria sulle rovine della causa palestinese. Hamas ha conquistato

le chiavi di una prigione a cielo aperto, perché questo è ormai da tempo Gaza...».

Da Ramallah, il presidente Abu Mazen parla di «pazzia» e lancia l'ennesimo appello alla tregua?

«Abu Mazen è stato colpevolmente abbandonato da tutti coloro che pure si erano riempiti la bocca lodandone la moderazione: oggi è un rais senza potere...».

Ad Abu Mazen guarda ancora Ehud Olmert.

«Israele ha responsabilità pesantissime per la guerra civile in atto a Gaza. Perché Israele ha fatto di tutto per delegittimare qualsiasi controparte, perché ha strangolato Gaza con un assedio che dura da un anno, perché ha puntato sulla guerra interpalestinese, ma il caos armato finirà

per avere effetti destabilizzanti per l'intero Medio Oriente. Nella prigione di Gaza Israele sta allevando un esercito di shahid (terroristi suicidi, ndr.)».

È ancora possibile evitare il disastro?

«È difficile, molto difficile... Si è aspettato troppo tempo per rendersi conto della tragedia che si stava consumando. Se c'è ancora una possibilità, questa è legata ai comportamenti dei Paesi arabi e dell'Europa: occorre predisporre un piano straordinario di aiuti alla popolazione civile supportato da una presenza sul campo di una forza di pace. Una forza che per essere accettata deve però essere garante della fine dell'assedio di Gaza. Il tempo degli appelli è scaduto da tempo. L'Europa agisca se non vuole essere complice dell'annientamento di un popolo». **u.d.g.**

Israele, il premio Nobel Peres conquista la presidenza

Al veterano della politica 86 voti favorevoli e 23 contrari. Assumerà la carica a luglio diventando il nono capo dello Stato del Paese

/ Roma

L'APPLAUSO corale commuove «Shimon il sognatore». Sulla soglia degli 84 anni - li compirà il prossimo agosto - Shimon Peres è stato eletto ieri nono presidente di Israele. Quello che la stampa locale amava perfidamente caratterizzare come «eterno perdente» questa volta ce l'ha fatta, e alla grande: la presidenza era l'ultima delle sue ambizioni politiche che erano rimaste finora insoddisfatte. Peres è stato eletto al secondo round di una consultazione a scrutinio segreto col voto di 86 deputati,

quello contrario di 23, otto astensioni e due schede annullate. Nel primo round i voti dei 120 deputati erano andati anche agli altri due candidati, Reuven Rivlin (Likud) e Colette Avital (Labour), che si sono poi ritirati. Il prossimo luglio Peres si insedierà nella residenza di stato a Gerusalemme, al posto di Moshe Katzav - che sette anni fa, nelle precedenti presidenziali lo aveva, a sorpresa, sconfitto. Katzav si è autosospeso dall'incarico lo scorso gennaio, dopo essere stato accusato di crimini sessuali che egli nega e per i quali non è ancora stato formalmente incriminato. Visibilmente commosso e felice Peres, in un breve discorso di ringraziamento, si è



Shimon Peres nuovo presidente dello Stato di Israele. Foto di Claudio Peri/Ansa

impegnato a essere il presidente di tutti e di rappresentare il desiderio di unità del Paese. «Da questo momento sarò il rappresentante di tutti, senza alcuna distinzione», afferma l'ottuagenario Premio Nobel per la Pace, nel corso di una cerimonia in Parla-

mento, seguita alla votazione. Dicendosi un eterno «ottimista» ha sottolineato che «nessun altro Paese può vantare ciò che Israele ha fatto in questi sessant'anni. Né altro popolo ciò che hanno fatto gli israeliani». E ha proseguito: «Spero di riuscire a difendere questa speranza, perché io non l'ho mai persa (...). Credo che tutti insieme potremo far sì che Israele superi le sfide (...) e per "tutti" intendo ebrei e arabi, sinistra e destra, drusi, cirassi e tutte le altre minoranze».

Israele avrà per presidente una personalità di fama internazionale e un Premio Nobel per la Pace, la cui carriera di quasi sessant'anni di «grand commis» dello Stato lo ha visto svolgere compiti chiave, prima come al-

to dirigente del ministero della Difesa, al fianco di David Ben Gurion, poi di parlamentare - è deputato ininterrottamente dal 1959 - e di leader di partito (quello laburista, abbandonato un anno e mezzo fa per passare a Kadima), di ministro in dicasteri diversi e infine di primo ministro (due volte). L'elezione di Peres è anche un successo personale del premier Ehud Olmert, che aveva sostenuto la sua candidatura, in quanto indica che egli è politicamente meno debole di quanto si tende a credere. Il primo ministro trova motivi di soddisfazione anche nella vittoria dell'ex premier Ehud Barak nelle primarie laburiste, ritenendolo un partner più comodo rispetto all'altro candidato laburista Ami Ayalon. Barak nella sua nuova veste di

leader del partito Laburista principale membro della coalizione di governo dopo Kadima, il partito di maggioranza relativa, sarà il naturale interlocutore di Olmert col quale, del resto, sembra avere molti punti in comune, in special modo per la politica economica. Olmert, che si è affrettato a congratularsi con Barak per la vittoria elettorale, ha affermato la sua volontà di continuare la collaborazione di governo con i laburisti. Barak, che con ogni probabilità sostituirà l'ex leader laburista Amir Peretz, al ministero della Difesa, ha detto che i laburisti intendono per ora restare al governo, almeno fino a quando la commissione di inchiesta sulla guerra in Libano non avrà pubblicato il suo rapporto definitivo, tra alcuni mesi. **u.d.g.**

giovedì 14 giugno 2007

Libano, autobomba uccide deputato antisiriano

Nell'attentato morte dieci persone tra cui anche il figlio. Si riapre lo scontro tra Beirut e Damasco

di Umberto De Giovannangeli

IL SUO NOME è Walid Ido. Era stato un magistrato coraggioso, era divenuto uno dei più battaglieri parlamentari antisiriani. Era. Perché Walid Ido, 65 anni, sunnita, è stato ucciso ieri pomeriggio in un attentato che ha sconvolto Beirut. Un massacro. Pianifica-

to nei minimi dettagli da killer professionisti, al servizio delle stesse forze che sempre sul lungomare della capitale libanese, massacrarono, nel giorno di San Valentino del 2005, un altro leader sunnita: l'ex premier Rafik Hariri. Dieci morti e undici feriti: è il bilancio agghiacciante dell'attentato contro Ido. A morire è anche suo figlio primogenito, Khaled, e due guardie del corpo del parlamentare. L'attentato, perpetrato con un'autobomba (imbottita con almeno 80 kg. di tritolo). Sono le 17:30 locali quando una esplosione devastante investe il quartiere a maggioranza musulmana di Manara, dove si trovano diverse spiagge, un Luna Park e un club fre-

quentato dagli ufficiali dell'esercito. Sul terreno restano i corpi dilaniati del parlamentare, del figlio, e di altre 8 persone. Il suono lancinante delle ambulanze, i gemiti dei feriti, pezzi di carne umana proiettati a centinaia di metri: una orrenda carneficina. Ido è il terzo deputato antisiriano ad essere assassinato, dopo Pierre Gemayel (21 novembre 2006) e Gibran Tueni (12 dicembre 2005), dall'omicidio dell'ex premier Rafik Hariri e Basil Fleihan (entrambi deputati) del febbraio 2005. «È il medesimo assassino seriale che vuole liquidare la maggioranza parlamenta-

È il terzo esponente del partito di Hariri che paga con la vita il suo impegno per l'indipendenza

re libanese - denuncia il ministro per le Telecomunicazioni Marwan Hamadeh - . È una campagna di eliminazione fisica condotta dal regime siriano...». L'attuale capo dello Stato libanese, Emile Lahoud, è uno strettissimo alleato della Siria. Un altro esponente della coalizione anti-Damasco, l'ex presidente maronita Amine Gemayel, ha definito la strage di ieri «parte degli attacchi criminosi che hanno preso di mira dirigenti e personalità della Rivoluzione dei Cedri»; quindi ha avvertito: «Un delitto simile non ci intimidirà, e quanto accaduto oggi (ieri, ndr.) evidenzia l'importanza del tribunale internazionale». A sferrare l'attacco più duro è il leader della maggioranza parlamentare antisiriana libanese, Saad Hariri, ha accusato ieri sera - pur senza nominarla - la Siria per l'attentato che è costato la vita al deputato del suo movimento Al-Mostaqbal (Futuro). «Queste sono le stesse mani che hanno ucciso

La Casa Bianca deplora l'attentato. Prodi: appoggiamo Siniora e ribadiamo l'impegno nell'Unifil

Rafik Hariri», denuncia Saad, figlio e successore del premier assassinato nel febbraio 2005. «Chiediamo alla Lega Araba di assumere le proprie responsabilità per proteggere il Libano dal regime terroristico», ha aggiunto Hariri, riferendosi sempre alla Siria. L'attentato di ieri è il primo dall'approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, lo scorso 30 maggio, della risoluzione 1757 per la formazione del tribunale internazionale incaricato di giudicare i presunti responsabili dell'assassinio Hariri. L'attentato di Beirut viene condannato duramente dalla comunità internazionale, a cominciare da Usa, Francia e Italia, Romano Prodi ha espresso «la sua più ferma condanna per il vile attentato che oggi ha nuovamente insanguinato Beirut...» e ha ribadito «con forza che simili atti sono inaccettabili e che i responsabili vanno individuati immediatamente e perseguiti. Egli esprime anche la forte aspettativa affinché il dibattito politico libanese torni nell'alveo naturale di ogni democrazia, ovvero nel Parlamento. L'Italia - sottolinea il premier - conferma il suo impegno nella stabilizzazione del Libano nel quadro della missione Unifil e ribadisce il sostegno al Governo legittimo del Primo Ministro Siniora». Un governo sotto attacco. Mortale.



Il luogo dell'esplosione a Beirut. Foto di Wael Hamzeh/Ansa

USA

Sì a legge più severa su acquisto armi

WASHINGTON Sulla scia della strage del Virginia Tech, la Camera Usa ha approvato per la prima volta in dieci anni una misura per rendere più stringenti i controlli sulla vendita delle armi. Nello stesso tempo un rapporto sul massacro ordinato dalla Casa Bianca ha mostrato che scuole, medici e polizia non condividono le informazioni in loro possesso sugli studenti per timore di violare le leggi sulla privacy. La misura approvata all'unanimità dalla Camera rafforza i controlli su chi intende acquistare un'arma, con impegno particolare nel tentare di individuare criminali e malati di mente.

«La tragedia del Virginia Tech ha mostrato che il sistema deve consentire miglior accesso alle informazioni, una migliore tecnologia e criteri più precisi su chi può acquistare un'arma», ha spiegato il deputato del Michigan John Dingell, uno dei presentatori della misura, che deve adesso passare al vaglio del Senato.

Lo studente d'origine coreana Cho Seung-Hui era riuscito ad acquistare armi, nonostante i problemi mentali emersi, uccidendo in aprile 32 studenti e professori della sua università, Virginia Tech, prima di togliersi la vita. Il rapporto della Casa Bianca mostra che scuole e medici sono riluttanti a condividere con la polizia o reciprocamente dati sugli studenti per paura di violare le leggi sulla privacy. L'autore della strage del Virginia Tech aveva innescato preoccupazione in alcuni insegnanti per la violenza della sua composizione ed un giudice aveva ordinato aiuto mentale per il ragazzo. Ma questo non gli aveva impedito di acquistare le armi poi usate per la strage nel campus, la più grave di questo tipo nella storia americana.

Blair attacca la stampa. Che risponde: gli bruciano le critiche sull'Iraq

Accusati di essere «belve feroci» assetate di scandali, i media britannici replicano: da che pulpito la predica, ci vuole imbavagliare

di Gabriel Bertinotto

I MEDIA BRITANNICI reagiscono chi con stupore, chi con fastidio, chi con ironia, alle critiche serrate loro rivolte da Tony Blair. Un congedo aspro ed amaro, quello del premier dimissionario (il trasloco da Downing Street è fissato per fine mese), da un mondo che ammette di avere a lungo «corteggiato», prima di giungere alla conclusione che l'informazione negli ultimi anni si degenera. Vittima, secondo Blair, di una ossessiva ricerca del «colpo» giornalistico, a tutto svantaggio della correttezza ed obiettiva esposizione dei fatti. L'«Independent», chiamato esplicitamente in causa dal leader laburista, replica per bocca

del direttore Simon Kelner, che interpreta l'attacco come una ritorsione per l'atteggiamento costantemente e fieramente ostile alla guerra in Iraq da parte della sua testata. «L'Independent è la metafora del giornalismo moderno - sostiene Blair -. Aveva iniziato la sua attività come alternativa al giornalismo basato sulle opinioni e non sui fatti. Ora è dichiaratamente un foglio d'opinione e non di cronaca». Ma Kelner ritiene che la vera ragione della

Il primo ministro punta il dito contro l'Independent: ormai è un foglio d'opinione e non di cronaca



Il primo ministro Tony Blair. Foto di Kirsty Wigglesworth/Ap

critica del premier sia un'altra: «È una vendetta per la nostra presa di posizione sull'Iraq. Noi avevamo ragione, lui torto, e capisco che possa essersela presa. Inoltre Blair sembra suggerire una regolamentazione dei media più stringente: come coniuga allora questa volontà con la pretesa di una stampa libera?».

In realtà più che invocare censura, Blair si limita a descrivere in maniera in parte condivisibile i difetti del sistema informativo moderno. «I giornali - afferma il premier - non danno più informazioni aggiornate: queste circolano già. Devono pertanto dare dettagli sensazionali e cercare di indirizzare l'informazio-

ne in una certa direzione». E ancora: «L'impatto di una notizia è tutto ciò che può fare la differenza, quello che fa sì che ci si levi al di sopra dei clamori o si passi del tutto inosservati. Certo l'accuratezza di una storia conta anch'essa, ma è secondaria rispetto all'impatto». L'analisi del premier è impietosa: «Oggi i giornali di grande formato devono resistere alle medesime pressioni alle quali sono sottoposti i tabloid. Si deve catturare l'audience, trattenerla e sollecitare le emozioni». I fogli di qualità insomma, secon-

L'ex direttore del Daily Mirror: «È un po' tardi per bacchettare i media che lui stesso ha tanto corteggiato»

do Blair, si sono abbassati al livello degli «yellow papers», i giornali popolari scandalistici. Rispondendo alle accuse, i direttori dei principali quotidiani danno poco spazio alle critiche di Blair, e si concentrano piuttosto sui motivi che le ispirano e sugli obiettivi che persegue chi le formula. Trevor Kavanagh, vicedirettore del Sun, un quotidiano che vende quattro milioni di copie al giorno, rivendica il diritto ovvio dei giornali ad essere «liberi», ma anche quello ad essere «aggressivi». E con tono quasi commiseratorio conclude: «Il premier, un uomo che di solito sorride alle avversità, ora che ha imboccato la via d'uscita, si lascia andare». Per il Daily Mirror «cercare di imbrigliare la stampa in una regolamentazione statutaria avrebbe il solo effetto di intaccare la libertà di parola e le libertà soggettive, nonostante quello che dice Blair», si legge nell'edi-

toriale. «Ammetto allegramente di essere una belva ferocia (è l'espressione usata da Blair per qualificare la stampa britannica) - ironizza Piers Morgan, ex-direttore del Daily Mirror -. Ci sono poche cose che mi divertono quanto vedere Blair bacchettare i media. Quelli stessi media che ha corteggiato con un entusiasmo visto di rado in tempi moderni. È un po' tardi Tony, devo proprio dirtelo». Dalla parte del premier si schiera invece il suo ex-portavoce Alastair Campbell: «Ciò che ha detto sul cambiamento dei media in questi anni merita molta considerazione. Oggi gli editori sembrano convinti che i lettori siano più interessati all'opinione dei giornalisti politici che non alle notizie. La vera questione è se il pubblico si ritrova i media che merita. Mi sembra che la gente pensi di no».

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su

l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 14 giugno del 1907 si toglieva la vita

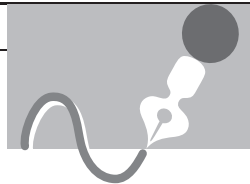
GIUSEPPE PELLIZZA
da **VOLPEDO**

autore del «Quarto Stato» a lui va il nostro pensiero per averci donato il simbolo del movimento operaio e dell'unità dei lavoratori.

Associazione Rossoverde

I compagni della sezione Ds Moranino e i compagni della Tibrurtina sono vicini ai famigliari per la scomparsa di

GIANLUCA MASSARI



All'inizio dell'intervista esclama: «L'Unità fondato da Gramsci!» Lesse i suoi libri quando era in carcere

L'INTERVISTA

«Mi danno del despota ma non importa, io voglio creare una democrazia decentrata e partecipativa»

PALAZZO MIRAFLORES, residenza del presidente venezuelano. Chavez è senza dubbio il leader dell'America Latina che maggiormente richiama su di sé l'attenzione fortemente critica dell'opinione pubblica mondiale, ancor di più dopo la decisione di non rinnovare la concessione alla tv Rctv

Chavez: «Non accetto lezioni da chi apre Guantanamo»

■ di Sandra Amurri / Caracas

D lui l'opposizione dice: è un populista, un accentratore che reprime ogni forma di dissenso, un dittatore travestito da democratico. Mentre per gran parte del popolo dei barrios, è colui che incarna il bisogno di riscatto, di identità e di futuro. Il presidente ci accoglie con un sorriso e tra il compiaciuto e il sorpreso esclama: «L'Unità, fondato da Antonio Gramsci!». Quel Gramsci che scoprii quando, rinchiuso nel penitenziario militare (dal '92 al '94), incontrava politici e intellettuali, tra cui Jorge Giordani, oggi Ministro dell'Economia, che gli regalò le «Lettere dal carcere».

Presidente, su di lei piovono molte critiche di una deriva antidemocratica...

«La verità del Venezuela non si vede al Country club o alla Lagunita, si vede nei barrios. I ricchi mi odiano. I poveri mi amano e io li amo e sono pronto a dare la vita per loro. Può sembrare una non risposta, ma così non è. Mi danno del despota, mi chiamano Hitler, non mi importa "nada". Quello che immagino e chiaviamo senza Chavez. Una democrazia decentrata e partecipativa. Un popolo padrone del proprio destino. È questo processo che voglio fermare: la rivoluzione socialista bolivariana. Lo fanno con tutti i mezzi, compresa la manipolazione dell'informazione, dentro e fuori il Paese. Ma il radicale processo di democratizzazione sociale procederà. E, da ora, ancor più velocemente, grazie al "Partito Socialista Unito del Venezuela": 5 milioni di richieste di iscrizione, raccolte nei barrios, nelle fabbriche, nelle piazze. Dove stava Venezuela 10 anni fa? E dove sta oggi? I poveri non votavano, non possedevano carta d'identità. È il cambiamento che fa paura. Hanno cercato di influenzarmi in tutti i modi: Blair, Aznar, Clinton. Aznar, prendendomi sotto braccio, mi disse: uni-

«L'impero americano ha dichiarato guerra al mondo ma dà segni di decadenza noi invece rappresentiamo chi non ha voce»



Il presidente venezuelano Hugo Chavez Foto di Chico Sánchez/Ansa

sciti a noi e porterai il Venezuela in cima al mondo. "Sì, bene, ma cosa facciamo dei Paesi poveri, di Haiti ecc...?". "Quelli si sono già fregati!", mi rispose". Stava parlando di persone, di esseri umani...!».

Ma la non rinnovata concessione a Rctv, resta, comunque, il simbolo del suo autoritarismo sanzionato da una risoluzione dell'Unione Europea.

«La condanna, di fatto, è stata emessa dalla destra spagnola e non dall'Ue. Quella assunta è una decisione democratica che serviva al Paese. La collettività aveva diritto ad un servizio televisivo pubblico, come in Italia e in ogni paese civile. In Venezuela c'è uno squilibrio a favore del settore privato, esistevano ed esistono grandi canali privati a carattere nazionale nelle mani di poche famiglie che sono anche proprietarie di giornali di radio di tv via cavo e di telefonias».

Anche il suo amico e compagno Lula però ha preso le distanze...

«Lula ha dichiarato di considerare una decisione assolutamente democratica, esattamente il contrario di quanto riportato. C'è da chiedersi: perché il mancato rin-

novo del contratto di concessione a Rctv, affare interno di uno stato sovrano, abbia raggiunto l'opinione pubblica mondiale? Al punto che Condoleezza Rice, nel corso di una riunione sull'energia, ci ha accusato di aver violato la carta dei diritti umani. Qualcuno ha, forse, riportato la risposta, accolta da un lungo applauso, del ministro degli Esteri venezuelano che le ha chiesto, tra l'altro, se il suo Paese, paladino della libertà, avrebbe autorizzato Tves, la nostra nuova tv pubblica, a realizzare un servizio nel lager di Guantanamo? L'impero americano ha dichiarato guerra al mondo, ma sta dando segni di decadenza. Noi siamo la dignità del mondo, perché rappresentiamo chi non ha voce. Indietro non si torna: l'oligarchia deve ras-

«Non ho rinnovato la concessione a Rctv perché il Venezuela ha bisogno di un servizio televisivo pubblico»

segnarsi, rinunciare al golpe soave...la strategia della "miccia lenta".

Golpe soave? Strategia della miccia lenta? Ci spieghi presidente.

«Il golpe soave, di cui Bush è l'ideologo, viene portato avanti con il contributo dell'oligarchia interna. Una carica esplosiva collegata ad una lunga miccia, loro l'accendono, noi la spegniamo, loro la riaccendono, noi la spegniamo. Costruiremo una Repubblica antisismica. Stiamo combattendo una guerra di resistenza. Ma se si dovesse arrivare all'esplosione finale sarebbe un'esplosione rivoluzionaria ed io sarei lì a comandarla con il popolo che già oggi ha una più alta coscienza, è meglio organizzato, può contare sull'esercito che ha un rapporto democratico con le istituzioni. E il petrolio è utile per attuare la rivoluzione pacifica socialista bolivariana attraverso una redistribuzione delle ingenti ricchezze del Paese, finora appannaggio delle classi oligarchiche e di interessi stranieri. Ma la forza vera sta nel processo di democratizzazione. Quello che stiamo costruendo qui è un altro mondo possibile».

Il Vaticano minaccia Amnesty: niente soldi, siete abortisti

Il cardinal Martino: «Così tradiscono le loro finalità». L'organizzazione: mai preso denaro dalla Santa Sede

■ / Roma

UNA DURA POLEMICA tra il cardinale Renato Martino e Amnesty International, l'associazione che si batte in tutto il mondo per la difesa dei diritti umani, accusata di sostenere l'aborto. Il

cardinale, per questa ragione, ha detto che il Vaticano ed i cattolici non sosterranno più Amnesty International, giacché, a suo giudizio schierarsi per l'aborto è un «tradimento delle finalità istituzionali» dell'organizzazione. L'associazione ha però replicato in modo deciso ricordando prima di tutto di non aver «mai preso soldi dalla Santa Sede». «Siamo dispiaciuti per la perentorietà e per i toni usati dal cardinale - spiega all'Unità, il portavoce della sezione italiana, Riccardo Noury - Nelle sue affermazioni vi sono tre punti. Per prima cosa il cardinale esprime un'opinione (sull'abor-

to Ndr) che noi, come tutte le opinioni, rispettiamo. La seconda affermazione non è invece vera: noi non abbiamo mai ricevuto finanziamenti dal Vaticano, dalla Chiesa cattolica o da organizzazioni ad essa legate. Il terzo punto è il consiglio ai singoli cattolici affinché restino fuori dalla nostra organizzazione. Noi - conclude Noury - ribattiamo che in Amnesty International vi sono persone che esprimono convinzioni diverse, tutte ben accolte».

La polemica è scoppiata in seguito alla diffusione di una nota del Pontifi-

Il porporato ha scritto che la benemerita associazione si è fatta corrompere da lobby abortiste

cio consiglio per la giustizia e la pace che riferisce la «inevitabile sospensione» da parte vaticana dei «contributi finanziari» ad Amnesty e riassume l'intervista del presidente del dicastero, cardinale Renato Raffaele Martino, al National Catholic Register. «Le lobby abortiste - ha rilevato il porporato - stanno continuando la loro propaganda, che si inquadra in quella che il Servo di Dio Giovanni Paolo II chiamava la "cultura di morte", ed è estremamente grave che una benemerita organizzazione come Amnesty International si pieghi ora alle pressioni di tali lobby». «Conseguenza inevitabile di tale decisione - spiega Martino - sarà la sospensione di ogni finanziamento a Amnesty da parte delle organizzazioni ed anche dei singoli cattolici». «Grazie a Dio - dice ancora il cardinale - non esiste un diritto di aborto internazionalmente riconosciuto, come si deduce dalla Conferenza di Cairo delle Nazioni Unite sulla popolazione, che ha escluso l'aborto come mezzo lecito di controllo delle nascite».

Immediata appunto la replica dell'associazione che si batte per la difesa dei diritti umani che precisa le decisioni e le posizioni assunte nell'aprile di quest'anno. La condanna vaticana ha di mira la campagna del 2007 «Mai più violenza sulle donne». Non si trattava però di un'iniziativa per propagandare l'aborto. L'organizzazione - fa notare Amnesty - non svolgerà campagne generali in favore dell'aborto, non giudicherà se questo sia giusto o sbagliato, non consiglierà a singole persone di proseguire o interrompere una gravidanza. Amnesty «chiederà invece agli Stati di assicurare la possibilità di ricorrere al-

L'organizzazione ribatte: difendiamo le donne che hanno subito violenza da punizione e carcere

l'aborto in maniera sicura e accessibile e di prevenire gravi violazioni dei diritti umani correlate alla negazione di questa possibilità, continuerà ad opporsi a misure di controllo demografico coercitive come la sterilizzazione e l'aborto forzati». L'associazione chiederà, inoltre agli Stati di «modificare o abrogare le leggi per effetto delle quali le donne possono essere sottoposte a imprigionamento o ad altre sanzioni penali per aver abortito o cercato di abortire», chiederà inoltre di «garantire che tutte le donne con complicazioni sanitarie derivanti da un aborto abbiano accesso a trattamenti medici adeguati, indipendentemente dal fatto che abbiano abortito legalmente o meno». Non è la prima volta che la Chiesa critica le associazioni impegnate nella difesa dei diritti umani. Alla fine del 1996 la missione permanente del Vaticano all'Onu sospese il contributo finanziario all'Unicef per condannare la pubblicazione di un manuale Unicef sui contraccettivi post coitum.

Iraq, distrutti da un attentato i minareti della moschea d'oro sciita di Samarra

Immediata la vendetta: devastati quattro luoghi di culto sunniti. Coprifuoco a Baghdad. I deputati di Al Sadr lasciano il parlamento per protesta, appello alla calma di Al Sistani

■ di Toni Fontana

Da anni sull'orlo di un baratro, l'Iraq rischia da ieri di sprofondare in un caos che aprirebbe inevitabilmente la strada allo smembramento del Paese. Terroristi, forse legati alla rete di al Qaeda (questa è la tesi degli americani e del governo) hanno fatto saltare i due minareti della moschea d'oro di Samarra, città a maggioranza sunnita a 120 chilometri a nord di Baghdad. Il luogo di culto, pur trovandosi in una terra a prevalenza sunnita, è il quarto luogo sacro al mondo per gli sciiti e comprende i mausolei del decimo e dell'undicesimo imam, Ali Bin Mohammed e Hadi al Hassan al Askari; qui viene venerato l'imam scom-

parso», l'ultimo discendente del Profeta che gli sciiti ancora attendono. I terroristi hanno dunque scelto un luogo altamente simbolico. Un altro attentato, avvenuto il 22 febbraio dello scorso anno, danneggiò gravemente la cupola, coperta da 72mila placche d'oro, ed innescò lo scontro settario tra sunniti e sciiti che ha, da allora, provocato migliaia di morti. Ciò rischia di ripetersi. La rappresaglia non si è fatta attendere: quattro moschee sunnite sono state distrutte a Baghdad e a sud della capitale. Ieri i terroristi che hanno fatto saltare i due minareti di Samarra hanno agito indisturbati, senza che le forze di si-



Uno dei minareti della moschea di Samarra distrutti da un attentato Foto di Hameed Rasheed/Alp

curezza irachene e gli americani, si accorgessero di alcunché. L'attentato ha subito messo in allarme l'intera nuova dirigenza irachena ed in particolare le formazioni sciite. Il premier Al Maliki ha fatto arrestare alcune guardie ammettendo in tal modo possibili complicità, poi ha esteso il coprifuoco «a tempo indeterminato» a Samarra e nella capitale dove era già in vigore dalle 23 alle 6. Al Maliki ha anche addossato a «disperati terroristi» la responsabilità dell'attentato che ha definito «una risposta al piano per la sicurezza» avviato a Baghdad e in alcune regioni. Il blocco sciita però non ha reagito compatto. Il grande ayatollah Al Sistani, ritenuto l'ispiratore del blocco maggioritario in parlamento e

nel governo, ha lanciato un appello alla calma ed ha esortato tutti gli iracheni a «contenere le reazioni». Quella più dura è venuta dal raggruppamento estremista che fa capo a Moqtada Al Sadr. Un portavoce ha detto che i 32 deputati del movimento sospenderanno le attività parlamentari in segno di protesta per il fatto che americani e governativi non hanno fermato gli attentatori. Da Teheran infine si è fatto vivo il presidente Ahmadinejad, che si candida a rappresentare le ragioni degli sciiti. Il leader di Teheran ha definito «un atto selvaggio» l'attentato alla moschea d'oro e se l'è presa con gli americani augurando loro che «l'Iraq diventi la loro tomba».

ROMA NON DIMENTICA

24
MARZO
44

LE FOSSE ARDEATINE

NO A PRIEBKE LIBERO

AGNINI FERDINANDO . ALBERTELLI PILO . ANNARUMI BRUNO . ANTICOLI LAZZARO . ALBANESE TEODATO . AMORETTI IVANOE
ANGELAI ALDO . ANGELI VIRGILIO . ANGELINI PAOLO . ANGELUCCI GIOVANNI . ARTALE VITO . ASTROLOGO CESARE . AVERSA RAFFAELE
AVOLIO CARLO . AYROLDI ANTONIO . AZZARITA MANFREDI . BAGLIVO UGO . BALLINA GIOVANNI . BANZI ALDO . BARBIERI SILVIO
BENDICENTI DONATO . BERNABEI ELIO . BERARDI LALLO . BERNARDINI SECONDO . BERNARDINI TITO . BEROLSHEIMER ALDO
BLUMSTEIN GIORGIO LEONE . BOLGIA MICHELE . BONANNI LUIGI . BORDONI MANLIO . BRUNO DI BELMONTE LUIGI . BUCCHI MARCELLO
BUCCI BRUNO . BUCCI UMBERTO . BUCCIANO FRANCESCO . BUSSI ARMANDO . BUTERA GAETANO . BUTTARONI VITTORIO
BUTTICE LEONARDO . CALAFATI ANGELO . CALDERARI GIUSEPPE . CALÒ CESARE . CAMISOTTI CARLO . CAMPANILE SILVIO
CANACCI ILARIO . CANALIS SALVATORE . CANTALAMESSA RENATO . CAPEGGI ALFREDO . CAPOZIO OTTAVIO . CAPUTO FERRUCCIO
CARACCIOLLO EMANUELE . CARIOLI FRANCESCO . CAROLA FEDERIGO . CAROLA MARIO . CASADEI ANDREA . CAVIGLIA ADOLFO
CAVIGLI LUIGI . CELAMI GIUSEPPE . CERRONI ORESTE . CHECCHI EDIGIO . CHIESA ROMUALDO . CHIRICOZZI ALDO FRANCESCO
CIAVARELLA FRANCESCO . CIBEI DUILIO . CIBEI GINO . CINELLI FRANCESCO . CINELLI GIUSEPPE . COCCO PASQUALE . COEN SAVERIO
CONTI GIORGIO . CORSI ORAZIO . COSTANZI GUIDO . COVONI ALADINO . COZZI ALBERTO . D'AMICO COSIMO . D'AMICO GIUSEPPE
D'ANDREA MARIO . D'ASPRO ARTURO . DE ANGELIS GERARDO . DE CAROLIS UGO . DE GIORGIO CARLO . DE GRENET FILIPPO
DE MARCHI RAOUL . DE MICCO COSIMO . DE NICOLÒ GASTONE . DE SIMONI FIDARDO . DEL MONTE GIUSEPPE . DELLA TORRE ODOARDO
DI CAPUA ZACCARIA . DI CASTRO ANGELO . DI CONSIGLIO CESARE . DI CONSIGLIO FRANCO . DI CONSIGLIO MARCO . DI CONSIGLIO MOSÈ
DI CONSIGLIO SALOMONE . DI CONSIGLIO SANTORO . DI NEPI ALBERTO . DI NEPI GIORGIO . DI NEPI SAMUELE . DI NOLA UGO
DI PEPE OTELLO . DI PORTO ANGELO . DI PORTO GIACOMO . DI PORTO GIACOMO . DI SALVO GIOACCHINO . DI SEGNI ARMANDO
DI SEGNI PACIFICO . DI VEROLI ATTILIO . DI VEROLI MICHELE . DI OCIAJUTI PIER DOMENICO . DRUCKER SALOMONE . DURANTI LIDO
EFRATI MARCO . ELENA FERNANDO . ELUISI ALDO . ERCOLANI GIORGIO . ERCOLI ALDO . FABRI RENATO . FABRINI ANTONIO
FANO GIORGIO . FANTACONE ALBERTO . FANTINI VITTORIO . FATUCCI SABATO AMADIO . FELICCIOLI MARIO . FENULLI DARDANO
FEROLA ENRICO . FIANAMONTI LORETO . FINOCCHIARO ARNALDO . FINZI ALDO . FIORENTINI VALERIO . FIORINI FIORINO
FONDI EDMONDO . FONTANA GENSERICO . FORNARI RAFFAELE . FORNARO LEONE . FORTE GAETANO . FOSCHI CARLO . FRASCA CELESTINO
FRASCA PAOLO . FRASCATI ANGELO . FRIGNANI GIOVANNI . FUNARO ALBERTO . FUNARO MARCO MOSÈ . FUNARO PACIFICO
FUNARO SETTIMIO . GALLARELLO ANTONIO . GELSOMINI MANLIO . GESMUNDO GIOACCHINO . GIACCHINI ALBERTO . GIGLIO MAURIZIO
GIGLIOZZI ROMOLO . GIORDANO CALCEDONIO . GIORGI GIORGIO . GIORGINI RENZO . GIUSTINIANI ANTONIO . GORGOLINI GIORGIO
GORI CASTONE . GRANI UMBERTO . GRIECO ENNIO . GUIDONI UNICO . HAIPPEL MARIO . IAFORTE DOMENICO . IALUNA SEBASTIANO
IMPERIALI COSTANTINO . INTRECCIALAGLI MARIO . KERESZTI SANDOR . LANDESMANN BORIS . LA ROSA SALVATORE . LA VECCHIA GAETANO
LEONARDI ORNELLO . LEONELLI CESARE . LIBERI EPIDEMIO . LIDONNICI AMEDEO . LIMENTANI DAVIDE . LIMENTANI GIOVANNI
LIMENTANI SETTIMIO . LO PRESTI GIUSEPPE . LOMBARDI EZIO . LORDI ROBERTO . LOTTI GIUSEPPE . LUCARELLI ARMANDO
LUCETTI CARLO . LUNA CAVINO . LUNGARO PIETRO ERMELINDO . LUNGI AMBROGIO . LUSENA UMBERTO . LUZI EVERARDO
MAGGINI ALFREDO . MAGRI MARIO . MANCA CANDIDO . MANCINI ENRICO . MARCHESI ALBERTO . MARCHETTI DUILIO . MARGIONI ANTONIO
MARIMPIETRI VITTORIO . MARINO ANGELO . MARTELLA ANGELO . MARTELLI CASTALDI SABATO . MARTINI PLACIDO . MASTRANGELI FULVIO
MASTROGIACOMO LUIGI . MEDAS GIUSEPPE . MENASCI UMBERTO . MICHELI ERNESTO . MICOZZI EMIDIO . MIELI CESARE . MIELI MARIO
MIELI RENATO . MILANO RAFFAELE . MILANO TULLIO . MILANO UGO . MOCCI SISINNIO . MONTEZEMOLO GIUSEPPE . MONTI REMO
MORETTI AUGUSTO . MORETTI PIO . MOSCA ALFREDO . MOSCATI EMANUELE . MOSCATI PACE . MOSCATI MARCO . MOSCATI VITO
MOSCIATTI CARLO . MORGANO SANTO . NAPOLEONE AGOSTINO . NATILI CELESTINO . NATILI MARIANO . NAVARRA GIUSEPPE
NINCI SESTILIO . NOBILI EDOARDO . NORMA FERNANDO . ORLANDI POSTI ORLANDO . OTTAVIANO ARMANDO . PALIANI ATTILIO
PAPPAGALLO PIETRO . PARTITI MICHELE . PASQUALUCCI ALFREDO . PASSARELLA MARIO . PELLICCIA ULDERICO . PENSUTI RENZO
PEPICELLI FRANCESCO . PERPETUA REMO . PERUGIA ANGELO . PETOCCHI AMEDEO . PETRUCCI PAOLO . PETTORINI AMBROGIO
PIASCO RENZO PIATTELLI CESARE . PIATTELLI FRANCO . PIATTELLI GIACOMO . PIERANTONI LUIGI . PIERLEONI ROMOLO . PIGNOTTI ANGELO
PIGNOTTI UMBERTO . PIPERNO CLAUDIO . PIRAS IGNAZIO . PIROZZI VINCENZO . PISINO ANTONIO
PISTONESI ANTONIO . PITRELLI ROSARIO . POCETTI ANGELO . POLLI DOMENICO
PORTIERI ALESSANDRO . PORTINARI ERMINIO . PRIMAVERA PIETRO . PROSPERI ANTONIO . PULA ITALO
PULA SPARTACO . RAFFAELI BENIAMINO . RAMPOLLA GIOVANNI . REICHER MARIAN
RENDINA ROBERTO . RENZI EGIDIO . RENZINI AUGUSTO . RICCI DOMENICO . RINDONE NUNZIO
RIZZO OTTORINO . ROAZZI ANTONIO . ROCCHI FILIPPO . RODELLA BRUNO . RODRIGUEZ PEREIRA ROMEO
ROMAGNOLI GOFFREDO . RONCACCI GIULIO . RONCONI ETTORE . SACCOTTELLI VINCENZO
SALEMME FELICE . SALVATORI GIOVANNI . SANSOLINI ADOLFO . SANSOLINI ALFREDO
SAVELLI FRANCESCO . SCATTONI UMBERTO . SCIUNNACH DATILO . SEMINI FIORENZO
SENESE GIOVANNI . SEPE GAETANO . SENATI NINO . SERGI GERARDO . SERMONETA BENEDETTO
SILVESTRI SEBASTIANO . SIMONI SIMONE . SOIKE BERNARD . SONNINO ANGELO
SONNINO GABRIELE . SONNINO MOSÈ . SONNINO PACIFICO . SPUNTIACCIA ANTONIO
STAME NICOLA . TALAMO MANFREDI . TAPPARELLI MARIO . TEDESCO CESARE . TERRACINA SERGIO
TESTA SETTIMIO . TRENTINI GIULIO . TROIANI EUSEBIO . TROIANI PIETRO
TUCHMANN HEINZ ERICH . UGOLINI NINO . UNGHETTI ANTONIO . VALESANI OTELLO
VERCILLI GIOVANNI . VILLORESI RENATO . VIOTTI PIETRO . VIVANTI ANGELO
VIVANTI GIACOMO . VIVENZIO GENNARO . VOLPONI GUIDO . WALD SCHRA . WALD PESACH PAUL
ZACCAGNINI CARLO . ZAMBELLI ILARIO . ZARFATI ALESSANDRO . ZICCONI RAFFAELE
ZIRONI AUGUSTO + ignoti

NO AL FASCISMO. SEMPRE.

Associazione
**ROSSO
VERDE**

www.rossoverde.org

ECONOMIA & LAVORO

America

Continua a crescere, anche se in modo non uniforme, l'economia degli Stati Uniti. Lo rileva il Beige Book della Federal Reserve che fotografa una situazione incoraggiante anche per ciò che riguarda l'aumento dei prezzi. Sempre debole il settore immobiliare



BDS, ALLARME DEI SINDACATI PER L'OCCUPAZIONE

I sindacati dei bancari hanno espresso la loro preoccupazione per le ricadute dell'operazione Unicredit-Capitalia sul personale del Banco di Sicilia. Secondo Fisac, Fisa, Uilca, Fabi, Falcri e Sinfub, i dipendenti a rischio sarebbero circa 2mila, 500 solo a Palermo. «Non vorremmo - dicono - che siano sempre i dipendenti a pagare per le operazioni finanziarie: negli ultimi dieci anni sono scomparsi ben 8mila posti al Banco».

TELECOMUNICAZIONI, NEL 2007 PREVISTO CALO DEL FATTURATO

Il fatturato del settore telecomunicazioni potrebbe registrare quest'anno, dopo anni di crescita ininterrotta, un calo compreso tra l'1 e il 5%. A pesare, soprattutto l'eliminazione dei costi di ricarica decisa dal decreto Bersani sulle liberalizzazioni, il taglio delle tariffe di roaming internazionale imposto dalla Commissione europea, e la partenza, anche sul mercato italiano, degli operatori mobili virtuali.

Il governo parte dalle pensioni basse e dalla casa

Dpief e bonus fiscale oggi al vertice governo-maggioranza. Ma le tensioni sono alte

di Bianca Di Giovanni / Roma

ZUFFA «Sull'extragetto la maggioranza rischia di dilaniarsi». La pensa così Roberto Villetti (Rnp) e non a torto. Oggi si terrà il vertice a Palazzo Chigi tra governo e capigruppo di centrosinistra, domani sono convocate le parti sociali. Tema: «tesoretto» e Dpief. Al-

la vigilia già si preannuncia la replica del confronto già vissuto l'anno scorso: sinistra radicale che chiede di spendere di più, Tesoro che punta i piedi sul rigore di bilancio. Paradosso dei paradossi: stavolta le casse sono piene. Il tutto mentre l'Europa avverte: non tutte le misure della Finanziaria stanno funzionando e in più le maggiori entrate non possono dirsi strutturali. La preoccupazione sull'entità e la qualità delle entrate e sulla tenuta della spesa serpeggia ormai da parecchi giorni tra i tecnici dei ministeri. Non c'è più l'ottimismo dei primi tempi. Ieri un pranzo a Palazzo Chigi è servito per fare il punto sulla situazione. A tavola con Romano Prodi i ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Cesare Damiano e il viceministro Vincenzo Visco. Nulla è trapelato dall'incontro: solo un clima disteso. E la decisione di inviare - finalmente - un messaggio positivo sulla redistribuzione. Ma sui numeri è ancora silenzio assoluto. Giocare «al buio» è molto complicato. Sembra comunque ormai sicuro che nel decreto che accompagnerà il Dpief troverà posto una misura sulle pensioni basse. Indiscrezioni stampa parlano di un miliardo da destinare a quel milione e 400mila persone che ricevono meno di 550 euro al mese. Significa un aumento mensile tra i 70 e i 90 euro. Nessun tecnico però conferma le cifre. Quanto al resto, la lista si allunga ogni giorno di più, facendo saltare i conti del Tesoro. Il sindacato chiede ammortizzatori (indennità di disoccupazione e cassa integrazione) e risorse per la contrattazione di secondo livello. Qualcuno vorrebbe inserire nel menù anche la casa, anche se il «pacchetto» abitazione è inserito in una delega ancora in Parlamento. Il tema troverà spazio anche nel Dpief, così come nel Documento sarà allegato anche un documento sul protocollo di Kyoto su richiesta dell'Ulivo. Spezzoni del governo vorrebbero poi utilizzare il tesoretto anche per superare lo scalone della Maroni. Su questo punto due voci contrastanti si sono diffuse ieri: c'è chi parla di

rinvio a dopo l'estate, chi assicura che l'accordo arriverà prima. In ogni caso è certo che il sindacato non accetterà di discutere di riforma previdenziale contemporaneamente alla Finanziaria, come ha detto già l'anno scorso (altro replay?). Insomma, sembra una coazione a ripetere gli stessi errori. Sulla previdenza comunque si cercherà l'accordo fino alla fine. Nel menù andrebbe aggiunta anche la richiesta di Antonio Di Pietro sulle infrastrutture e infine il finanziamento del cuneo fiscale per banche e assicurazioni (che per la verità doveva avvenire a carico dei soggetti coinvolti, come avevano assicurato Enrico Letta e Vincenzo Visco). Insomma, la lista della spesa è lunghissima. Chiaro che non bastano i 2,5 miliardi concessi da Padoa-Schioppa. La sinistra della co-



15mila i pensionati che hanno attraversato Firenze in corteo, per chiedere la rivalutazione delle pensioni Foto Ansa

alizione - che oggi presenterà un suo documento e chiederà una svolta al governo sui temi del welfare - ha già iniziato a chiedere più spesa. «Non è detto - ha spiegato ieri Giovanni Russo Spena - che bisogna rientrare dal deficit necessariamente entro un anno e

non l'anno successivo e che quelli debbano essere i parametri fissati». Detto in cifre vuol dire che si può spendere anche parte dei 7,5 miliardi di maggior gettito che Padoa-Schioppa intende destinare al risanamento. Ma la battaglia su questo punto sarà dura. Il mini-

stro dell'Economia ha già preso impegni in Europa sul fronte del risanamento. Per di più al tesoro aumentano le preoccupazioni sulle brutte sorprese che possono arrivare nel 2008 se si allentano i criteri sugli studi di settore e aumenta la spesa per gli interessi.

«Ma il tesoretto non è strutturale...»

La Ue avverte: non disperdere l'extragetto e intervenire sulle pensioni

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

ATTENTI Il commissario europeo Joaquin Almunia se la prende con il "tesoretto". Anzi, lui parla in termini generali, dunque, i "tesoretti", o meglio le risorse che sono disponibili grazie a gettiti fiscali inattesi. Teme, Almunia, che il maggior gettito sarà utilizzato per aumentare la spesa e giammai per proseguire nel "risanamento" dei bilanci. Insomma: il commissario fa il duro. E dubita che, come gli ha assicurato proprio di recente il ministro Padoa-Schioppa nel corso dell'ultima riunione dell'Ecofin, che le "entrate" così favorevoli appartengano alla categoria strutturale. In altri termini, il commissario sospetta che non si tratti di operazioni che abbiano un carattere permanente. Ovviamente, l'osservazione non può non riguardare i conti italiani nonostante il fatto che essi siano rientrati, in pratica, nei parametri che erano stati violati in precedenza (governo di centrodestra). Il pensiero fisso del commissario, che ieri ha presentato una serie di proposte al fine di "migliorare" il "braccio preventivo" del Patto di stabilità e di crescita come modificato dalla riforma del 2005, quella che aprì il varco ad una certa flessibilità nella sua applicazione. A domanda, il commissario risponde sull'utilizzazione eventuale del "tesoretto" italiano: "Bisogna fare attenzione e non considerare

strutturali delle entrate che, forse, il prossimo anno potrebbero non esserci più". L'annotazione di Almunia, detto tra parentesi, ha innescato una polemica tra il presidente dei deputati di Forza Italia, Antonio Tajani, e il presidente della Delegazione italiana nel Pse, Gianni Pittella. Tajani ha sostenuto che quello di Almunia è stato l'"ennesimo monito" per il governo Prodi che non saprebbe scegliere tra le proposte degli alleati a proposito del "tesoretto". Come è noto, il ministro Padoa-Schioppa ha detto l'altro giorno che una parte dell'extragetto sarà destinata alla riduzione delle imposte. Pittella lo ha fatto notare: «Se Tajani è d'accordo con Almunia che non vuole che si riducano le tasse con il tesoretto è una notizia da far sapere subito a Berlusconi». E a proposito di taglio delle tasse, il commissario ha sottolineato che, in questo momento, insieme ad un uso sbagliato dell'extragetto, sarebbe una "deviazione". Ha anche ricordato che ci sono due Paesi che hanno un debito eccessivo: «Non sono molto ottimista. Alcuni Paesi stanno prendendo in considerazione tagli fiscali che, come si sa, possono avere effetti prociclici. Se queste politiche non cambieranno il rischio è di non raggiungere gli obiettivi di medio termine sul fronte del risanamento dei conti pubblici». Per Almunia, l'Italia dovrebbe utilizzare il gettito straordinario

per "accelerare la riduzione del deficit e del debito". Il commissario ha precisato che bisogna essere prudenti perché nel breve termine è difficile capire "cosa c'è di strutturale e cosa no". La Commissione analizzerà la situazione, fermo restando che il giudizio resta quello di destinare sempre le risorse aggiuntive al percorso di risanamento dei conti pubblici. Nelle proposte esposte ieri in un'apposita "Comunicazione", la Commissione propone di estendere la sorveglianza di bilancio dell'Ue, in una prospettiva economica più ampia; rafforzare la titolarità nazionale degli

obiettivi di bilancio fissati nei programmi di stabilità e di convergenza. rafforzare, inoltre, l'affidabilità e la credibilità degli obiettivi di bilancio a medio termine; pretendere, infine, una migliore sorveglianza sull'esecuzione del programma di bilancio. Nel rapporto della Commissione, infine, si torna a ribadire all'Italia la necessità di "attuare pienamente le riforme delle pensioni già adottate, compresa la revisione dei coefficienti di trasformazione che vanno adeguati alle attuali aspettative di vita per evitare incrementi della spesa".

FENOMENI

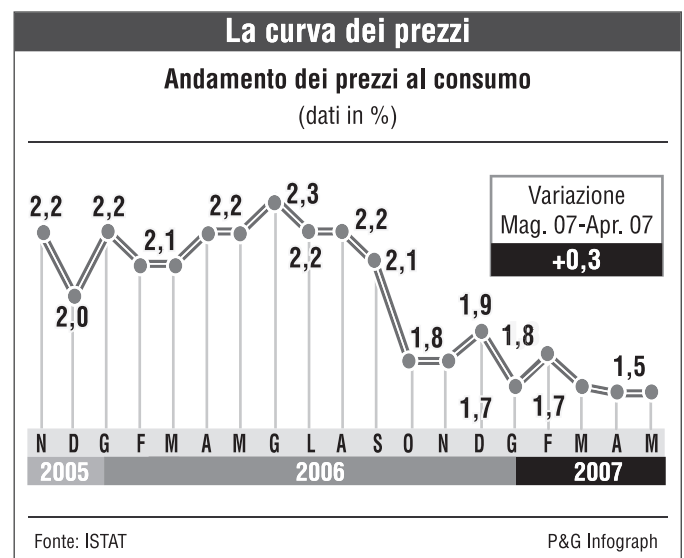
Montezemolo occupa anche il ruolo del sindacalista: «Le nostre proposte sono più apprezzate dai lavoratori»

Non è bastato Silvio Berlusconi, il «presidente operaio». Adesso abbiamo anche il «padrone sindacalista», alias Luca Cordero di Montezemolo. Il presidente degli industriali, ieri, ha lanciato la sua «provocazione». Le proposte avanzate in questi mesi da Confindustria per rilanciare la produttività e creare ricchezza da redistribuire fra i lavoratori - ha detto in sostanza - sono oggi più apprezzate di quelle del sindacato. Nei confronti del sindacato, una bella stiletta. Montezemolo, in occasione dell'assemblea dell'Unione petrolifera, ha usato esempi concreti: di fronte alla detassazione degli straordinari, da tempo invocata da via-

le dell'Astronomia come ossigeno alle imprese o i coinvolgimento dei dipendenti nella condivisione dei risultati d'azienda, le aziende continuano a trovarsi di fronte al «no» di un sindacato che fatica a «guardare avanti». E di fronte ad un Paese che si sta «impoverendo» e in cui «il Pil pro-capite è più basso della media europea» - secondo il leader degli industriali - serve un dialogo maggiore con i sindacati. Ma «la sensazione - osserva - è che le nostre proposte siano più popolari tra i lavoratori che non tra i loro rappresentanti». Una constatazione provata - spiega il numero uno di Confindustria - dal fatto che per esempio «quando chiediamo la detassazione degli straordinari e di coinvolgere i lavoratori, così come i top manager, nella condivisione dei risultati i sindacati ci dicono di no. Il Paese invece, oltre che il sistema produttivo, avrebbe «bisogno di un sindacato che guardi avanti sia per aumentare gli stipendi dei lavoratori che la competitività delle imprese».

L'inflazione ferma all'1,5%

L'Istat rivede al ribasso le stime di maggio. Prezzi in aumento per alimentari e bevande



/ Milano

Inflazione stabile all'1,5% a maggio. L'Istat ha rivisto al ribasso le stime preliminari di un decimo di punto: il mese scorso i prezzi sono saliti dello 0,3% su base congiunturale e dell'1,5% sull'anno. Le città più care sono Palermo, Genova e Campobasso. I settori con i maggiori rialzi quelli dei mobili, dei servizi per la casa e dei trasporti. Calano i prezzi della benzina verde: in maggio sono scesi del 2,7%

Secondo l'istituto di statistica benzina verde in calo del 2,7%

Consumatori polemici: «Si è toccato il fondo»

rispetto allo stesso mese del 2006. L'inflazione al netto degli energetici è stata pari in maggio all'1,7%, in lieve aumento rispetto all'1,6% registrato in aprile. Nel settore dei beni energetici a maggio i prezzi sono aumentati dell'1% rispetto ad aprile. In calo biglietti aerei e benzina, ma ristoranti e servizi ricettivi aumentano, così come alimentari e bevande. Se spostarsi a maggio è costato meno, con i biglietti aerei calati su base annua del 7,2%, e la verde in flessione, ristoranti e busta della spesa sono saliti: i prodotti alimentari e le bevande alcoliche sono saliti del 2,7%, le bevande alcoliche e i tabacchi del 4,4%. In aumento anche i servizi ricettivi e di ristorazione (+2,6%). Forte flessione delle tariffe telefoniche, calate dell'8,1% su base tendenziale, e del gasolio da autotrazione (-6,1%). Per il ministro allo Sviluppo economico Pierluigi Bersani i dati indicano che «l'inflazione è sotto controllo e che anche una limitatura, un aggiustamento indicano una direzione di marcia molto importante». Soprattutto perché «sta andando meglio della media Ue». Federconsumatori e Adusbef non concordano. «Dichiarando la riduzione del prezzo della benzina, l'Istat ha toccato il fondo», dicono anzi le associazioni. «Le rilevazioni Istat - denunciano in una nota - si basano su un paniere non corrispondente alle mutate condizioni di vita dei cittadini». Per far luce sulla situazione, i consumatori, oltre a proseguire nell'azione di denuncia delle «manovre speculative delle compagnie petrolifere», chiedono che il governo avvii una «seria analisi sul funzionamento dell'Istat e sui meccanismi di calcolo utilizzati per le rilevazioni».

270 miliardi all'anno sfuggono al Fisco

L'Agenzia delle Entrate: i contribuenti onesti pagano il peso dell'evasione

di Felicia Masocco / Roma

TESORETTI Gli evasori nascondono al fisco 270 miliardi ogni anno. Si tratta di ricchezza prodotta ma non dichiarata, un'enorme «base imponibile» su cui non viene imposta l'Iva né altro perché per l'erario non esiste. Furbi, furbetti e furbissimi si autoriducono

così le tasse: le fanno pagare agli altri. A chi, volente o nolente, se le vede trattenere dalle buste paga o dalle pensioni e che, in pratica si vede costretto a pagare il 10% in più di quanto dovrebbe. La cifra diffusa ieri dall'Agenzia delle Entrate equivale al 19,2% del Pil, quasi un quinto. Ed è una volta e mezzo la spesa pensionistica. Un'enormità. L'andazzo è noto, ma indigna una volta di più, mentre il paese nei suoi vari addentellati si azzuffa su come spendere un «tesoretto» che non è neanche un centesimo della cifra «imboscata». Le nuove stime si riferiscono al 2004, è il dato più aggiornato in assoluto. L'Ufficio Studi dell'Agenzia ci è arrivato incrocian-

do i versamenti Iva con i dati Istat della contabilità nazionale. È emerso che rispetto agli 818,403 miliardi di base imponibile effettiva venivano pagate imposte solo su 548,301 miliardi: all'appello mancavano dunque 270,101 miliardi. Tradotti in Iva evasa fanno 43,2 miliardi, con una crescita del 33% rispetto all'evasione di cinque anni fa. Insomma per ogni 100 euro di Iva versata ce ne sono 55 che vengono evasi. Analizzando la serie storica, dal 1980 ad oggi si vede che l'evasione è passata dai 44 miliardi di allora ai 220,6 miliardi del 2002 e ai 248,8 del 2003. Quindi tra i 2002

C'è una massa enorme di ricchezza prodotta nel Paese che non viene mai dichiarata

I NUMERI DELLO SCANDALO

270,1 MILIARDI DI EURO Questa è la cifra indicata dall'Agenzia delle Entrate come ricchezza che «scompare» nel 2004. La ricchezza nascosta al fisco era pari a 44 miliardi nel 1980.

19,12% IL PRODOTTO INTERNO LORDO italiano che sfugge alla verifica del fisco e su cui, quindi, non si pagano le tasse.

55 EURO sono evasi ogni 100 euro di Iva versata nel 2004. Il picco più alto di Iva evasa risale però al 192 quando la cifra toccò i 62 euro ogni 100 versati.

50% È IL PESO DEL FISCO spalmato sui contribuenti onesti a causa dell'evasione da parte dei soliti furbi.

e il 2004 l'incremento dell'evasione è stato di circa 50 miliardi. Sono anni di «pericolosa fase ascendente», dicono i ricercatori. E forse non è irrilevante che quelli fossero anche gli anni dei condoni a valanga, dell'evasione sublimata dagli atti di un governo che premiava le furbie e alimentava la cultura dell'irregolarità. Nel 2003, in particolare l'evasione fiscale indicata dalle Entrate è anche più alta di quella finora stimata dall'Istat che per quell'anno indica un «sommerso» compreso tra il 14,8% e il 16,7%. Per le Entrate scompare agli occhi del fisco quasi un quinto del Pil, il

19,12%. Tutto questo si traduce in una beffa per i contribuenti onesti. Lo studio - ed è una novità - calcola e confronta, al netto dei condoni, la pressione fiscale effettiva e quella «apparente» che si ottiene rap-

La somma che sparisce è pari a una volta e mezza l'intera spesa pensionistica



Un militare della Guardia di Finanza al lavoro tra enormi raccoglitori. Foto Ansa

portando il totale delle entrate fiscali al Pil. Il risultato è che il peso del fisco spalmato su una platea ridotta di cittadini sale oltre il 50%. Così nel 2004, a fronte di un prelievo «apparente» pari al 41,42% del Pil, gli italiani che hanno versato le tasse hanno invece contribuito con l'erario per il 50,74% dei redditi. La forbice è di 9-10 punti: solo quando scomparirà, quando cioè il peso «apparente» e quello effettivo verranno a coincidere, gli evasori fiscali saranno scomparsi. L'analisi dell'Agenzia delle Entrate piomba nel dibattito sul Dpef e conferma le preoccupazioni espresse di recente dal ministro dell'Economia che ha parlato di un peso delle tasse altissimo e ha legato la sua riduzione proprio al recupero dell'evasione. Anche il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, ha sottolineato che il livello di pressione «è più alto della media europea» e ha addebitato all'evasione la maggiore differenza tra l'Italia e l'Europa «se si guar-

da al prelievo sui contribuenti onesti». Da ultimo, anche il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo nei giorni scorsi ha gridato allo scandalo per quel miserrimo 0,8% di italiani che dichiarano più di 100 mila euro. Insomma, in giorni di «tesoretti», di Dpef, di pensionati in piazza perché non arrivano alla fine del mese, i dati dell'Agenzia «dimostrano che c'è molto da recuperare» come afferma il ministro Paolo Ferrero che coglie la palla al balzo: «A maggior ragione l'extratetto può essere utilizzato per forme di risarcimento sociale».

La discussione sull'aggiornamento degli studi di settore assume un rilievo assai diverso

COMMISSIONE Maggioranza divisa sui «fannulloni»

La maggioranza divisa sulla commissione autonoma, da istituire presso il Cnel, con il compito di valutare le pubbliche amministrazioni. La proposta è oggetto di un emendamento al disegno di legge sulla semplificazione amministrativa, passato in commissione Affari Costituzionali della Camera ma che attende ancora il via libera della commissione Bilancio. Il vicepresidente della Rosa nel pugno, Lanfranco Turci, accusa il ministro del Programma, Santagata, e i sindacati di aver messo in atto una «pressione congiunta» che sta portando allo «stralcio» della proposta nata inizialmente dalla campagna avviata lo scorso anno dal professor Ichino sui fannulloni della pubblica amministrazione.

Liberalizzazioni, superato a fatica il primo scoglio

La Camera dà il via libera, ma mancano dei pezzi. Per il passaggio al Senato si pensa anche alla fiducia

di Roberto Rossi / Roma

APPRODO Con qualche taglio e molti compromessi, il disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni supera la prova della Camera. Il testo è stato approvato ieri

dall'aula con 265 sì, 221 no e un astenuto. Adesso l'esame passa al Senato. Dove la maggioranza è risicata e dove si temono altre imboscate. Tanto che all'interno del governo cresce la voglia di mettere la fiducia sul provvedimento. Anche perché le avvisaglie fanno temere ancora forti pressioni. Sulla possibilità, ad esempio, di vendere i farmaci di fascia «C», quelli non rimborsabili dal sistema sanitario nazionale, anche al supermercato il ministro della Sanità Livia Turco ha fatto già sapere che chiederà la sua abolizione. Accanto al ministro diessino i senatori della Sinistra radicale si adopereranno per cancellare le norme che riguardano il settore ferroviario e, nello specifico, la definizione dei «rami secchi», quelli che hanno meno passeggeri e alti costi.

La lobby dei benzinai sta, poi, mettendosi di nuovo in marcia. Alla Camera è riuscita ad annacquare la liberalizzazione degli orari, al Senato tornerà all'attacco. «Il disegno di legge - ha detto il presidente dell'Unione

Il pressing delle lobby si è fatto sentire, ma ci sono anche divergenze nel centrosinistra

petrolifera Pasquale De Vita (che ricopre anche la carica di vice presidente dell'Acì) ha provato a far passare surrettiziamente modifiche utili solo alla grande distribuzione. Se questo era lo scopo si poteva dire chiaramente dall'inizio».

«Io credo che il Senato debba mantenere e migliorare queste liberalizzazioni - ha detto Andrea Lulli (Ds) relatore del provvedimento - che hanno un effetto redistributivo superiore alle manovre fiscali degli ultimi 7 anni. Certo è che c'è bisogno di una crescita di una diversa cultura politica, che ancora non si è adeguata: spesso prevale la difesa del proprio orticello». Lulli ha anche ammesso che c'è stato «un unico punto di retroscena ed è quello sul Pubblico registro automobilistico, per il quale rimane l'obiettivo dell'abolizione. Va anche detto che non c'è stata una bocciatura, ma un rinvio alla commissione di merito degli articoli sull'argomento». In realtà, però, le frenate sono state diverse. Come quella sui notai. La norma, studiata per togliere l'esclusiva sulle cessioni immobiliari fino a 100mila euro di valore catastale, è stata cassata. «Quella norma era di iniziativa parlamentare - ha detto Lulli - e continuerò in altre sedi la battaglia per modernizzare. Le norme devono investire anche istituzioni della società civile che risalgono a un secolo fa, quando anche i processi di formazione erano differenti».

Il governo è stato, però, anche stoppato sulle nuove regole per le misurazioni del gas (che probabilmente confluiranno nel disegno di legge energia ora all'esame del Senato). Per strada, poi, sono stati persi la liberalizzazione per la componentistica auto, con il governo battuto in

Aula per un voto sull'emendamento soppressivo dell'articolo 5, ed è sparito anche l'ipotesi di abolire i consorzi di bonifica. Anche il passaggio sul massimo scoperto bancario, che per Lulli vale 3 miliardi di euro, è stato rivisto dando alle banche la possibilità di predeterminare un corrispettivo per il servizio di messa a disposizione delle somme.

Comunque, come ha spiegato il ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani «il processo sta andando avanti. Non vorrei che passasse l'idea che in questo Paese non si possa cambiare. Anch'io ho qualche sassolino nella scarpa che mi vorrei levare, come ad esempio il Pra».

Sul tema è intervenuto anche il presidente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo. «Devo dar ragione a quello che ha dichiarato martedì il presidente dell'Antitrust - ha detto il presidente Fiat -. Mi sembra che si stia andando indietro e si perdono troppi pezzi. Questo dimostra una mancanza di cultura di mercato in molti esponenti del governo e dell'opposizione». «Credo - ha aggiunto Montezemolo - che il ministro Bersani abbia fatto il possibile, lo abbiamo sempre detto, dopo anni di liberalizzazioni zero». Le liberalizzazioni servono «per dare ai cittadini servizi più competitivi ai cittadini e meno crisi ma quando leggo che c'è ancora un dibattito sul Pra, stiamo parlando del Medioevo».

Bersani: il processo va avanti, non vorrei che passasse l'idea che in questo Paese non si può cambiare

I punti chiave del decreto

BENZINAI	TAXI	PANIFICI
Niente più limiti di distanza né parametri numerici per le pompe di benzina. Via libera alla vendita di prodotti non-oli	Gli enti locali possono rilasciare licenze per trasporto innovativo a taxi e noleggio con conducente. Escluso il trasporto pubblico locale	Pane fresco anche la domenica. Saltano infatti i vincoli di chiusura domenicale e festiva per le attività di panificazione
EDITORIA	FARMACI	FERROVIE
Sparisce il divieto di praticare uno sconto superiore al 20% sui libri per i primi due anni di pubblicazione	I farmaci di fascia «C» si potranno comprare anche al supermercato. La vendita dovrà essere curata da un farmacista	Ok alla liberalizzazione delle tariffe: «soft» invece le riforme per l'individuazione dei cosiddetti «rami secchi»
CONTI DORMIENTI	PREZZO DEL GREGGIO	TARIFFE AEREE
Per ogni conto corrente aperto le banche chiederanno all'intestatario le generalità di tre persone da contattare se per due anni non si registreranno movimenti	Freno al caro-benzina con interventi sulle accise in caso di rincari petroliferi oltre il 2% del valore indicato dal Dpef	Stop per le compagnie aeree di reclamizzare separatamente il prezzo del biglietto e quello degli oneri accessori
ACQUA	TLC	PDL ANNUALE
Stop alle gare future e in corso per l'affidamento dei servizi idrici locali sino ad una riforma complessiva del settore	Potere all'Agcom di imporre la separazione funzionale della rete Telecom in caso di mancato accordo. Stop ai servizi non richiesti	Il governo dovrà presentare ogni anno una legge per la concorrenza e la tutela dei consumatori

BREVI

Legno Intesa tra Confapi e sindacati sull'aumento delle qualifiche

Un nuovo accordo nazionale che consentirà una revisione della scala parametrica per operai, impiegati e apprendisti delle piccole e medie imprese del settore legno. È quanto hanno sottoscritto l'organizzazione delle imprese Unital-Confapi e i sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Con il nuovo accordo le qualifiche passeranno da 6 a 13, con applicazione a partire dall'1 maggio 2007. Beneficeranno dell'accordo più di 50mila lavoratori in tutta Italia.

Isvap Ok della Commissione Finanze alla nomina di Giannini presidente

La commissione Finanze della Camera ha approvato la proposta di nomina a presidente dell'Isvap di Giancarlo Giannini. La propo-

sta di nomina è passata a maggioranza con 24 voti favorevoli su 42 membri della commissione.

Piazza Affari Via libera della Consob alla quotazione di Pramac

Via libera della Consob alla quotazione di Pramac sul mercato expandi. L'inizio delle negoziazioni sui titoli della società senese attiva nella produzione e commercializzazione di gruppi elettrogeni e carrelli elevatori è previsto per fine giugno.

Bayer Oggi due ore di sciopero nello stabilimento di Siena

Scioperano oggi per due ore i cento dipendenti della Bayer di Sovicille (Siena), in concomitanza di un incontro con la dirigenza locale della multinazionale. Qualche settimana fa è stata presa la decisione di lasciare la provincia di Siena per accorpate le attività italiane a Garbagnate.

PETROLIO Bolletta in calo Nel 2007 si ferma a 24,5 miliardi

La bolletta energetica e quella petrolifera peseranno ancora sulle tasche degli italiani, ma meno che nell'anno passato. Nel 2007, la fattura petrolifera si dovrebbe fermare a 24,5 miliardi di euro, tre in meno del livello record del 2006, mentre quella complessiva energetica potrebbe arrivare a 44-45 miliardi, un «risparmio» rispetto ai 50 miliardi del 2006. È il presidente dell'Unione Petrolifera Pasquale De Vita a tracciare le previsioni per il 2007, un anno che si prospetta meno pesante grazie «all'euro forte e alla domanda inferiore alle attese, soprattutto per quanto il gas per motivi climatici». Rispedite al mittente invece tutte le accuse rivolte alle compagnie petrolifere nel settore dei carburanti: nessuna «speculazione» e nessun «comportamento illecito», secondo De Vita, che difende il ruolo dei soggetti in gioco da accuse «infondate» e «pretestuose». I pericoli dal lato dei prezzi, spiega il presidente dei petroliferi, arrivano da fattori interni al mercato, fra cui le tensioni sui prezzi del greggio ed «i segnali di rallentamento di fine 2006 ampiamente smentiti» dai primi mesi 2007, ma anche da fattori esterni. De Vita chiama in causa direttamente il mondo politico e le mosse del Governo che nel settore petrolifero «hanno avuto l'effetto di ingessare ulteriormente il sistema». Il 2006, spiega, è stato «un anno di difficoltà» caratterizzato da un «contesto normativo in via di profonda revisione e sotto certi aspetti contraddittorio» con vere e proprie contro-riforme tese a cancellare quanto fatto nella precedente legislatura, senza preoccuparsi delle conseguenze, in particolare di una «affidabilità del sistema che sta venendo meno».

Caso Parmalat quattro banche rinviate a giudizio

Accusa di agiotaggio per Citigroup Ubs, Deutsche Bank e Morgan Stanley

di Marco Tedeschi / Milano

IMPUTATI Quattro banche straniere rinviate a giudizio con l'accusa di agiotaggio per il crack Parmalat: Citigroup, Ubs, Deutsche Bank e Morgan Stanley dovranno comparire davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale di Milano il prossimo

22 gennaio. Il prossimo 18 giugno, invece, il gup milanese dovrebbe decidere sulla richiesta di patteggiamento di Nextra e dei suoi quattro funzionari, avanzata nelle scorse settimane. Immediata la reazione di alcune delle banche coinvolte. Citigroup ha subito diffuso un comunicato per dichiararsi convinta che «il vaglio dibattimentale consentirà di accertare l'estraneità ai fatti contestati». L'avvocato Giuseppe Bana, difensore di Ubs, ha osservato che «il giudice ha ritenuto appli-

cabile la legge 231 (relativa alla responsabilità penale dell'impresa, ndr) dando una sua interpretazione alla normativa e ritenendo soggette anche le banche straniere che non hanno sede in Italia. Si tratta di una interpretazione opinabile che andrà riproposta in dibattimento perché ci sono argomenti di segno opposto, rilevanti sotto il profilo giuridico, tali da giustificare una esclusione della

La speranza è che i risparmiatori possano ottenere il risarcimento dei danni subiti

giurisdizione italiana». Anche Morgan Stanley da Londra afferma la propria estraneità ai fatti: «Morgan Stanley ha condotto un riesame approfondito delle proprie operazioni con Parmalat, incluso il "private placement" effettuato nel giugno 2003. Morgan Stanley ritiene che queste operazioni, e la condotta dell'azienda e dei suoi dipendenti, siano state del tutto corrette e che ciascuna di queste transazioni sia stata avviata e portata a termine dopo un'appropriate "due diligence" e non essendo a conoscenza dell'insolvenza di Parmalat». Diametralmente opposta l'opinione del sostituto procuratore Francesco Greco, che rappresenta la pubblica accusa per il processo Parmalat: «La speranza è che i risparmiatori possano ottenere il risarcimento dei danni subiti, anche se i tempi sono stretti e incombe la prescrizione. La decisione del gup - sottolinea Greco - è favorevole per i consumatori anche se sarebbe auspicabile che tutti i soggetti trovino una soluzione extra giudiziale. È la prima volta che si fa un processo alle banche accusate di avere manipolato il mercato».



Un camion per la distribuzione dei prodotti Parmalat. Foto Ansa

CRAC Ciro, chiesto un risarcimento per 329 milioni

I commissari della Cirio chiedono a Sergio Cragnotti, ad altri 15 amministratori e sindaci e alla Deloitte & Touche risarcimenti per 329,5 milioni, che andranno a creditori ed obbligazionisti. La somma è richiesta in via principale al revisore, a Cragnotti 26,6 milioni. Tra i danni ricordati nell'atto di citazione, quelli provocati dalle parcelle dei consulenti per oltre 2,1 milioni e quelli, per 11,2 milioni, collegati ai versamenti per la famiglia Cragnotti. Oltre a Cragnotti e alla Deloitte (revisore dal 1998 al 2002), sono chiamati al risarcimento danni i figli dell'ex patron Cirio, Massimo e Andrea, il genero Filippo Fucile e altri ex amministratori in carica nel 2003. In via principale è chiamata a risarcire il danno la nuova Deloitte & Touche. La richiesta è legata «alla sostanziale omissione dell'attività di revisione che ha consentito agli amministratori in carica dal '98 al 2002 operazioni di spoliazione e mala gestione». Tra i danni, anche quelli provocati dalle parcelle d'oro destinate in pieno default alle società di consulenza per «improbabili piani di salvataggio».

I commissari chiedono anche 11,2 milioni per i danni causati dai versamenti in favore della famiglia Cragnotti. Inoltre l'ex patron con i soldi del gruppo pagava anche debiti personali: 5 miliardi di lire furono versati da Cirio holding su un conto personale di Sergio Cragnotti per un debito personale con la società Marcegaglia. L'inchiesta sul crack Cirio è stata aperta nell'estate 2003 dopo il mancato pagamento di un bond da 150 milioni di euro.

Colaninno esce da Capitalia

«Alitalia? Vediamo, come vanno le cose». Nessun patto con Della Valle

di Laura Matteucci / Milano

«Vediamo come vanno le cose». Così il presidente di Piaggio, Roberto Colaninno, risponde circa un suo eventuale interesse per un ingresso nella partita Alitalia. Possibilista su Alitalia, molto meno su Telecom. Colaninno non sembra intenzionato ad entrare nella nuova holding, la Telco, che dovrebbe nascere per gestire il pacchetto di controllo di Telecom attualmente in mano ad Olimpia: «La vedo abbastanza difficile», taglia corto parlando ad una premiazione alla Camera di Commercio di Pisa, dove gli è stato assegnato il premio Fibonacci. Nessuna intesa al momento neanche con Diego Della Valle, entrato in Piaggio con una quota del 2%.

«Abbastanza difficile» un interessamento per Telco Per la Vespa si pensa al lancio in India

ve verrà aperto uno stabilimento. Infine, sempre a proposito del Sud Est Asiatico, Colaninno si è soffermato sul mercato indiano dove, oltre all'ipotesi di lanciare la Vespa, «l'obiettivo è di produrre 150mila veicoli entro fine 2007 e di arrivare a 200-230mila nei prossimi 3-4 anni - ha concluso - facendo crescere il numero degli operai da 2 a 3mila. Nel 2003 la produzione dello stabilimento indiano era ferma a 35mila veicoli». Il piano potrà contare anche sulla plusvalenza derivata dalla fusione fra Unicredit e Capitalia: «Una volta completata l'operazione, usciremo (da Capitalia, ndr)», ha spiegato Colaninno, e a quel punto Immsi (la holding del gruppo Piaggio) disporrà di «una massa liquida importante». «Non vorrei peccare - ha poi continuato riferendosi alla quantificazione della plusvalenza - Diciamo solo che il prezzo di carico è di 1,6 euro, ognuno poi valuti a suo giudizio». Colaninno ha ricordato di voler concentrare tutte le risorse disponibili nel business: «Non uscirò, ma non acquisterò azioni Unicredit - ha aggiunto - la nostra è una vocazione industriale, non di finanze e speculazioni, e quindi i quattrini ci servono per fare investimenti industriali». Colaninno ha lasciato poi le porte aperte ad un ampliamento degli investimenti di Immsi: «Abbiamo Piaggio, Rodriguez, dove abbiamo completato il processo di turnaround, Is Molas, che dovrebbe partire entro l'anno. Sono tre cose definite, vedremo».

FINCANTIERI

Sciopero contro la quotazione

Si svolgerà domani a Roma la manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Fincantieri. Lo ha annunciato la Fiom spiegando che l'iniziativa è stata promossa dal sindacato contro l'annunciata quotazione in Borsa del gruppo. Per la giornata di domani l'organizzazione delle tute blu Cgil ha indetto anche uno sciopero di 8 ore per tutto in tutti i siti del gruppo. Ciò anche per consentire ai dipendenti di partecipare alla manifestazione nazionale che si snoderà per le vie della capitale in un giorno lavorativo. Lo scopo della manifestazione è quello di portare a Roma e consegnare alla presidenza del Consiglio un appello al capo del governo affinché l'esecutivo non proceda alla quotazione in Borsa del gruppo cantieristico. Il concentramento dei manifestanti è fissato a partire dalle 9.00 in piazza della Repubblica. Da qui il corteo partirà, intorno alle ore 9.30, seguendo un percorso che arriverà a piazza SS. Apostoli. Il comizio sarà concluso dall'intervento del segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Intorno alle 12, poi, una delegazione di manifestanti si recherà a Palazzo Chigi per consegnare l'appello. In calce al documento sono state raccolte oltre 6.420 firme.

Telecom, la Commissione Ue non si pronuncia

L'intesa con Telefonica non notificata a Bruxelles «perché fuori dall'ambito dei regolamenti Ue»

di Marco Ventimiglia / Milano

ATTESA Molti la davano per una cosa fatta, ed invece la luce verde della Commissione europea sull'operazione Telecom, il nuovo nome del gruppo Telecom Italia dopo il riassetto azionario, non c'è stata, e non ci può essere perché le parti non hanno notificato i loro accordi a Bruxelles. Lo ha reso noto il portavoce del commissario Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, che ha smentito ieri le notizie di segno opposto apparse su alcuni quotidiani. Ma nella sostanza, secondo quanto spiegano fonti di Bruxelles, l'ok dell'antitrust Ue comunque non servirebbe, e dunque di fatto la Commissione non ostacolerebbe l'operazione. In particolare, l'articolo 3 del regolamento Ue sulle fusioni recita testualmente che per avere una concentrazione (e quindi l'obbligo di notifica alla Commissione europea per un eventuale esame) è necessaria «una modifica duratura del controllo» di una società. Que-



Pasquale Pistorio. Foto Ansa

sto può avvenire tramite una fusione, un'acquisizione, oppure l'acquisto di «diritti o contratti che conferiscono un'influenza determinante sulla composizione, sulle deliberazioni o sulle decisioni degli organi di un'impresa». Condizioni che, secondo quanto si spiega a Bruxelles, non è affatto detto che ricorrano nel caso dell'operazione Telco.

Naturalmente, ciò non significa che non ci siano stati «contatti preliminari» fra i legali delle parti e Bruxelles per discutere sulla necessità o meno di una notifica e accordarsi informalmente sulla sostanza: appena lunedì, il presidente di Telecom Pasquale Pistorio è stato a Bruxelles dove ha incontrato il commissario all'Informazione, Viviane Reding. Mentre ieri la stessa Reding ha ricevuto Cesar Alieria, il numero uno di Telefonica. Intanto, il cda di Telecom Italia ha approvato ieri il «form-20» per il 2006, il documento di bilancio redatto annualmente ai sensi della disciplina Ue. Il cda ha inoltre approvato il preannunciato progetto di fusione per incorporazione di progetto Italia in Telecom Italia «in un'ottica di razionalizzazione e semplificazione societaria di tutte le attività di valorizzazione dell'immagine del gruppo». Infine, va segnalata la visita di un paio d'ore nella sede di Telecom Italia, appena dopo la conclusione del consiglio di amministrazione, da parte di Franco Bernabè, attuale vice presidente di Rotschild Europa. Bernabè non ha peraltro voluto dare indicazioni in merito alla sua presenza e non ha risposto alla domanda su una sua eventuale ritorno alla presidenza del gruppo telefonico.

ULTIM'ORA, FINMECCANICA

Aereo C-27J vince maxigara Pentagono

Alenia Aeronautica (società controllata dalla Finmeccanica), in consorzio con L-3 e Boeing, ha vinto con l'aereo da trasporto tattico C-27J Spartan la gara per fornire all'esercito e all'aviazione militare Usa 145 velivoli. La commessa ha un valore di circa sei miliardi di dollari. L'assegnazione dell'importante contratto è stata annunciata ufficialmente dal Pentagono. La prima tranche del contratto prevede la fornitura di 78 velivoli C-27J Spartan per un valore iniziale di circa due miliardi di dollari. Il Pentagono ha sottolineato che erano state ricevute quattro offerte ai termini annunciati a suo tempo nel marzo 2006. La produzione del velivolo sarà effettuata, per la parte americana, a Waco (Texas). L'aereo sarà costruito in Italia e sarà completato entro il 30 giugno 2012. In lizza erano rimaste le offerte della Alenia Aeronautica e della spagnola Eads Casa (che aveva in cordata la americana Raytheon). Il Defense Acquisition Board del Pentagono si era riunito il 30 maggio scorso per scegliere il velivolo vincente della gara ma l'ufficio militare si era riservato l'annuncio del nome del consorzio vincitore soltanto nei nei giorni successivi.



il salvagente

Donne: da 5 a 100 euro, qual è il costume che fa per voi?

Da mare o da sole: vi aiutiamo a scegliere il modello più adatto al gusto e alle tasche.

Combattere le zanzare

Tigri o no che siano, è l'ora di reagire. Test sui repellenti.

L'offensiva delle lobby

Liberalizzazioni: chi ha guidato l'ultimo assalto alla Camera.

giovedì 14 giugno 2007

Cambi in euro

1,3287	dollari	-0,006
162,5200	yen	-0,040
0,6745	sterline	-0,002
1,6532	fra. svi.	-0,002
7,4474	cor. danese	-0,001
28,5110	cor. ceca	+0,049
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1010	cor. norvegese	-0,010
9,4157	cor. svedese	+0,023
1,5829	dol. australiano	-0,002
1,4230	dol. canadese	+0,006
1,7724	dol. neozel.	-0,003
254,3700	fior. ungherese	+1,430
0,5835	lira cipriota	+0,000
3,8360	zloty pol.	+0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,65	3,71
Bot a 12 mesi	95,75	3,84
Bot a 12 mesi	96,14	3,83

Borsa

Seduta in recupero

La Borsa recupera e dopo una mattinata in calo e una sospensione delle contrattazioni durata circa un'ora a metà seduta per motivi tecnici, Nel pomeriggio Piazza Affari si è invece allineata agli altri mercati azionari mondiali e l'indice principale, il Mibtel, ha chiuso con un rialzo dello 0,34%. In particolare, a far cambiare rotta al listino sono stati nella seconda parte della seduta soprattutto i titoli petroliferi, penalizzati in mattinata dalle

fosche previsioni sulle scorte di greggio negli Stati Uniti: ma poi i dati sono stati migliori del previsto e alla fine i titoli del settore hanno chiuso con il segno positivo, a partire da Eni, di gran lunga il titolo più scambiato dell'intero listino. Cambio di direzione anche per i principali bancari, alla fine tutti in rialzo, nonché per gli industriali. Chiude invece con una nuova flessione Alitalia, mentre Telecom, che a inizio seduta era fra i pochissimi titoli positivi, ha mantenuto il segno più fino alla chiusura della seduta.

Gemina

Adr, sì di Macquarie

Fine del lungo braccio di ferro. Fiumicino resta in mani italiane. Gli australiani di Macquarie hanno accettato l'offerta da 1,2 miliardi di euro avanzata da Gemina per liquidare la partecipazione del 45% e acquisire il controllo totale di Aeroporti di Roma, gruppo che controlla Fiumicino e Ciampino. Il 9 giugno il cda della holding che controlla il 51% di Adr e il cui capitale è diviso tra Investimenti Infrastrutture (Romiti, Clessidra e Benetton),

Mediobanca, Capitalia e la Premafin dei Ligresti, aveva deliberato di avviare trattative con Macquarie «finalizzate all'acquisto della partecipazione in Aeroporti di Roma e di attivare le opportune iniziative per definire la copertura finanziaria dell'operazione». Quanto al finanziamento l'ipotesi ritenuta più probabile fino a pochi giorni fa era quella di un aumento di capitale e di un finanziamento. In Borsa Gemina ha subito un calo attorno al punto percentuale.

Rottapharm

Acquisita Madaus

Rottapharm, gruppo monzese che controlla il marchio Saugella, ha acquistato per 605 milioni di euro la tedesca Madaus Pharma (Agiolax, Reparil). Con l'operazione, una delle maggiori nel settore farmaceutico condotte da un'azienda italiana a livello europeo, la società che fa capo alla famiglia Rovati si rafforza in Germania, Spagna e Portogallo ed entra in Belgio, Austria, Sud Africa e India. L'acquisizione dovrebbe chiudersi a luglio, mentre nei prossimi cinque anni il nuovo

gruppo aggregato punta a superare 1 miliardo di fatturato (da 610 milioni del 2007) e raddoppiare a 300 milioni il margine operativo lordo. Nello stesso periodo valuterà l'eventuale quotazione in Borsa. Il nuovo gruppo opererà in 65 paesi con oltre 2mila dipendenti. Il margine operativo lordo è stimato a 151 milioni e l'utile netto a circa 75 milioni. A scandire gli sviluppi dei prossimi anni sarà comunque la crescita esterna. Attualmente sono allo studio quattro operazioni: una oltreoceano e le altre tre in Europa.

In sintesi

Danone ha inaugurato nello stabilimento di Casale Cremasco (Cremona), la nuova linea produttiva dedicata alla realizzazione di prodotti quali «Activia» e «Vita Snella». Con la nuova struttura, la produzione di Danone Italia, dalle 66mila tonnellate previste nel 2007, passerà ad oltre 95mila tonnellate, in crescita del 45%, aumento destinato soprattutto all'esportazione.

Le partite retail dell'ops di Rdb è stata sottoscritta 5 volte. È quanto si apprende nel giorno di chiusura dell'offerta di azioni della società piacentina. L'esordio sullo star avverrà il 19 giugno. La forchetta di prezzo fissata dai collocatori è compresa tra i 5,1 e i 6,3 euro.

Autogrill ha arrotondato la propria quota nella britannica Alpha Airports portandola al 64,1% dal 62,4%. Lo si deduce dalla comunicazione che la società controllata da Edizione Holding ha inviato all'autorità della Borsa di Londra. In particolare, Autogrill ha acquistato 2,9 milioni di azioni a 110 pence, lo stesso prezzo a cui sarà lanciata l'opa.

L'assemblea della Siae ha approvato il bilancio consuntivo 2006 della Società. Il risultato economico dell'esercizio 2006, prima delle imposte, ammonta a oltre 11 milioni di euro, un risultato che è stato possibile ottenere con l'effetto combinato di diversi fattori, tra cui il consolidamento della gestione autorale e il contenimento dei costi relativi al personale, a parità di servizi erogati. Gli incassi per diritto d'autore hanno raggiunto i 640,5 milioni di euro (più 1,2% rispetto al 2005).

Almaviva e Eds Italia, si sono aggiudicate la gara indetta dal Cnipa per l'affidamento di servizi di interoperabilità evoluta del Sistema pubblico di connettività e cooperazione. Le due società stipuleranno un contratto quadro per un valore di 160 milioni di euro e per una durata di cinque anni, rinnovabile per altri quattro.

Il gruppo Renault con i suoi tre marchi, Renault, Dacia e Renault Samsung Motors, ha realizzato nel mondo vendite pari a 214.358 veicoli, in calo del 4,2% rispetto al pari periodo dello scorso anno, ma spicca il progresso di Dacia (più 23,9%) con la vettura low-cost Logan.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	29284	15,12	15,10	-1,25	2,58	230	12,72	16,98	0,5400	3220,88
Acces-Ags	16563	8,55	8,50	-0,02	-0,21	11	8,45	9,58	0,2200	469,12
Acotel	107250	55,39	55,96	-0,85	198,36	23	18,56	59,89	0,4000	230,98
Acq. Potab.	50285	25,97	25,75	-2,09	62,31	2	16,00	28,95	0,1000	131,16
Acsm	4792	2,48	2,47	-1,16	-0,48	49	2,31	2,69	0,0700	116,00
Aceteltes	17473	9,02	9,04	-0,29	4,82	42	7,96	9,45	0,1000	610,74
Aedes	11529	5,95	5,85	-2,50	-4,26	165	5,70	7,06	0,2500	603,56
Aem	5607	2,90	2,88	-1,20	13,48	26512	2,45	2,96	0,0560	5212,94
Aem To	5172	2,67	2,70	2,43	7,61	915	2,32	2,86	0,0600	1951,40
Aem To w08	1619	0,84	0,85	2,68	8,39	55	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	35153	18,16	18,20	0,45	-7,20	2	17,85	20,83	0,0630	164,03
Alcon	8603	4,44	4,48	1,31	-	450	4,16	4,76	-	484,29
Alerion	1258	0,65	0,65	0,03	36,39	519	0,47	0,82	0,0050	259,87
Alitalia	1514	0,78	0,78	-1,44	-27,66	6080	0,78	1,13	0,0413	1084,40
Alleanza	18981	9,80	9,82	0,23	-3,54	3367	9,34	10,74	0,5000	8296,44
Amplifon	11494	5,94	5,92	-0,90	-8,42	325	5,94	7,22	0,0350	1177,64
Anima	6179	3,19	3,17	-0,06	-14,40	953	3,18	4,15	0,1520	335,06
Ansaldo Sts	19156	9,89	9,87	-0,31	9,93	146	8,79	10,69	-	989,30
Asciopave	3741	1,93	1,93	-0,21	-12,46	141	1,88	2,21	0,0850	450,80
Asm	9069	4,68	4,67	-1,58	12,38	1245	4,08	5,10	0,1550	3626,85
Asstadi	13798	7,13	7,12	-0,60	25,81	98	5,53	7,71	0,0850	701,38
Atlantia	47807	24,69	24,67	-0,96	12,59	3515	21,76	25,74	0,3575	14115,56
Auto To-MI	36551	18,88	18,81	-0,58	7,96	184	17,48	19,99	0,2000	1661,18
Autogrill	28701	14,82	14,84	1,04	5,63	2841	13,37	15,19	0,4000	3770,97
Azimut H.	23011	11,88	11,91	-1,40	14,30	775	9,78	12,66	0,2000	1720,25

B										
B. Bitbao Vtz.	34260	17,69	17,73	-0,21	-4,79	0	17,46	20,10	0,2410	-
B. C.R. Firenze	11980	6,19	6,20	1,16	44,00	1179	4,25	6,63	0,1000	5125,84
B. Carige	6864	3,54	3,54	0,17	-3,09	1434	3,40	4,01	0,0750	4304,20
B. Carige risp	7679	3,97	3,94	-0,76	-3,34	13	3,94	4,20	0,0950	695,43
B. Deseio	16462	8,50	8,45	-0,31	-2,05	71	8,09	9,78	0,0950	994,73
B. Delfino r nc	15728	8,12	8,10	0,12	12,77	19	7,20	9,07	0,1150	107,24
B. Fimat	1844	0,95	0,95	-0,61	-6,82	285	0,95	1,12	0,1030	345,57
B. Ifis	19401	10,02	10,06	3,50	-0,85	227	9,54	11,10	0,2140	291,08
B. Intermobiliare	14526	7,50	7,50	-0,03	-10,24	75	7,45	8,65	0,2500	1166,91
B. Italease	42017	21,70	20,95	-4,73	-52,12	5093	21,15	27,24	0,7800	1986,12
B. Profilo	4661	2,41	2,42	0,25	-0,66	227	2,38	2,77	0,1470	304,89
B. Santander	26366	13,62	13,67	-0,10	-5,61	6	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39345	20,32	20,26	-0,20	-7,09	17	18,95	22,08	0,5200	134,11
B. Sca Generali	18377	9,49	9,50	1,14	10,70	115	9,35	11,87	-	1056,47
B.P. Etruria e L.	30672	15,84	15,80	-0,98	-1,32	303	14,58	16,94	0,3000	854,39
B.P. Intra	24169	12,48	12,46	-1,26	-10,47	8	12,26	14,49	0,2000	702,63
B.P. Italiana	21795	11,26	11,28	0,46	3,17	4542	10,91	12,30	0,2750	7690,65
B.P. Milano	20321	10,49	10,53	-0,17	-21,70	3743	10,49	13,89	0,3500	4535,78
B.P. Spoleto	21818	11,27	11,49	2,62	-8,32	1	11,06	12,29	0,4100	246,53
B.P. Verona Ho	41223	21,29	21,41	0,80	-2,87	3937	20,71	24,66	0,3000	3990,74
BasicNet	3048	1,57	1,57	-0,63	68,56	684	0,93	1,74	0,0930	96,00
Bastogi	508	0,26	0,26	-0,65	-2,02	950	0,25	0,33	-	177,36
BB Biotech	111703	57,69	57,88	-0,21	-0,24	1	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	8018	4,14	4,11	2,73	-10,56	9	3,93	4,99	-	-
Beghelli	2169	1,12	1,19	10,29	108,60	4654	0,54	1,92	0,0150	224,00
Benetton	22577	11,66	11,62	-0,05	-20,87	686	11,61	14,79	0,3000	2240,30
Beni Stablli	2169	1,12	1,12	-0,80	-9,60	5754	1,12	1,42	0,0240	1953,69
Blesse	46354	23,94	23,98	-0,37	53,80	22	15,37	24,55	0,3600	655,79
Bozza	47419	24,49	24,49	-	50,80	0	15,70	25,00	0,4000	106,30
Bolzoni	9486	4,90	4,94	1,60	20,93	125	3,97	5,74	0,1000	126,59
Bon. Ferraresi	77315	39,93	39,94	-0,42	4,91	2	35,94	43,79	0,0800	224,61
Brembo	22184	11,46	11,31	-4,03	18,96	392	9,49	12,21	0,2400	765,15
Bulgari	1059	0,55	0,55	-0,04	18,15	1461	0,45	0,65	0,0038	394,63
Bulgari	22081	11,40	11,41	0,27	4,90	1065	11,10	13,90	0,2900	3416,34
Buonigiorno Spa	6440	3,33	3,36	1,24	-15,58	304	3,33	4,01	-	298,92
Buzzi Unicem	46800	24,17	24,49	0,20	12,21	652	21,12	26,26	0,4000	3986,31
Buzzi Unicem r nc	33902	17,51	17,67	0,66	19,47	135	14,52	18,91	0,4240	711,17

C										
C. Ardigiano	7823	4,04	4,07	0,57	8,51	67	3,56	4,28	0,1635	575,28
C. Bergamo	72901	37,65	37,83	0,34	23,48	10	30,49	41,02	0,0500	2324,02
C. Vallolunese	21305	11,00	11,03	0,33	40,03	459	10,44	11,98	0,4000	1177,97
Cad It	22134	11,43	11,45	0,49	24,17	4	9,13	12,30	0,2900	102,65
Cairo Comm.	71952	37,16	37,16	-0,43	-14,45	1	36,85	50,56	2,5000	291,12
Callagrar. r nc	18336	9,47	9,47	-	-19,80	0	9,01	9,85	0,1200	8,62
Callagrar. r nc	17918	9,25	9,26	0,11	16,12	5	7,97	9,72	0,0800	1002,12
Calligraone Ed.	11833	6,11	6,12	-0,83	-3,55	34	6,09	6,60	0,1000	763,88
Cam-Fin.	3325	1,72	1,72	0,17	19,24	199	1,44	1,92	0,3000	631,33
Campari	14660	7,57	7,56	-0,54	0,05	392	7,38	8,17	0,1000	2198,62
Capitalia	14396	7,43	7,49	1,92	2,69	52849	6,25	7,98	0,2200	19328,56
Carraro	15965	8,24	8,26	-0,76	94,78	7,13	8,39	9,12	0,1250	346,29
Cattolica Ass.	81188	41,93	41,94	-	-7,05	79	41,88	48,07	1,5500	1987,11
Cdc	10375	5,36	5,36	-0,63	-19,21	9	5,30	6,81	0,5600	65,71
Cell Therap	5030	2,60	2,60	-1,48	-52,66	307	2,60	5,54	-	-
Combre	16749	8,65	8,64	1,27	37,98	120	6,27	10,33	0,2200	147,05
Cementir	19423	10,03	10,02	0,14	45,46	187	6,78	11,29	0,1000	1596,13
Cent. Latte To	8920	4,61	4,61	-0,22	4,23	2	4,34	4,92	0,0500	46,07
Chi	1735	0,90	0,91	3,18	5,66	1341	0,78	1,20	-	116,62
Ciocolletta	9656	4,99	4,95	0,10	106,07	80	2,42	7,89	0,0516	59,84
Cir	5514	2,85	2,88	0,77	11,64	3609	2,55	3,21	0,0500	2229,39
Class	3886	2,01	2,03	0,50	54,60	189	1,30	2,55</		

Vescovo

Un migliaio di persone ha atteso l'arrivo e poi l'uscita dei giocatori del Napoli che ieri si sono recati nella sede della Curia arcivescovile dove hanno incontrato l'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe. I giocatori sono arrivati con un pullman, e nella zona il traffico è impazzito



Rugby 14,00 SkySport2



Calcio 20,30 Rai3

IN TV

■ **10,45 SkySport2**
Basket, Siena-Bologna
■ **11,00 Eurosport**
Ciclismo, Delfinato
■ **12,00 Sport Italia**
Red Bull Air Race
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Australia-Fiji
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Roma-Trento
■ **18,30 Sport Italia**
Coppa Libertadores

■ **20,30 SkySport2**
Nba, Cleveland-S. Antonio
■ **20,30 Eurosport**
Boxe, Hatton-Urango
■ **20,35 Rai3**
Calcio, Inghilterra-Italia
■ **20,45 Sport Italia**
Calcio, Boca-Gremio
■ **23,40 Rai3**
Slide
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **2,50 SkySport2**
Nba, Cleveland-S. Antonio

La magnifica squadra dei senza contratto

Sono tanti i giocatori a parametro zero. Calciatori sfortunati o mai sbocciati, ma di qualità

di Alessandro Ferrucci

LA FORBICE si è ampliata anche per i calciatori. Se una volta il livello medio degli stipendi in serie A era molto elevato, da qualche anno a questa parte, complice la crisi, si è abbassato. Con un «ma»: a rimetterci è essenzialmente il livello medio che si sta

progressivamente appiattendosi verso il «basso», per mantenere elevato il mensile dei big. Così, un calciatore che una volta guadagnava tranquillamente un paio di milioni di euro l'anno (li percepiva Fuser, con la Roma, a 33 anni...), ora deve accontentarsi di un terzo dello stipendio. Se gli va bene, altrimenti si va a «parametro zero», una formula edulcorata per dire «sei senza contratto». La differenza, però, è sempre la stessa: se sei nel momento top della carriera, la totale libertà ti permette di strappare più soldi alla nuova società che non è costretta a trattare il cartellino; nel caso contrario sei obbligato a buscare alle porte o ad aspettare una telefonata del tuo agente. Così, come ogni fine campionato, esce la lista dei calciatori liberi. E non mancano le sorprese, tanto che sarebbe possibile comporre una buona squadra di serie A. Per l'attacco i nomi sono più che celebri: dall'olandese ex Milan ed ex Barcellona Kluivert (31 anni) a Nicola Ventola (30), fino all'ariete Bazzani (30) rifiutato dal Livorno perché colpevole di aver indossato la maglia della Lazio. Poi tocca alle promesse mai sbocciate come il francese Cissé (26), qualche anno fa conteso da tutti i grandi club europei, per poi perdersi in serate brave e infortuni vari. A centrocampo ci sono i due «spagnoli» Tacchinardi (30) e Saviola (27) in rotta con Villareal e Barcellona; poi Luciano (31) e Corini (36) a fine rapporto con Chievo e Palermo. Ma anche qui

Svincolati
Patrick KLUIVERT
Nicola VENTOLA
Fabio BAZZANI
Djibri CISSÉ
Alessio TACCHINARDI
Javier SAVIOLA
LUCIANO
Boudewijn ZENDEN
Salvatore LANNA
Fabio MORO
Jonathan WOODGATE
Jose Vitor ROQUE JUNIOR
Cristiano LUPATELLI
Matteo SERENI

non mancano i nomi che una volta facevano sognare. Come Davids (33) reduce da una buona stagione in Inghilterra con il Tottenham e il vice-campione d'Europa, Zenden (31) «epurato» dal piano di ristrutturazione messo a punto da Benitez. In difesa c'è il duo Lanna (30) e Moro (31) che ha guidato in questi anni l'avventura del Chievo nella massima serie; poi Woodgate (27) del Middlesbrough e l'ex milanista Roque Junior (31) quest'anno in Germania nel Leverkusen. Infine, in porta, spazio a Lupatelli (28) o a Matteo Sereni (32), il quale si è nuovamente allontanato dai piani della Lazio e di Lotito. Ma se i presidenti ritengono che per questioni di età o di capacità sia inutile presentarsi, non resta che puntare su altre doti: è il caso del 34enne Ibrahim Ba, di ritorno al Milan dopo dieci anni perché, dicono, porta fortuna e sa tener alto il morale dello spogliatoio.



Una spettacolare azione a canestro di Lonny Baxter del Montepaschi Siena durante la gara di ieri contro la Vidi-vici Virtus Bologna. Elio Castoria / Ansa

BASKET Finali scudetto Siena vince la «prima» Bologna battuta 81-71

SIENA La Montepaschi Siena ha vinto la gara-1 della finale scudetto di basket battendo la Vidi-vici Bologna con il punteggio di 81-71. I senesi trovano già all'inizio alcune schiacciate ed il protagonista dei primi 10' è Lonny Baxter che firma 7 dei 22 punti con cui Siena chiude il primo riposo. Nel secondo periodo, grazie a Kaukenas, Mc Intyre e Sato, lo scarto si allunga a +10 all'intervallo. Negli spogliatoi Markovski striglia i suoi che rientrano in campo con un altro piglio e arrivano fino al -4 (48-44), prima di subire la controffensiva di Siena che al 30' è avanti di 14 punti (64-50). Ma Bologna ci crede ancora e con Vukcevic e Giovanni riesce ad impattare (68-68) a 3'50" dalla sirena finale. A questo punto, però, Siena si ricompatta attorno ad Eze ed in 2' firma un parziale di 10-0 che di fatto chiude il match. Domani a Bologna è in programma gara-2.

EUROPEI UNDER 21 Azzurrini con Rossi in campo dall'inizio per rimediare al ko con la Serbia

Oggi ultime chance con l'Inghilterra

di Franco Patrizi

Gara decisiva. In genere gli allenatori non usano mai questa definizione soprattutto se alla vigilia di una partita importante, ma Pierluigi Casiraghi, da bravo ex attaccante, «dribbla» la retorica e ammette senza mezzi termini che oggi contro l'Inghilterra si gioca l'Europeo. Del resto lo dice la classifica, dopo la sconfitta al debutto contro la Serbia l'Italia è costretta a battere i «leoni bianchi» di Pearce già affrontati a marzo nello storico 3-3 del nuovo Wembley. Si gioca questa sera allo stadio di Gelredome di Amhem e Casira-

ghi è più che mai convinto che il cammino europeo non è affatto compromesso e confida nella reazione della squadra. Anche ieri il tecnico ha ribadito la sua fiducia in un gruppo che gli offre ampie garanzie. «La partita contro l'Inghilterra - ha dichiarato - sarà diversa dalle altre perché arriviamo da una sconfitta e quindi, vista la classifica, sarà decisiva; per questo motivo c'è più tensione, ma nei ragazzi vedo la voglia di giocare e di reagire. L'Inghilterra è una squadra temibile, abbiamo avuto modo di conoscerla meglio

grazie all'amichevole disputata a marzo: ha buoni giocatori provenienti quasi tutti dalla Premier League, tatticamente si difende in 10 lasciando solo un attaccante davanti e per questo motivo sono sicuro che troveremo meno spazio d'azione». Se alla vigilia della gara con la Serbia Casiraghi aveva messo in guardia i suoi dai pericoli che avrebbero incontrato, a maggior ragione in questa circostanza il tecnico richiama l'attenzione del gruppo sulla concentrazione. «A livello psicologico la sconfitta di lunedì ci ha creato sul momento qualche preoccupazione, ma in questi due gior-

ni abbiamo ricaricato le batterie e non vediamo l'ora di scendere in campo: sono sicuro che i ragazzi hanno superato l'amaro e hanno voglia di riscattarsi». Sul fronte squadra soltanto dopo la rifinitura Casiraghi scioglierà i dubbi sulla formazione. Questa mattina il portiere della Roma, Gianluca Curci, si è sottoposto ad un'ecografia per verificare il problema muscolare che lo ha costretto ad abbandonare il campo contro la Serbia. Lo staff medico valuterà la situazione insieme a Casiraghi che, per il resto, potrebbe optare per l'inserimento di Giuseppe Rossi sin dal primo minuto.

In breve

Tennis, Wta Barcellona
● **Pennetta ai quarti**
La brindisina ha sconfitto la tedesca Tatjana Malek con il punteggio di 6-3, 6-4.

Roma
● **Preso il rumeno Pit**
Adrian Pit è il primo acquisto della Roma. La conferma è data dal centrocampista rumeno prelevato dal Bellinzona a parametro zero.

Avellino-Foggia
● **Niente tifosi ospiti**
Avellino-Foggia, finale di ritorno dei playoff di serie C1, girone B, in programma domenica al Partenio di Avellino, si giocherà senza tifosi foggiani sugli spalti per motivi di ordine e sicurezza.

Nuoto, 50 farfalla
● **Alshammar fa record**
La svedese Alshammar ha realizzato il nuovo record nuotando in 25'46. Il precedente primato (25'57) apparteneva alla connazionale Kammerling.

Giro del Delfinato
● **Colpo di Vinoukurov**
Alexandre Vinoukurov dell'Astana ha vinto la cronometro di Anneyron (40,7 km in 52'08") e si è portato al comando della classifica generale con 2" su Kashechkin. Oggi 4ª tappa.

Calcio e doping
● **Pagotto ancora positivo**
Angelo Pagotto, portiere del Crotona, è risultato positivo alla cocaina in un controllo dopo Crotona-Spezia del 28 aprile. Pagotto, già squalificato per due anni nel 2000 sempre per cocaina, rischia la radiazione.

IL CASO Nel carcere di Santa Maria Capua Vetere una formazione «mista» (detenuti, agenti e un magistrato) sperimenta nuovi modelli di riabilitazione

Quando una squadra di pallone fa superare sbarre e diffidenze

di Massimiliano Amato

Il punto di forza è stata la difesa anche quest'anno. E, sebbene il dettaglio si presti, ogni ironia è da considerarsi fuori luogo: i tre mastini, tutti over 45, schierati dietro hanno veramente lasciato le briciole agli attaccanti avversari. Basta guardare la classifica finale, alla voce gol subiti. Carcere militare di Santa Maria Capua Vetere: l'Opm «Sorgente Educativa», squadra di calcio iscritta al campionato di Terza categoria, si è appena lasciata alle spalle un brillante quarto posto e guarda già al prossimo torneo. «È andata benissimo,

ma l'anno prossimo puntiamo con qualche legittima speranza al salto di categoria», afferma convinto il tenente colonnello Antonio Del Monaco, comandante della casa di pena e presidente della squadra. È stato lui, ufficiale di carriera dell'Esercito e psicologo di scuola musattiana, a inventarsi, un anno e mezzo fa, un esperimento unico in Europa: portare il calcio agonistico dietro le sbarre. Il pallone «per rimettere l'uomo al centro del progetto di rieducazione. Il nostro fine è quello di far tornare nella società individui

rinnovati completamente», spiega il comandante attingendo alla lezione di un altro dei suoi maestri: Franklin. Il campo di calcio già c'era, lo usavano i reggimenti di stanza nella caserma intitolata al tenente Ezio Andolfato, un eroe di guerra. Al progetto hanno lavorato Del Monaco e la dottoressa Elisa Bosco, operatrice del nucleo di valutazione scientifica, che si è incaricata di chiedere e ottenere i permessi necessari. La squadra si è formata subito: detenuti, guardie carcerarie e militari, a cui si è aggiunto successivamente anche un magistrato della Procura

di Santa Maria Capua Vetere, il pubblico ministero Luigi Landolfi. Prima partita, con calcio d'inizio affidato simbolicamente al presidente onorario del team Sandra Lonardo Mastella, presidente del consiglio regionale della Campania, nell'ottobre del 2005. Di fronte, l'Opm Sorgente Educativa, si ritrovò la «controparte»: la squadra dei pm di Santa Maria Capua Vetere. Un trionfo: quattro a zero per i detenuti, con Landolfi che a fine partita valicò la barricata. Chiedendo un «ingaggio», subito accordato. Da allora, regolare affiliazione alla Figc e due campionati di terza categoria

campana, con altrettanti piazzamenti al quarto posto. Nel carcere modello di Santa Maria Capua Vetere, in cui sono rinchiusi ex carabinieri, poliziotti, finanziari e militari che hanno infranto la legge, i detenuti non hanno molto tempo per annoiarsi: laboratori di teatro e di ceramica, bricolage e modellistica, corsi finanziati dalla Regione Campania per formare aiuti pizzaioli e, dall'anno prossimo, una scuola superiore di termodinamica. Ma al sabato, la tribuna dell'impianto sportivo si riempie. Ed è tifo d'inferno per i «ragazzi» in maglia gialloblù. «Giochiamo sempre in casa, è

ovvio - afferma il comandante Del Monaco - ma le altre squadre hanno accettato di buon grado questa limitazione. Anche perché tutte le partite si concludono con intensi momenti di socializzazione: per gli ospiti e l'arbitro c'è sempre un rinfresco». Un mese fa a Santa Maria Capua Vetere è arrivato anche Bruno Contrada, per scontare i 10 anni di reclusione inflittigli dalla Cassazione. Non ha fatto in tempo a vedere all'opera la squadra, ma ha voluto sapere tutto. Quando ricomincerà il campionato, ha assicurato, non si perderà una partita.

giovedì 14 giugno 2007

Scelti per voi



La caccia

Pietro (Claudio Amendola) e Lorenzo (Alessio Boni) sono due uomini dalla vita diversissima, i cui destini si incrociano dopo una rapina all'oreficeria di Lorenzo dove perdono la vita la moglie e il figlio. La macchina usata per la rapina si scopre essere rubata dall'officina in cui lavora Pietro. Senza un alibi, l'uomo viene sospettato e decide di fuggire per riuscire a procurarsi le prove della sua innocenza, ma Lorenzo è sulle sue tracce.

21.10 RAI UNO. FILM TV. Regia: Massimo Spano

Terapia d'urto

Dave (Adam Sandler) è un uomo mite che, in seguito ad un incidente su un aereo, viene condannato per un equivoco da un giudice a seguire un seminario di contenimento della rabbia tenuto dallo psichiatra Rydell (Jack Nicholson). Le cose non vanno affatto bene per il pover'uomo, che si vede appioppare dal giudice un intensificarsi della pena alternativa. Dave si trasferisce così direttamente in casa del dottore.

23.30 CANALE 5. COMEDIA. Regia: Peter Segal Usa 2003

La storia siamo noi

Una puntata dedicata a "Portobello" e al suo creatore e conduttore Enzo Tortora, per ricordare, in occasione dei trent'anni dalla sua nascita, uno dei programmi televisivi più popolari della televisione italiana. Con le testimonianze di Fiorello, Maurizio Costanzo, Renzo Arbore, Mike Bongiorno, Pippo Baudo e di amici e collaboratori, Giovanni Minoli ritrae un uomo e una trasmissione che hanno fatto un'epoca.

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "C'era una volta Portobello" di Annalisa Bruchi e Silvia Tortora

Malice - Il sospetto

Andy (Bill Pullman) e Tracy (Nicole Kidman) si sono da poco trasferiti in una casa molto grande. Mentre la città è sconvolta da una serie di stupri e omicidi, Andy incontra un suo vecchio amico di college, Jed (Alec Baldwin), che lavora come chirurgo nel locale ospedale, e gli affitta l'ultimo piano della loro casa. Un giorno, Tracy accusa forti dolori addominali e viene portata in ospedale.

21.10 RETE 4. THRILLER. Regia: Harold Becker Usa 1993

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS
06.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Con Duilio Giammaria All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1 MOSTRE ED EVENTI
09.30 TG 1 FLASH
10.25 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.30 DIECI MINUTI DL..
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Le vie del Signore sono infinite". Con Jutta Speidel
11.30 TG 1
11.40 UN PRETE TRA NOI. Miniserie. "La sindrome di Stoccolma". Con Massimo Dapporto, G. Ralli. 1ª parte
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9
15.20 ORGOGLIO. Serie Tv
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf
18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti.



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Io voto straniero"
10.00 TG 2. / TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di L. Onder
TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
TG 2 NONSOLO SOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. "Il meglio". Con Giancarlo Magalli
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show
17.10 STREGHE. Telefilm. "Una foto per sempre". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con M. Bottini
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.25 TG 2
18.30 PREMIO DAVID DI DONATELLO 2007. Attualità. "Sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica". Conduce Tullio Solenghi



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità
08.05 MAGAZZINI EINSTEIN - LA ROTTA SICILIANA
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 GRISBI. Film (Francia, 1954). Con Jean Gabin
10.40 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi
15.00 QUESTION TIME
16.20 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
17.00 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "Corsa contro il tempo". Con Bruno Eyron, Pia Baresch
17.45 GEO MAGAZINE
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
06.25 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Viaggio senza ritorno"
07.10 MEDIASHOPPING
07.25 CASA MEDIASHOPPING
07.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Zia Hettie"
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 POIROT. Tf. "Il rapimento del Primo ministro"
15.10 BALKO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
16.25 IL MEDICO DELLA MUTUA. Film (Italia, 1968). Con Alberto Sordi, Bice Valori
All'interno: TGCOM. News
VIE D'ITALIA. News
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 IN COMPAGNIA DI LILLY. Film Tv (USA, 1994). Con Natalie Cole, Maria Gibbs. Regia di Delbert Mann
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "La zuppa di granchio"
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
15.15 ROSAMUNDE PILCHER: LIBERI DI VOLARE. Film Tv (Germania, 2004). Con Henriette Richter-Röhl, Andreas Herder. Regia di Dieter Kehler
17.00 TG5 MINUTI
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
17.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus



06.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e i guai nella locanda", "Hercules e Vulcano"
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un giorno da papà"
10.25 HERCULES. Telefilm
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il segreto di Pandora". Con Lucy Lawless, Ted Raimi
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Contratto prematrimoniale"
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Il concorso di bellezza". Con Sophie Luck
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Il fascino del campione".
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Di nuovo amiche". Con Raven-Simone
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy
19.40 WILL & GRACE. Situation Comedy. 2ª parte



06.00 TG LA7 / METEO
— OROSCOPO
— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
10.25 ALLA CORTE DI ALICE. Tf
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "The Peacemaker"
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Delitto o suicidio". Con Pierce Brosnan
14.00 IL DIABOLICO COMPLETTO DEL DOTTOR FU MANCHU. Film (GB, 1980). Con Peter Sellers. Regia di Piers Haggard
16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Qualcuno vegli su di me". Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Una gardenia per morire". Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOGLI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco
21.10 LA CACCIA. FilmTv. Con Claudio Amendola, Alessio Boni
23.40 TG 1
23.45 PREMIO INTERNAZIONALE ALLA LIBERTÀ. Varietà
00.50 TG 1 - NOTTE
01.15 TG 1 MOSTRE ED EVENTI
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica
02.35 IL CORSARO NERO. Film (Italia, 1971). Con Terence Hill

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30
21.05 ANNOZERO. Attualità. Conduce Michele Santoro
23.05 TG 2
23.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce G. Minoli
00.20 GIÙ AL NORD. Reportage
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 CHRIS ISAAK SHOW.
02.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
02.15 UN FIGLIO A METÀ UN ANNO DOPO. Miniserie. Con Gigi Proietti, Andrea Giordana

20.00 BLOB. Attualità
20.15 RAI TG SPORT. News sport
20.35 CALCIO. Campionato Europeo Under 21. Inghilterra - Italia. Da Arnhem (dir.)
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.40 SFIDE. Rubrica di sport
00.30 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
00.50 ART NEWS. Rubrica

20.10 FORUM. Rubrica di costume. Con Rita Dalla Chiesa
21.10 MALICE - IL SOSPETTO. Film thriller (USA, 1993). Con Alec Baldwin, Nicole Kidman. Regia di Harold Becker
23.20 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone
00.35 CRIMINAL INTENT. Telefilm. "Senza paura"
01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.50 COME UNA DONNA. Film (GB, 1994). Con Adrian Pasdar, Julie Walters

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 I CESARONI. Situation Comedy. "Il matrimonio del secolo", "127 Rustica". Con Claudio Amendola, E. S. Ricci
23.30 TERAPIA D'URTO. Film (USA, 2003). Con Adam Sandler, Jack Nicholson
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. Gioco (replica)

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Marchio d'infamia"
21.00 WIND MUSIC AWARD. Musicale. Conduce Cristina Chiabotto. Con Ambra Angiolini, Giancarlo Giannini
23.30 LIGABUE A SAN SIRO
01.10 STUDIO SPORT. News
01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
01.40 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
01.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING
02.00 SHOPPING BY NIGHT.

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Pietrangelo Buttafuoco, Alessandra Sardonì
21.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Harm", "Shield". Con Jerry Orbach
23.35 TETRIS. Attualità. "Reloaded". Con Luca Telese
00.35 AI CONFINI DELLA PIETÀ
01.05 TG LA7
01.30 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
02.30 OTTO E MEZZO. Attualità.

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 CRUSADER L'INFORMATORE. Film Tv azione (Spagna, 2004). Con Andrew McCarthy.
15.40 KIRIKU E GLI ANIMALI SELVAGGI. Film animazione (Francia, 2005). Regia di Michel Ocelot
17.00 PER SESSO O PER AMORE. Film commedia (Francia, 2005). Con Monica Bellucci
18.55 AVENGER. Film Tv thriller (USA, 2006). Con Timothy Hutton. Regia di R. Markowitz
20.30 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.00 V PER VENDETTA. Film fantascienza (Germania/USA, 2005). Con Natalie Portman
23.40 MUNICH. Film drammatico (USA, 2005). Con Eric Bana. Regia di S.Spielberg

SKY CINEMA 3
14.50 SBALLATI D'AMORE. Film commedia (USA, 2005). Con Ashton Kutcher
16.55 THE SNOW WALKER. Film avventura (Canada, 2003). Con Barry Pepper
19.15 DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI. Film commedia (Spagna, 1988). Con Carmen Maura.
21.00 MILLY. IL CORAGGIO DI UNA DONNA. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Bruce Greenwood. Regia di Dan Curtis
22.35 PRIME. Film commedia (USA, 2005). Con Uma Thurman. Regia di Ben Younger
00.25 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema.

SKY CINEMA AUTORE
14.20 UNA POLTRONA PER DUE. Rubrica di cinema. "Speciale - Cinema di carta"
14.30 PIANO 17. Film thriller (Italia, 2005). Con Giampaolo Morelli. Regia di Manetti Bros
17.00 STEAMBOY. Film animazione (Giappone, 2004). Regia di Katsuhiro Otomo
19.25 BUBBLE. Film thriller (USA, 2005). Regia di Steven Soderbergh
21.00 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (GB, 1994). Con Andie MacDowell
23.05 FUORI ORARIO. Film commedia (USA, 1985). Regia di M. Scorsese
00.55 BROKEN FLOWERS. Film commedia (USA, 2005). Con Bill Murray.

CARTOON NETWORK
15.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
15.30 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
16.00 NOME IN CODICE: KND
16.30 TRANSFORMERS CYBERTON. Cartoni
16.55 XIAOLIN SHOWDOWN
17.20 HI HI PUFFY AMY YUMI
17.45 LEONE IL CANE FIFONE
18.00 BEN 10. Cartoni
18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
18.55 NOME IN CODICE: KND
19.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
19.50 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.15 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
21.10 BATMAN. Cartoni
21.35 SQUIRREL BOY. Cartoni
22.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 ANALISI DI UN DISASTRO. Doc. "Valanghe"
15.00 UOMO DI STATO ALTERNATO. Doc. "Churchill"
16.00 TOP GEAR. Doc
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
18.00 CORSE. Documentario
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLISTI. Doc
20.00 I MOTORI PIÙ POTENTI. Documentario. "Dirigibili"
20.30 MACCHINE GIGANTI. Documentario. "Bombardieri"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Smantelliamo il cartello"
22.00 DR. G. MEDICO LEGALE. Documentario
23.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario
24.00 FORENSIC FILES. Documentario.

ALL MUSIC
13.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Khashanian (replica)
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Ospiti: 30 Second to Mars / Negramaro"
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale
16.30 INBOX 2.0. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 INBOX 2.0. Musicale
17.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. (replica)
19.30 INBOX 2.0. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Biagio Antonacci"
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 ROTAZIONE MUSICALE.

Radiofonia

RADIO 1 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 -12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 -19.00 - 21.33 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
GR 1: 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.06 QUESTIONE DI BORSA
10.16 IL BACO DEL MILLENNIO
11.05 ITALIAN EXPRESS.
11.46 PRONTO SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TRENDO
15.37 IL COMUNICATIVO
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB
18.32 GR 1 RADIOEUROPA
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 EUROPEI 2007. "Inghilterra - Italia. Under 21"
22.35 RADIO1 MUSICA
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 GR 1 RADIOEUROPA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
RADIO 2 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 -19.30 - 20.30 - 21.30
GR 2: 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2.
Con Fiorello, Marco Baldini
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

SIAMO SE STESSI. Con Neri Marcorè
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 NESSUNO È PERFETTO. (replica)
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 CATERPILLAR.o
13.42 VIVA RADIO2.
Con Fiorello, Marco Baldini
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.30 CONDR.
Con Luca Sofri
17.00 610 (SEI UNO ZERO).
Con Lillo e Greg, Alex Braga
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Federico Quaranta
22.00 CATERPILLAR
24.00 VIVA RADIO2. (replica)
01.10 RADIO2 REMIX
RADIO 3 6.45 - 8.45 - 10.45 -13.45 - 16.45 -18.45 - 22.45
GR 3: 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO.
VOCI DA DENTRO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: MARIA CALLAS
18.00 IL TERZO ANELLO.
NAVIGARE A VISTA
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 IL CARTELLONE
21.15 IL CARTELLONE.
STORIE INTERROTTE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast for today (OGGI) showing conditions like Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, Temporali, Nebbia, and Neve with corresponding icons and arrows indicating intensity.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing conditions like Nord: sereno o poco nuvoloso, Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Weather forecast for tomorrow (DOMANI) showing conditions like Nord: sereno o poco nuvoloso, Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE map showing weather fronts and air mass movements across Europe, with labels A and B indicating different air masses.

Unità
LU
IN SCENA

Al
Colle

I CINEASTI ITALIANI SCRIVONO A NAPOLITANO «ORGOGLIOSI DI FAR BENE IL NOSTRO LAVORO»

Oggi al Quirinale il presidente Napolitano riceve il cinema italiano e presenta i David di Donatello, premi che verranno assegnati in serata. Dopo che Tarantino da Cannes ha definito il cinema d'oggi del nostro paese «spazzatura» in confronto ai grandi maestri, mentre però gli incassi delle pellicole nostrane in questa stagione salgono bene, oggi al capo dello Stato verrà consegnata una lettera su come difendere, legislativamente, la settima arte italiana e la sua industria. La firma il gruppo dei Cento Autori, il movimento di addetti ai lavori (oltre mille firmatari) con proposte sulla nuova legge di sistema.



Dice Daniele Luchetti (nella foto) regista di *Mio fratello è figlio unico* e rappresentante di Cento Autori: «È una lettera a difesa della cultura e che esprime il nostro orgoglio di fare bene il nostro lavoro. Non sarà la solita lettera con scontati toni di appello alla salvaguardia del cinema, ma dalle tinte più sfumate e articolate». Intanto l'Anec, l'Associazione nazionale esercenti cinema, ha rilevato che fra i primi cinque titoli al botteghino di questa prima parte del 2007 figurano tre italiani, con un incremento del 28% negli incassi rispetto al passato: primo risulta l'ultimo *Manuale d'amore* di Veronesi con oltre 19 milioni di euro e 3 milioni di spettatori. Contando solo gli italiani seguono di Gabriele Muccino con *La ricerca della felicità* (però prodotto a Hollywood), *Ho voglia di te* e *Notte prima degli esami* - Oggi.

POLEMICHE La Biennale Danza di Venezia parte oggi con una richiesta di censura preventiva: Volonté dell'Udc chiede al ministro Rutelli di far cancellare una coreografia che rilegge il Vangelo in chiave di rapporti tra dominatori e dominati

di Rossella Battisti

U

segno dei tempi. Stavolta tocca a Ismael Ivo - colto e brillante direttore della Biennale Danza di Venezia nonché artista, come si dice, di chiara fama - che si ritrova a dover difendere uno spettacolo da censure preventive. Lo spettacolo è *Messiah Game* di Felix Ruckert (in cartellone il 27 e 28 giugno a questa quinta edizione del festival che si tiene da oggi al 30 giugno con il titolo «Body & Eros»): qui il coreografo rilegge in modo estremamente personale alcuni episodi del Nuovo Testamento,



«Messiah Game», coreografia di Felix Ruckert in cartellone alla Biennale Danza 2007 Foto S. Malkorn

INTEGRALISMI Teatro, cinema e danza Dal «Codice» a Emma: quando la religione insorge

■ L'ultima tentazione in fatto di censura preventiva è sempre in agguato. Nell'arte tutto fa paura: l'anno scorso a Berlino un *Idomeneo* di Mozart rischiò di saltare (poi andò in scena e non successe niente) per la paura di attacchi di fondamentalisti perché nel finale il regista faceva decapitare una figura di Maometto, oltre che di Cristo e Buddha; nella prosa oltre un anno fa come scandalosa e blasfema fu bollata *La Scimia* di Emma Dante dal cardinale Tarcisio Bertone, che senza aver visto lo spettacolo voleva che fosse cancellato dal teatro Archivoltò di Genova, ignorando peraltro che lo stesso era già andato in scena qualche tempo prima proprio alla Biennale. Al cinema le autorità ecclesiastiche contestano *Il Codice da Vinci*, poi *Centochiodi* di Olmi è stato al centro di un acceso dibattito. Adesso anche la danza torna a dare/fare scandalo. Qualche anno fa la palma degli scandalizzati andava alla Curia di Spoleto, pronta a farsi venire voglia di censure preventive in modo ricorrente per qualche spettacolo delle varie edizioni del Festival dei Due Mondi (un caso riguardò anche la danza: i nudi di Bill T. Jones nella coreografia *La capanna dello zio Tom*). Oggi, purtroppo, da quando i fondamentalisti musulmani usano il kalashnikov e sistemi molto spicci per imporre dove possono le loro credenze, la deriva censoria si è estesa. Ogni fondamentalismo, per sinergia, rafforza altri fondamentalismi a scapito della libertà di pensiero e di emozione. **rb.**

Gesù sadomaso, danza con polemiche

una sorta di versione sadomaso della Passione, ovvero scandagliando i rapporti fra dominanza e sottomissione, tra Signore e servo. Temi forti, a radice nuda. Infatti il nervo sensibile è scattato subito, partito da un'associazione, tale Catholic Anti-Diffamation League (Lega Cattolica Anti-Diffamazione, pare vicina ai Legionari di Cristo), che ha chiesto alla rassegna di annullare il *Messiah Game* ed è riuscita a far breccia nell'opinione di un onorevole dell'Udc, Luca Volonté. Volonté infatti ha sottoposto al ministro dei beni culturali Rutelli un'interrogazione parlamentare per far cancellare lo spettacolo e, dicono le agenzie di stampa, non

In «Messiah Game» Ruckert rilegge con toni forti la vita di Gesù. Un tema che scotta sempre: Scorsese fu attaccato per il suo film

esclude di intraprendere le vie legali. La Biennale risponde: lo spettacolo si fa. Il buon Ivo, abituato ad altre platee internazionali (in Germania, Francia Finlandia e Svezia *Messiah Game* è già andato in scena), casca dalle nuvole. «Non mi aspettavo questa reazione - commenta - Il giudizio lo dà il pubblico. La cultura è la possibilità di esercitare opinioni. E questa è la democrazia. La censura preventiva non serve, essenziale è portare un tipo di visione, di nuovo sguardo e lasciare riflettere le persone». Di qui, continua Ivo, la necessità di «artisti radicali, che creano polemiche, per poter rivalutare il nostro proprio modo di credere in qualcosa oggi». Ruckert, in questo senso, è il personaggio giusto: già danzatore di Pina Bausch, dal '94 in proprio con lavori provocatori, estremi come *Hautnah* («vicino alla pelle»), passato in Italia in tempi meno codini) dove proponeva danzatori a noleggio, idea che torna esasperata proprio in questa edizione della Biennale, dove Ivo ha organizzato un'asta di danzatori in cui si comprano performance per visioni private. Il coreografo tedesco è uno tosto, senza remore artistiche. Uno che - nonostante (o forse a causa di) un passato da boy scout e chierichetto - è approdato

a un teatro del corpo, all'esplorazione dei sensi, a indagini audaci sulla natura dei rapporti umani. Tutta materia assai pertinente per coreografi e danzatori, la cui indipendenza da dogmi e religioni lo stesso Ruckert rivendicava qualche giorno fa in un'intervista a Repubblica: «Sono un artista, non un teologo e ho il diritto di esprimere il mio personale punto di vista». Solidale a questa posizione si schiera il cda della Biennale, con una nota dove ribadisce la volontà di non annullare la rappresentazione. «Una simile decisione, mai verificatasi nella lunga storia di questa istituzione, minerebbe infatti alle radici -

La Lega cattolica anti diffamazione chiede di annullare il balletto La Biennale: lo faremo Ma il sangue nel film di Gibson non disturbava?

conclude la nota - il principio di autonomia e di libertà d'espressione sia della Fondazione la Biennale, sia del direttore artistico». A lato, ma nemmeno troppo, la Biennale sottolinea un altro concetto ovvio, cioè considerare «la libera volontà di chi intende assistere a questo spettacolo già programmato e annunciato». In altre parole, si paga un biglietto per lo spettacolo e nessuno che non condanna l'argomento viene obbligato ad assistere. «L'opinione del papa non mi interessa», fa sapere Ruckert. Ivo ricorda lo scandalo che provocò a inizio Novecento *L'Après-midi d'un faune* di Nijinskij, considerato pornografico e oggi conclamato capolavoro. E in materia di religione, vogliamo ricordare le polemiche violente e i boicottaggi, negli Usa e in Europa, per la rilettura cinematografica di Scorsese ne *L'ultima tentazione di Cristo* del '88? O i turbamenti provocati in Vaticano dal libro e dal film *Il Codice da Vinci*? Viceversa lo scanario di sangue e frustate nella *Passione* di Mel Gibson DEL 2004 non hanno dato fastidio, alla Chiesa. «Per favore - butta acqua sul fuoco Ismael - lasciate all'artista la libertà di espressione e visione, altrimenti diventeremo tutti più piccoli in cultura e umanità».

IL CASO Via scene con attore cinese I Pirati dei Caraibi «censurati» in Cina

■ *Pirati dei Caraibi*: Ai confini del mondo censurato in Cina. Secondo quanto riportato dal daily di *Variety*, alcune scene con l'attore di Hong Kong Chow Yun-fat che interpreta il pirata di Singapore Sao Feng, sono state tagliate. Notizia avvalorata da un portavoce della casa distributrice Disney, che ha parlato di una «versione cinese» del film confermando i rimproveramenti. Sui forum web cinesi, in molti si sono scagliati contro il personaggio di Chow, che è pelato, con unghie lunghe e vestito in stile dinastia Qing, sottolineando come questa sia l'immagine della Cina agli occhi dei produttori hollywoodiani. China Film Group, che distribuisce *Pirati*, inizialmente ha dichiarato di non aver autorizzato tagli, poi ha ammesso di aver eliminato scene ad alto tasso di violenza e horror.

INIZIATIVE EDITORIALI In edicola con l'Unità «La ville est tranquille» del regista marsigliese mezzo armeno e mezzo tedesco: un film corale tra commedia e poliziesco Marsiglia città tranquilla? No, ma con l'umanità ripresa da Guédiguian è tutta da vedere

di Alberto Crespi

La città non è affatto tranquilla, come scoprirete vedendo il film che l'Unità manda in questi giorni in edicola (al prezzo di 9,90 euro più il giornale). Anche perché, come può esser tranquilla una città con tutti quegli abitanti? Michèle è un'operaia che vive solo per salvare sua figlia dalla droga. Viviane è una musicista disgustata dalla sinistra istituzionale nella quale milita suo marito. Paul, per sopravvivere a uno sciopero dei portuali, ha trovato un secondo lavoro come conducente di taxi. Abderamane è appena uscito di galera per scoprire che tutti i suoi fratelli si sono messi in un mare di guai. E poi ci sono Ameline, Sarkis, i genitori di Paul... Tutta gente con molti sogni nel cassetto, circondata da una realtà che ai sogni crede ben poco. Que-

sta realtà si chiama Marsiglia. E se ci siete mai stati, anche per pochi minuti, sapete benissimo che non è mai tranquilla. Nei film di Robert Guédiguian, Marsiglia non è mai uno sfondo. Non è nemmeno una città. È, molto semplicemente, la protagonista. Figurarsi in un film che si intitola *La ville est tranquille*, «la città è tranquilla», titolo che ovviamente significa il proprio contrario. Guédiguian è un regista marsigliese (dire «francese» sarebbe troppo poco) che di recente ha conquistato una fama inaspettata grazie a un film molto «parigino»: *Le passegiate del Campo di Marte*, sugli ultimi giorni di Mitterrand. Nella vita - e nelle opere - di Guédiguian, si tratta di un film abbastanza anomalo, mentre *La ville est tranquille* è Guédiguian allo stato puro, è un vero e proprio manifesto politico ed esistenziale. Nato nel quartiere popolare del-

l'Estaque il 3 dicembre 1953, Guédiguian è mezzo armeno (come si evince dal cognome) e mezzo tedesco: nella Marsiglia popolare sono tutti «mezzi». Si è trasferito a Parigi solo per seguire sua moglie Ariane Ascaride, nel periodo in cui lei ha frequentato il conservatorio: poi Ariane è diventata la sua Musa, interpretando praticamente tutti i suoi film, e la coppia è tornata sul Mediterraneo. Una caratteristica del cinema di Guédiguian è la dimensione «familiare»: nei suoi film si vedono quasi sempre gli stessi attori, soprattutto la citata Ascaride, Jean-Pierre Darroussin e Gérard Meylan, che saranno coprotagonisti dell'imminente *Lady Jane*. Inutile dire che in *La ville est tranquille* ci sono tutti, assieme a Veronique Balme, a Pierre Banderet, a Christine Brucher e a tanti altri. Il film, come avrete intuito, è un'opera corale

che incrocia la Marsiglia popolare e multietnica del porto con la Marsiglia borghese e inquieta della collina. Come sempre in Guédiguian, cineasta «meticcio» a 360 gradi, i generi si incontrano, si scontrano, si fondono. C'è commedia, c'è mélo sentimentale, c'è «polar» - il poliziesco alla francese. E c'è uno sguardo

Una Marsiglia meticciosa fatta di operai, portuali, borghesi, ex carcerati e immigrati: il regista e la moglie Ariane sono dalla loro parte

ironico e arrabbiato sulla Francia moderna, perché Guédiguian non dimentica mai di essere un comunista vero, di quelli che anche noi siamo stati quando la parola «comunista», da entrambi i lati delle Alpi, aveva un senso. Non sappiamo se oggi Guédiguian si identifichi in qualcuno dei mille partitucoli post-trozkisti nei quali si è frantumata la *gauche* francese, non sappiamo nemmeno per chi abbia votato alle ultime elezioni: siamo pressoché certi che non gli piaccia Sarkozy ma non siamo del tutto sicuri che gli piaccia la Royal. Siamo solo certi che Guédiguian e sua moglie Ariane siano sempre, oggi come ieri, dalla parte di Michèle, di Paul, di Viviane, di Ameline, di Abderamane e di tutti i veri marsigliesi che vivono nella città «tranquilla». Non li tradiranno mai. È la Francia, semmai, che rischia di tradirli.

Scelti per voi Film

Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'Fbi Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

The Good Shepherd

La storia della Cia, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella Cia e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

Mio fratello è figlio unico

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

di **Billy Ray**

thriller

di **Mohsen Melliti**

drammatico

di **F.H. von Donnersmarck**

drammatico

di **David Fincher**

thriller

di **Robert De Niro**

drammatico

di **Daniele Lucchetti**

drammatico

di **Davide Marengo**

commedia/noir

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Le vite degli altri 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Riposo

Riposo

Sala 2

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Turistas** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Il destino nel nome** 16:00-18:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Grindhouse - A prova di morte** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Il matrimonio di Tuya** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **La città Proibita** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Empire via Francesco Giordani, 20/22 Tel. 081681900

Riposo

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

17:30-19:15-21:00

Sala 2 Magnani 10:00-16:00-18:15-20:45-22:30

Sala 3 Mastriani 10:00-18:00-20:30

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

I Robinson - Una famiglia spaziale 17:00-18:45 (€ 3,00)

I Robinson - Una famiglia spaziale 17:00-18:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Troisi 200 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 20:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Ocean's Thirteen** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)

Sala 2 110 **Harsh Times - I giorni dell'odio** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)

Sala 3 365 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:35-22:00 (€ 4,00)

Sala 4 430 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 22:40 (€ 4,00)

I Robinson - Una famiglia spaziale 15:40-18:00-20:20 (€ 4,00)

Sala 5 110 **Preso mortale** 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 4,00)

Sala 6 110 **L'uomo dell'anno** 15:30-18:00-20:30 (€ 4,00)

Zodiac 22:40 (€ 4,00)

Sala 7 165 **Spider-Man 3** 17:00-20:00-23:00 (€ 4,00)

Sala 8 165 **Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 16:00 (€ 4,00)

Turistas 18:10-20:20-22:50 (€ 4,00)

Sala 9 190 **Grindhouse - A prova di morte** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)

Sala 10 200 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:35-20:00 (€ 4,00)

Sala 11 200 **Ocean's Thirteen** 16:50-19:30-22:10 (€ 4,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,00)**

Sala 1 **Ocean's Thirteen** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)

Sala 2 **SHIII Life** 17:30-20:30-22:45 (€ 2,50)

Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00 (€ 7,00)

Grindhouse - A prova di morte 21:00-22:45 (€ 7,00)

Sala 4 **Cardiofitness** 17:00-18:30-20:15-22:45 (€ 7,00)

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062

Riposo

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Riposo (€ 7,00)

Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00)**

Sala Baby **Riposo**

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258265

Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

La masseria delle allodole 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225

Ocean's Thirteen 14:30-17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1 **Zodiac** 15:15-18:20-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Grindhouse - A prova di morte** 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 14:30-18:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 14:00-17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **Ocean's Thirteen** 13:15-15:45-18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 13:35-15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Riposo

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Ocean's Thirteen 18:20-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 2 190 **Ocean's Thirteen** 17:30-20:00-22:15 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:45-22:00 (€ 6,00)

Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 17:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **La città Proibita** 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Harsh Times - I giorni dell'odio** 20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 20:30 (€ 6,00)

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:30 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Turistas** 21:15-23:00 (€ 6,00)

I Robinson - Una famiglia spaziale 17:30-19:20 (€ 6,00)

Sala 8 158 **Spider-Man 3** 17:00-18:00-20:00-22:30 (€ 6,00)

Sala 9 158 **The Darwin Awards** 23:00 (€ 6,00)

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:00-20:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:15 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Grindhouse - A prova di morte** 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 108 **Cardiofitness** 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Zodiac** 19:40-22:30 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3

Riposo

CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270

I Robinson - Una famiglia spaziale 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Blu **Ocean's Thirteen** 18:00-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Grigia **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30 (€ 4,50)

Sala Magnum **I Robinson - Una famiglia spaziale** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 **Riposo (€ 4,50)**

CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Ocean's Thirteen** 17:30-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **Spider-Man 3** 18:15-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Harsh Times - I giorni dell'odio** 17:40-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Turistas** 17:45-20:45-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **Grindhouse - A prova di morte** 17:30-20:10-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **The Darwin Awards** 17:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Cardiofitness** 17:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Zodiac** 19:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 17:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **Ocean's Thirteen** 17:00-19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 17:00-19:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Ocean's Thirteen** 17:15-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

L. Denza **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

M. Michele Tib **Grindhouse - A prova di morte** 17:30-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Riposo**

Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Riposo

FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (€ 5,00)

FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Grindhouse - A prova di morte 21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Ocean's Thirteen 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-21:00 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Ocean's Thirteen 17:30-19:50-22:10 (€ 5,00)

Sala 2 **Zodiac** 18:30-21:30 (€ 2,50)

Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:00-21:00 (€ 5,00)

PIANO DI SOR

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA AB-BONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

■ Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omasea 500 **Cardiofitness** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala Tomelli 85 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00)

■ Metropolitan Tel. 0818901187
Ocean's Thirteen 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612
Grindhouse - A prova di morte 20:30-22:30 (€ 5,00)
La tela di Carlotta - Charlotte Web 16:30-18:30 (€ 5,00)

● CAPUA

■ Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● CASAGIOVE

■ Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:30 (€ 6,00)

● CASTEL VOLTURNO

■ Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

● CURTI

■ Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Riposo

● MADDALONI

■ Alambra corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● MARCIANISE

■ Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Riposo

Sala 2 **Ocean's Thirteen** 18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Nome in Codice: Brutto Anatroccolo 17:30 (€ 5,50)
Zodiac 19:00-22:00 (€ 5,50)

Sala 3 **Breakfast on Pluto** 18:00-20:20-22:45 (€ 5,50)
Turistas 21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 4 **Spider-Man 3** 18:15 (€ 5,50)
Spider-Man 3 17:30-20:30 (€ 5,50)

Sala 5 **The Darwin Awards** 23:00 (€ 5,50)
Harsh Times - I giorni dell'odio 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:15-22:15 (€ 5,50)

Sala 6 **Grindhouse - A prova di morte** 18:30-20:50-23:00 (€ 5,50)
Cardiofitness 17:30-19:10-21:00-23:00 (€ 5,50)

Sala 7 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 17:30-20:45 (€ 5,50)

Sala 8 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18:30-21:30 (€ 5,50)
Ocean's Thirteen 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50)

■ Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Riposo

Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100
Riposo

● MONDRAGONE

■ Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● RIARDO

■ Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● SAN TAMMARO

■ Drive In Tel. 0821293048
Spider-Man 3 21:00 (€ 2,50)

● SANT'ARPINO

■ Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1
Sala 2 **Ocean's Thirteen** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:30-20:30 (€ 5,00)

● SANTA MARIA CAPUA VETERE

■ Politeama Tel. 0823817906
Riposo

SALERNO

■ Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Ocean's Thirteen 18:00-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

■ Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Le vite degli altri 17:00-19:30-22:00 (€ 5,00)
Riposo (€ 5,00)

Sala 2
■ Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Notturno Bus 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

■ Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Ocean's Thirteen 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17:00-20:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3 **Grindhouse - A prova di morte** 15:30-18:00-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4 **Harsh Times - I giorni dell'odio** 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5 **Nome in Codice: Brutto Anatroccolo** 15:15-17:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Zodiac 19:15-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6 **Turistas** 16:00-18:10-20:10-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 15:20-17:40-19:55 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15:05-18:25-21:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Spider-Man 3 17:05-19:50-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Ocean's Thirteen** 16:55-19:30-22:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333 **Ocean's Thirteen** 16:15-18:55-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

■ San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Complicità e sospetti 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

■ Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

■ Bertoni Tel. 0828341616
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

■ Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

● CAMEROTA

■ Bolivar Tel. 0974932279
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00 (€ 5,00)

● CAVA DE' TIRRENI

■ Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Riposo (€ 3,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

■ Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Turistas 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

■ Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

■ Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

■ Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

● NOCERA INFERIORE

■ Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Scrivimi una canzone 20:15-22:30 (€ 3,00)

● OMIGNANO

■ Parmenide Tel. 097464578
N.P.

● ORRIA

■ Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● PONTECAGNANO FAIANO

■ Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Notturno Bus 21:00-23:00 (€ 4,00)

■ Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

● SALA CONSILINA

■ Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Riposo

● SCAFATI

■ Odeon via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Le colline hanno gli occhi 2** 20:30-22:30 (€ 6,00)
Spider-Man 3 18:00 (€ 6,00)

Sala 3 **Zodiac** 19:00-21:30 (€ 6,00)

● TORCHIARA

■ Floris via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372
Riposo

● VALLO DELLA LUCANIA

■ La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micon Tel. 097462922
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

L'Unità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

ORIZZONTI

Rudolf Arnheim: tutto il potere all'occhio

È MORTO a 102 anni lo studioso che innovò profondamente l'estetica unendo arte e psicologia. La visione, per lui, non era una semplice registrazione meccanica ma un rapporto di empatia tra chi guarda e l'oggetto osservato

■ di Enrico Crispolti

P

rima di emigrare nel 1939 negli Usa a seguito delle leggi razziali, insegnando psicologia dell'arte nel Sarah Lawrence College, a Bronxville, e poi nella Harvard University, avviando un'esperienza di riflessione, ricerca e approfondimento che lo porterà a comporre uno dei suoi testi più noti, *Art and visual perception (Arte e percezione visiva)*, pubblicato nel 1954 dalla University of California Press (e tradotto nelle edizioni Feltrinelli nel 1962, con prefazione di Gillo Dorfles), Rudolf Arnheim si è occupato di cinema, rivendicandone in *Film als Kunst*, pubblicato nel 1932, l'artisticità e l'autonomia come ulteriore arte, in termini di specificità di linguaggio visivo (luce, inquadratura, profondità di campo, ecc.). Parallela alla rivendicazione che andava compiendo in Italia il soltanto di sei anni più giovane Carlo Ludovico Ragghianti, il cui primo contributo, *Cinematografo rigoroso*, è del 1933 (un'esperienza che confluirà nel suo *Cinema arte figurativa*, nel 1952). È proprio occupandosi di cinema Arnheim è vissuto a Roma, dal fatidico 1933, anno della presa del potere da parte dei Nazisti, al 1938, collaborando al periodico *Bianco e Nero* e come redattore dell'*Enciclopedia del Cinema*. Formatosi a Berlino studiando psicologia sperimentale (discepolo di Wertheimer), tuttavia il destino di Arnheim è stato piuttosto quello dell'elaborazione di un'estetica complessivamente



Henri Matisse, «Opulenza» e, in piccolo lo schema disegnato da Arnheim (in basso) per analizzarne gli schemi cromatici

te fondata su teorie psicologiche piuttosto che su speculazioni filosofiche nella prospettiva appunto specificamente di un'«estetica psicologica». «La visione non è una registrazione meccanica di elementi, ma l'afferrare strutture significanti»; in un riscontro d'implicazione empatica, portando dunque ad un diverso livello di complessità e globalità le intuizioni della cosiddetta «pura visibilità» in una lettura non meramente contenutistica dell'opera d'arte visiva. Al fondamentale *Arte e percezione visiva* hanno fatto seguito numerosi altri suoi contributi raccolti poi in opere di particolare rilevanza come sistematizzazione di una ricognizione analitica

delle valenze psicologiche delle strutture visive. Da *Toward a Psychology of Art* (Faber and Faber, Londra, 1966), in traduzione Einaudi del 1969, a *Visual Thinking* (University of California Press), pubblicato in Italia da Einaudi nel 1974, a *Entropy and Art. An Essay on disorder and order*, pubblicato tradotto pure da Einaudi nel 1974 (1989) come *Entropia e arte. Saggio sul disordine e l'ordine*, e da *The Power of the Center* (University of California Press, 1982), tradotto sempre da Einaudi nel 1982, con il sottotitolo *Psicologia della composizione nelle arti visive*, a *La dinamica della forma architettonica*, tradotto da Feltrinelli nel 1981, a *New Essays on the Psychology of Art* (Uni-

versity of California Press, 1986), in traduzione Feltrinelli 1987 come *Intuizione e intelletto. Nuovi saggi di psicologia dell'arte*, a *La Radio. L'arte dell'ascolto*, tradotto dagli Editori Riuniti nel 1987, e fino a *To the rescue of art. Twenty-six essays* (sempre University of California Press, 1992), tradotto nel 1994 da Feltrinelli.

La sua analisi intendeva porsi a tutto campo. «Si presume che ogni settore della psicologia generale comporti applicazioni nel campo artistico», sottolinea nell'introduzione a *Verso una psicologia dell'arte*. Espressione visiva, simboli e interpretazione. E tuttavia la sua indagine procedeva senza sistematicità quanto piuttosto fondandosi su una consapevolezza sperimentale, affermando che i suoi saggi «nascono dalla prospettiva e dall'interesse di un singolo individuo, e riferiscono su tutto ciò in cui gli è capitato di imbattersi». Considerando infatti pariteticamente il rapporto con opere del passato quanto della contemporaneità: su Henry Moore, per esempio, ma in particolare su *Picasso's Guernica*, pubblicato nel 1962 (e tradotto da Feltrinelli). Ma la sua attenzione visiva rappresentava a sua volta una scelta di campo entro una totalità percettivo-sensoriale. Se si è limitato ad analizzare il «senso della vista» è perché lo ha considerato «l'organo più squisitamente efficiente della cognizione umana», e il più vicino alla sua esperienza. Ma: «Teorie più ampie dovranno occuparsi delle potenzialità e delle debolezze specifiche delle altre modalità sensoriali, e della cooperazione intima che si istituisce tra tutti gli organi di senso»; avverte introducendo *Il pensiero visivo*. La sua metodologia analitica aspirava ad una capacità di penetrazione di linguaggi artistici di tutti i tempi. «La cosa più importante che ci resta da fare è rivivere ed esplorare i principi su cui si fonda ogni processo effettivamente produttivo delle arti. Se crediamo che l'arte sia una condizione imprescindibile dell'esistenza umana, sul piano non solo psicologico ma anche biologico, dobbiamo presumere che essa affondi le sue radici nelle profondità del nostro essere. E queste radici devono essere rintracciate», scrive introducendo *Per*

Da «Arte e percezione visiva» agli studi su Moore e Picasso a Entropia e arte» una lezione esemplare di chiarezza analitica

la salvezza dell'Arte.

Di fronte alla decostruzione non soltanto della forma ma degli stessi media artistici, e soprattutto una perdita di cognizione delle motivazioni stesse dell'espressione artistica, che cosa rimane oggi della lezione di Arnheim? Certamente una grande, esemplare, intenzionalità utopica di chiarezza analitica; ma certamente anche un fondamentale richiamo alla complessità di componenti semiologiche e psicologiche di un linguaggio che per quanto fattosi sempre più anche casale, oggettuale, è pur sempre sostanzialmente visivo, persino nelle sue estreme desinenze virtuali attuali.

EX LIBRIS

La gente capisce ciò che è astratto più di quanto non creda.

David Lynch

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini

Ora vi spiego Calder a fumetti

Anche il fumetto ha i suoi «lettori» speciali, i suoi storici e critici. All'arte del fumetto si sono applicati in molti, con molte «tecniche» e diversi risultati: dal semiologo francese Pierre Fresnaut-Deruelle al filosofo, sempre francese (si sa, Oltralpe, hanno il culto della *neuvième art*, ovvero la *bande dessinée*, ovvero il fumetto) Michel Serres; dallo studioso e autore Scott McCloud che con il suo *Understanding Comics* (e altri testi) ha spiegato - come non altri - che cos'è il linguaggio del fumetto attraverso un lungo, geniale e divertente saggio a fumetti, al maestro Will Eisner che ha teorizzato e applicato in pratica - con assoluti capolavori - la sua *Sequential Art*; fino ai contributi di tanti altri studiosi come Sergio Brancato, Daniele Barbieri, Gino Frezza, Enrico Fornaroli. Oggi vi parliamo di un curioso caso - e libro - in cui un autore di fumetti (ma è anche un creativo pubblicitario), il catalano Juanjo Sáez, prova a spiegarci che cos'è *l'Arte* (Salani Editore, pp. 264, euro 18) attraverso un fumetto, una sorta di *graphic novel*, anzi un diario di «conversazioni immaginarie con la madre». Sáez disegna come disegnano i bambini (o come noi pensiamo disegnano i bambini), rappresenta personaggini (sé stesso, sua madre, sua moglie Vanessa, i suoi amici) senza volti ed espressioni ritratti in situazioni quotidiane. Ma l'andamento «minimalista» rivela, a poco a poco, una profondità di osservazioni e riflessioni non banali sull'arte e gli artisti: Picasso, Miró, Calder e poi Tapiés, Warhol, Chillida. Le conversazioni immaginarie con la madre - quasi un'autoanalisi - sono il pretesto per indagare su concetti da far tremare i polsi come: bello, brutto, semplice, complesso, sentire, capire. Il libro di Sáez è un mini-trattato estetico e filosofico che ha la leggerezza di una lezione calviniana e l'innocenza di un bimbo estasiato dalla «giostri» oscillante sopra la culla che l'autore paragona ai *mobiles* di Calder e ai quadri di Miró.

rpallavicini@unita.it



■ di Lucia Russo*

Il 15 luglio avrebbe compiuto 103 anni. Nato a Berlino nel 1904, da bambino aveva visto l'imperatore Guglielmo II guidare a cavallo la parata annuale, e da giovane aveva lavorato proprio in un'ala del Palazzo imperiale, divenuta sede dell'Istituto di Psicologia dopo la rivoluzione del 1918. Formatosi alla scuola di Wertheimer e Köhler, divenne famoso a soli 28 anni con *Film als Kunst*, riconosciuto subito un classico della teoria cinematografica. Ma non fu la fama a spingerlo fuori dalla Germania e a portarlo a vivere in due grandi capitali europee - prima a Roma e poi a Londra - e infine ad attraversare l'Atlantico e a diventare cittadino americano. Lui di origini ebraiche, nel 1933 sfuggì ai nazisti; e venne accompagnato alla porta dai fascisti nel 1938. Forse avrebbe scelto di vivere in Italia, se - come dirà an-

LA TESTIMONIANZA Tra i suoi numerosi viaggi anche le visite all'Università di Palermo

Uno studioso che si avvicinava all'arte come alla vita

ni dopo - Mussolini non avesse adottato le leggi razziali. Ma le adottò, e giusto in tempo perché Arnheim, da villa Torlonia, sede dell'«Istituto internazionale per la Cinematografia Educativa» dove lavorava, andasse incontro ai bombardamenti di Londra. E poi l'America. Inizialmente furono i sommovimenti politici a portare «un sedentario per natura» - come si definiva - fuori dal paese natio e a spostarlo da un paese all'altro. E poi, ritornato alla vita accademica, dopo anni di giornalismo e di critica militante, saranno i contributi originali dati alla psicologia a portarlo in giro per il mondo. La psicologia delle arti è una sua creatura. Così sono state innumerevoli le istituzioni culturali che lo hanno invitato. Fino al Giappone, dove soggiornò per un anno, e spesso in Italia dove ritornò tante volte e sempre con desiderio. Conoscere luoghi diversi, usi e costumi non ancora omologati, l'aveva sempre considera-

to un necessario arricchimento, e come mi disse, commentando l'elezione di un Presidente Usa, era preoccupato perché l'eletto non aveva mai messo il naso fuori dalla sua nazione, e soprattutto non era mai stato in Europa. Ricordo il suo arrivo a Palermo per un ciclo di lezioni all'università. Andammo, io e Luigi Russo, ad attenderlo all'aeroporto. Avevamo avuto un rapporto solo epistolare e non riuscimmo a individuare tra i passeggeri uno straniero nato nel 1904. Alla fine rimase soltanto un signore con una valigia a tracolla e una sacca in mano. Troppo giovane: non poteva certo essere lui. E invece era proprio Arnheim. Da quel momento, per tutto il suo soggiorno palermitano, avemmo il privilegio di stare in sua compagnia. E per esplicitare il senso di quel privilegio mi servì delle parole di Fedele D'Amico, che per quella che è la mia esperienza di Arnheim - la persona e la teoria - sono

perfette e avrei voluto scriverle io: «La virtù straordinaria di Arnheim, prima che nella qualità dei suoi scritti, sta nel suo carattere, che di quella qualità è la conditio sine qua non. È il dato essenziale del suo carattere è nel modo di affrontare, prima che il lavoro, la vita. Arnheim porta a ogni cosa, a ogni manifestazione della vita, anche delle cose apparentemente più futili, un interesse profondo; ma al tempo stesso pacato, senza infatuazioni. Crede nella positività della vita, ma discrimina il male dal bene, l'errore dalla verità, e fermamente; però senza iattanza, senza ira, senza virus polemico. Il suo piacere principale - un piacere profondo, ma non compiaciuto, non edonistico - sta nel conoscere: conoscere come veramente stiano le cose. Accetta il mondo in cui vive, ma non per questo lo giustifica, né ci si rassegna: dai suoi mali si riscatta guardandolo negli occhi tranquillamente, direttamente, cercando di com-

prendere. Ora questo atteggiamento si può rilevare facilmente dai suoi studi; ma tanto più impressiona nel contatto diretto con l'uomo, nella vita. Perché anche il più saggio dei filosofi difficilmente si conforma al cento per cento, nella vita, alla sua filosofia; mentre in lui non solo l'adeguazione è perfetta, ma la «filosofia», per dir così, nasce dal suo modo di vivere, piuttosto che viceversa. Per questo conoscerlo di persona, partecipare della sua intimità, è un bene inestimabile. È una critica silenziosa a tutte le nostre intemperanze, alle nostre intolleranze, e fondata non già sull'avallo di ciò che non ci piace, bensì su un giudizio spassionato, diretto, «naturale». È un atteggiamento tanto più persuasivo in quanto attestato da una persona che ha vissuto in proprio eventi crudeli, senza evitare, senza rifiutare la sofferenza. È un atteggiamento che si manifesta subito, al primo incontro. Perché Arnheim è lo stesso per chiunque, si mette subito al livello di chiunque, direi anzi che si ritiene al livello di chiunque». Ecco il Grande Maestro del Novecento che si è spento, anche se continua a brillare attraverso le sue opere apertali.

*Docente di Psicologia dell'Arte all'Università di Palermo

SCUOLA DI REGIME

Un saggio di Ugo Piscopo ricostruisce il progetto «educativo» fascista attraverso l'istituzione scolastica: dai libri di testo alla selezione degli insegnanti, fino alla dottrina razzista

di Marina Boscaio

L'

idea che un paese ha della propria scuola corrisponde all'idea che il paese ha di se stesso: la scuola costituisce - più di qualunque altra istituzione - la rappresentazione, la concretizzazione più immediata del modello di società al quale si tende. È questo il motivo principale per cui il Fascismo - come tutti i regimi totalitari - ha individuato nella scuola il luogo, il laboratorio privilegiato per l'edificazione e il consolidamento progressivo del progetto della definizione e affermazione della nuova fede. Si tratta potenzialmente del megafono più amplificato, della voce più intrusiva e convincente nella formazione delle coscienze personali e nella creazione di un consenso. È uno strumento potentissimo, che solo le democrazie e l'ancoraggio a principi costituzionali democratici, laici, inclusivi, liberi ed egualitari possono rendere funzionale ad un progetto di formazione di coscienze critiche, ad un'idea di cittadinanza, alla conquista di una cultura libera e disinteressata. E questo è il motivo principale per cui la vigilanza e la difesa della scuola pubblica, laica, pluralista e democratica costituisce un impegno doveroso e un contributo necessario alla vita del paese.

Ugo Piscopo, poeta, scrittore, saggista, uomo di scuola, che ha posto al centro dei propri interessi l'indagine su alcuni aspetti del Novecento letterario, ci offre con *La scuola di regime* (Guida, 2006, pp. 203, euro 12,50, prefazione di Nicola Mancino), una ricognizione puntuale e critica del progetto di sacralizzazione del fascismo di cui Benito Mussolini affidò sapientemente alla scuola la regia. Sapientemente, rendendosi conto che la scuola per sua natura - attraverso i molteplici strumenti che ha a disposizione (gli insegnanti, le discipline, i libri di testo) - poteva rappresentare il più potente mezzo di propaganda e, soprattutto, di investimento a lungo termine sui destini del consenso al regime fascista. Capitolo dopo capitolo *La scuola di regime* passa in rassegna - attraverso una revisione accurata e puntuale dei testi e dei documenti - gli aspetti più pervasivi di quel progetto di garanzia di continuità che fu la scuola durante il fascismo. Piscopo esamina, con esattezza e raffinatezza di documentazione, gli aspetti dell'assoggettamento totale della scuola italiana alle finalità indicate dal regime, in un'opera continua e progressiva di riposizionamento, di occupazione di postazioni, di allargamento delle - funeste - prospettive: la sottolineatura delle immissioni ideologiche e le manipolazioni nel Nuovissimo Melzi, dizionario enciclopedico in uso prima e durante il fascismo; il Sommario di filosofia di Eustachio Paolo Lamanna, che celebra esplicitamente il fascismo come il momento culminante e finalisticamente conclusivo di un processo di evoluzione storica-culturale-ideologica iniziato (e, pertanto, legittimato e sublimato) dall'antichità. Le curiose liste degli autori delle antologie letterarie, culminanti tutti con il nome di Mussolini, il fondatore, il Capo Supremo, il Poeta: erede massimo di una tradizione culturale inaugurata da Dante, Petrarca e Boccaccio e che - attraverso i

Credere, obbedire, insegnare



Lezione in aula ai tempi del Fascismo

grandi della storia letteraria italiana, da Ariosto a Vico, da Pulci a Manzoni e Leopardi - valorizza quella tradizione nell'attualità,

L'enciclopedico «Melzi» e la filosofia secondo Lamanna E al culmine delle storie letterarie c'era sempre Mussolini

insieme a nomi «altisonanti» quali Marpicati, Ciarlantini, Delcroix. Al di là della celebratissima linea Carducci-Pascoli-D'Annunzio, della quale il Duce si sente a buon diritto di rappresentare l'esito, al punto da consentire la titolazione *Le quattro corone* a un'antologia di Vicinelli, non una parola - per quanto riguarda la contemporaneità - o solo rarissimi cenni ai vociani, ai frammentisti, a Ungaretti e Saba. Si pensi - ci suggerisce Piscopo - che la celebrata antologia *Il Melograno* di un letterato come Alfredo

Panzini (rimaneggiata, alla sua morte nel '39, da Ranieri Allulli) vede ben 12 brani di Mussolini «contro i 2 aggiudicati a Leonardo, Foscolo, Manzoni (...), Pirandello, (...) 9 a D'Annunzio, 6 a Carducci. (...) E contro nessun brano dedicato a Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Ariosto, Guicciardini, Tasso, Svevo, Montale, a Croce, ai meridionalisti, a Gadda, a Saba»: la faziosità e l'illiberalità - quanto alla letteratura contemporanea - si traduce in pretestuosa selezione di gusto. Il testo rappresenta un atto di ac-

cusca eloquente rispetto all'asserimento degli intellettuali, degli insegnanti, di coloro che avrebbero potuto vigilare attraverso la costanza delle proprie ragioni e la forza della propria cultura; ma che - viceversa - accettarono il patto scellerato di piegare ragione e cultura a un progetto di violenta coazione dei gusti, delle convinzioni, dell'etica, delle ideologie. Una mitografia e una mitologia fittizie che - non dimentichiamolo - consentirono nel 1938 di accettare l'abominio delle leggi razziali, senza che gli in-

tellettuali non apertamente antifascisti spendessero una parola, se non in rarissimi e fin troppo celebrati casi. E proprio sugli in-

Uno studio puntuale che è anche un'efficace risposta ai revisionismi e un monito alla cura della scuola pubblica

tellettuali e sugli insegnanti dell'epoca, Piscopo si sofferma con attenzione: insegnanti spessissimi della propria discrezionalità, della propria indipendenza intellettuale, della capacità di selezione e valutazione dei libri di testo; piegati dalla Carta della scuola, che integra l'istruzione pubblica nelle strutture dello stato fascista e pone «gli eterni valori della razza italiana» al culmine di ogni attività formativa; l'obbligo di giuramento, poi, e l'allontanamento dalla cattedra se trovati in «condizioni di incompatibilità colle generali direttive politiche del governo». Il successo del progetto di mortificazione di ogni forma di pensiero autonomo si concretizza nell'appoggio acritico al binomio istruzione-educazione alla guerra; all'epica della fisicità agonistica, dell'aggressività, della violenza. Al punto da riecheggiare nelle inequivocabili affermazioni di Mussolini: «Scuola e Partito, insieme congiunti nell'opera di educare le giovani generazioni, intendono dare ai giovani un addestramento alle armi che non sia semplicemente manuale, ma spirituale e morale». Una perfetta sovrapposizione di piani per rafforzare il ruolo della scuola come fucina dei «nuovi italiani».

La scuola del regime concretizza - attraverso argomentazioni serrate e incontrovertibili - una risposta estremamente significativa a qualunque tentazione di rivisitazione, di revisione, di assoluzione riguardo al nostro passato e alla pericolosa e dittatoriale progettualità fascista. È un monito alla cura e al rispetto del mandato che la Costituzione democratica ha affidato alla nostra scuola pubblica.

L'INTERVISTA Incontro con David Lynch, omaggiato dalla Fondation Cartier di Parigi con «Air is on fire» una mostra di 800 opere del regista

«Con la meditazione lascio gli incubi ai quadri e ai film»

di Marco Dolcetta

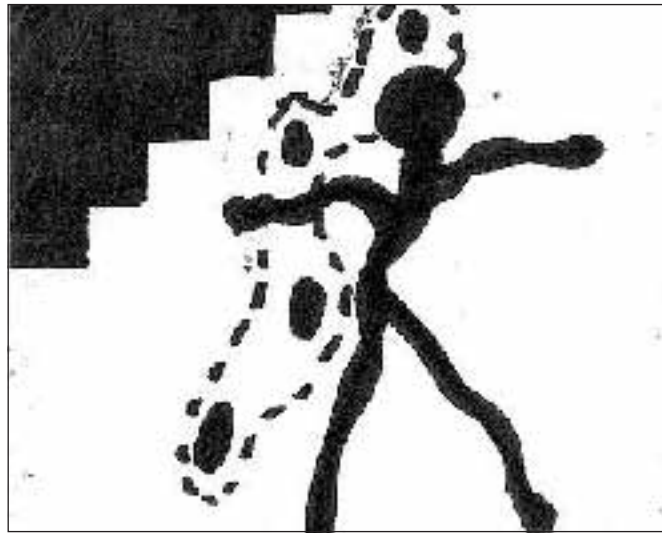
David Lynch, americano del Montana, classe 1946, si è visto aggiudicare il Leone d'Oro alla carriera all'ultimo festival del cinema di Venezia nello scorso settembre. Per l'autore di *Elephant Man*, *Velluto Blu*, *Cuore selvaggio* e *Mulholland Drive* è la consacrazione dopo anni di lavoro e film geniali e controversi. Di persona, questo «James Stuart venuto da Marte» è un uomo tranquillo, ironico, distante; da anni pratica un tipo di meditazione che, almeno a sentir lui, lo ha riconciliato col mondo. Al pari di pochi altri registi della storia del cinema, come Fellini o Buñuel, Lynch ha creato un'estetica personalissima che si imposta nell'immaginario collettivo con la locuzione «lynchiano», e quando questo succede vuol dire che si è fatto bene il proprio lavoro...

A Parigi, la Fondazione Cartier gli ha dedicato una grande mostra *Air is on fire* («Il cielo pren-

de fuoco») con 800 opere grafiche e pittoriche. Quarant'anni di intuizioni e idee, un mix di meditazione trascendentale che non riesce a prevalere nella sua mente labirintica alla paranoia ed all'uso di sostanze psichedeliche. Colonna sonora della mostra la sua musica che da un po' sostituisce quella dei grandi «Crooners whoo dap» anni '50 o di Angelo Badalamenti. Negli Stati Uniti è uscito un suo piccolo libro *How to catch the big fish* («Come prendere una grande idea»). Anche qui Lynch racconta come, con 20 minuti la mattina e 20 minuti la sera di meditazione trascendentale, vede tutto positivo. Impresione opposta vedendo i suoi film involuti e sconclusionati.

Nei suoi disegni e quadri esposti a Parigi prevalgono segreti: reali o presunti?

«Ci sono molte cose nascoste che sembrano segreti; e tu non riesci a capire con certezza se sei



Un'opera di David Lynch

solo un paranoico e se questi segreti ci sono davvero. Impari un poco per volta, studiando scienze, che alcune cose sono nascoste, che ci sono cose come gli atomi che tu non puoi vedere. E la tua mente comincia a creare cose di cui preoccuparsi. E una volta che sei espo-

sto a qualcosa di pauroso e ti accorgi che molte di queste cose non vanno bene e che molta gente prende parte a cose orribili e strane, allora cominci a preoccuparti che la vita felice e pacifica che stai trascorrendo potrebbe scomparire. È come quando si vede un iceberg. Noi

sappiamo che quello che appare fuori dall'acqua è solo una parte molto piccola di tutto il resto. Certo. Ci sono persone che mostrano di più e altre di meno. Io sono interessato alle cose nascoste. Come uno psichiatra, suppongo. Magari un po' più astratto. Attualmente sono poco coinvolto da casi clinici. Sono cose piuttosto simili a fiabe o a sogni. Per me, non sono un modo per fare politica o una sorta di commento o un modo per insegnare qualcosa. Sono solo cose. È un altro mondo in cui scegli di entrare, se lo vuoi. Ma la pittura, come i film, debbono obbedire a certe regole. E queste regole sono astratte e si trovano nella natura. Una di queste è il Contrasto. Non può esserci una linea retta e piatta di felicità. La gente si addormenterebbe. Perciò ci sono conflitti e lotte per la vita o la morte. Come regista, mi piace che vi sia qualcosa di scuro nell'inquadratura. Se tutto è completamente illuminato e si può vedere ogni cosa, allora non c'è

mistero. Non credo che un quadro scuro debba essere per forza deprimente. Un disegno può essere luminoso e pieno di colori e ciononostante deprimente fino alla morte. Più cose si sanno fare e meglio è. Mi piace farmi coinvolgere in ogni singolo aspetto della realizzazione di un'opera. Adoro costruire cose; amo dipingere; mi piace occuparmi del design e della scenografia del film; e più si è consapevoli di questi aspetti, più si è tranquilli. Puoi parlare con i capi dei dipartimenti e discutere con loro in termini migliori. Il mio punto debole era la scrittura, ma ora amo scrivere e comincio ad occuparmi anche della musica. Inizialmente ero molto interessato agli effetti sonori, poi ho incontrato Angelo Badalamenti, che mi ha fatto avvicinare al mondo della musica. Ogni singola parte del mio lavoro è un mondo a sé stante, e qualunque cosa tu conosca di un particolare aspetto, questo influenza positivamente il lavoro».

La violenza non manca nelle sue opere di videoarte: che c'entra con la meditazione trascendentale?

«I miei cortometraggi sono spesso violenti, duri, non lo nego. E nelle reazioni degli spettatori può esserci la stessa violenza. Ma è il compito dell'arte: fare sentire qualcosa. Profondamente. Un'abitudine che si va perdendo, purtroppo. Quando l'arte è forte, la gente ha immediatamente una reazione di rigetto, perché questa forza fa loro paura. In tv invece si vedono continuamente uomini morire assassinati, ma la scena è asettica: la vittima cade per terra, ed ecco una pubblicità di deodoranti. I telespettatori allora pensano che uccidere, in fondo, sia una cosa facile, pulita e per niente malvagia».

PREMI Da Pascale a Mari a Ciliberto: decisa la prima selezione

I «trenta» in lizza per il Viareggio

Prima selezione per il LXXVI. Il Premio Viareggio: per la narrativa, S. Agnello Hornby, *Boccamurata* (Feltrinelli), L. Bocci, *Sensibile al dolore* (Rizzoli), L. Bosio, *Le stagioni dell'acqua* (Longanesi), M. Bulgheroni, *Un saluto attraverso le stelle* (Mondadori), E. Cavazzoni, *Storia naturale dei Giganti* (Guanda), A. Di Consoli, *Il padre degli animali* (Rizzoli), A. Pascale, *S'è fatta ora* (Minimum Fax), W. Siti, *Troppi Paradisi* (Einaudi), F. Tuena, *Ultimo parallelo* (Rizzoli), A. Zaccari, *Il signor figlio* (Mondadori); per la poesia A. Airaghi,

Frontiere del tempo (Manni), A. Anedda, *Dal balcone del corpo* (Mondadori), S. Bre, *Marmo* (Einaudi), A.M. Carpi, *E tu fra i due chi sei* (Scheiwiller), R. Crovi, *La vita sopravvissuta* (Einaudi), R. Guarini, *Un pizzico sulla mano* (Il notes magico), F. Loi, *Voci d'osteria* (Mondadori), M. Mari, *Cento poesie d'amore a Ladyhawke* (Einaudi), A. Picca, *L'Italia è morta, io sono l'Italia* (Edizioni L'Obliquo), D. Trombadori, *Illustre amore* (Christian Maretti Editore), E. Zucchi, *Tra le cose che aspettano* (Passigli); per la saggistica G.

Agamben, *Il Regno e la Gloria* (Neri Pozza), S. Agosti, *Il testo visivo* (Marinotti), G.L. Beccaria, *Tra le pieghe delle parole* (Einaudi), L. Benvenuto, *L'architettura nel nuovo millennio* (Laterza), G. Bettin, *Eredi* (Feltrinelli), M. Cecchetti, *Il cerchio delle betulle* (Medusa), M. Ciliberto, *Giordano Bruno. Il teatro della vita* (Mondadori), P. Mauri, *Buio* (Einaudi), R. Pisu, *Cina. Il Drago rampante* (Sperling & Kupfer), Rizzo e Stella, *La Casta* (Rizzoli). Per l'opera prima concorrono Baldanzi, D'Arcangelo, De Roma, Fallai, Formisano, Perroni.

IL FESTIVAL All'insegna della novità, dal 5 al 9 settembre

A Mantova con Coe e Soyinka

Yves Bonnefoy, John Banville, Vikram Chandra, Jonathan Coe, Michael Connelly, Kiran Desai, Ildefonso Falcones, Chen Guidi, Elmore Leonard, Frank McCourt, Ingo Schulze, Wole Soyinka, Qiu Xiaolong, sono alcuni fra le decine di autori presenti a Mantova, tra il 5 e il 9 settembre, per l'undicesima edizione di Festivalletteratura. Quest'anno il Festival si presenta con alcune innovazioni: agli scrittori è chiesto di restare in città più a lungo e di avere un ruolo propositivo, entrando in connessione con i colle-

ghi, modulando incontri differenziati per adulti e ragazzi e fornendo al Festival idee tematiche che organizzative. David Grossman ha già scelto di incontrare il pubblico percorrendo i sentieri della riserva naturale di Bosco Fontana. Mentre l'ex-campione del mondo Boris Spassky sfiderà a scacchi in una partita simultanea venti scrittori. Non mancheranno le colazioni con l'autore nei caffè del centro storico, mentre «Scritture Giovani» vedrà il confronto tra narratori esordienti e grandi nomi.

LUCI DEL CINEMA INTERNAZIONALE
LA VILLE EST TRANQUILLE
di Robert Guédiguian
in edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

26
giovedì 14 giugno 2007

Unità

COMMENTI

LUCI DEL CINEMA INTERNAZIONALE
LA VILLE EST TRANQUILLE
di Robert Guédiguian
in edicola
il dvd con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Il caso Unità / 1 Anche i lettori prendano l'iniziativa

Cara Unità, come tanti sono indignato per questo nuovo tentativo di mettere le mani sul giornale, e do tutta la mia solidarietà alla redazione e al direttore. Credo che una iniziativa forte, per difenderne l'autonomia, vada presa anche dai lettori e, specialmente, dagli abbonati. Per esempio dichiarare in anticipo, come faccio io adesso, che se questi tentativi meschini e obliqui dovessero avere successo la nostra risposta immediata sarebbe disdire l'abbonamento.

Giuseppe Palermo, Siracusa

Il caso Unità / 2 Una voce trasparente per la sinistra

Cara Unità, non devi cambiare! Il nostro giornale è una voce importante, trasparente, onesta e interessante. È il più bel giornale della sinistra. Vor-

remmo leggere ancora gli articoli di Furio Colombo, Antonio Padellaro e Marco Travaglio, giornalisti liberi e intelligenti. Una grande solidarietà a tutta la redazione.

Anna Pezzoli

Il caso Unità / 3 Perché subire le decisioni altrui?

Cara Unità, è dall'inizio di questa brutta vicenda che mi chiedo come mai un giornale non possa essere dei suoi lettori, in altre parole perché il nostro giornale non possa mettere in pubblica vendita le sue azioni, anche previa trasformazione in società cooperativa a r.l. (una testa un voto) presentando ovviamente un solido piano industriale. Il ricavato andrebbe a rimborsare l'attuale proprietà. Fatto questo la salita non sarebbe poi troppo rapida. Io sono pronto a fare la mia parte, ma perché dobbiamo solo subire le decisioni altrui?

Giulio Pedretti

Il caso Unità / 4 I lettori vi saranno vicini

Caro Direttore, sono uno studente universitario e un lettore dell'Unità. Sto seguendo con preoccupazione le vicende che hanno portato i giornalisti dell'Unità a proclamare una giornata di sciopero l'11 giugno. Ho letto sul giornale i comunicati del Cdr. Le domande poste in questo comunicato sono inquietanti. Soprattutto quando fanno presagire il rischio che lei abbandoni la poltrona di direttore

o che siano intaccate, ridotte, eliminate alcune collaborazioni che lo stesso Cdr definisce «fondamentali per l'identità e la recente storia» dell'Unità. È per questo che mi sono permesso di scriverle: per testimoniare la mia vicinanza a lei, alla redazione e a tutto il giornale. In questi ultimi anni ho letto e apprezzato l'Unità per la posizione assunta nei confronti del governo Berlusconi, delle varie leggi vergogna, della controriforma costituzionale. Il tentativo in atto di limitare l'indipendenza del giornale non mi piace, non piace a molti lettori dell'Unità. Resista direttore, le assicuro che molti lettori dell'Unità, di questa Unità, le saranno vicini.

Bruno Marino

Il caso Unità / 5 Se il giornale cambia perderà molti lettori

Cara Unità, leggo con molta apprensione le notizie che riguardano possibili sconvolgimenti dell'attuale assetto del quotidiano. Premetto che sono un nuovissimo abbonato, ma il motivo per cui ho scelto di abbandonare la lettura di altri quotidiani in favore del vostro è da ricondursi unicamente alla straordinaria professionalità ed indipendenza dimostrata dall'attuale direttore e dalla sua redazione. Il valore, poi, di grandi firme del giornalismo quali Furio Colombo, Marco Travaglio ed Oliviero Beha non potevano che convincermi dell'alto livello culturale raggiunto da questo quotidiano negli ultimi anni. Non rovinare tutto con strani giochi... In caso contrario penso proprio che l'Unità perderà un gran numero di lettori

tra cui ovviamente il sottoscritto.

Walter Pirracchio

Le fatiche del governo e la pesante eredità di chi l'ha preceduto

Cara Unità, in questi giorni di dibattito sulla «crisi politica» illustri commentatori sembrano essere unanimi: questa è provocata dall'incapacità di un governo, qualunque esso sia, di tener fede agli impegni presi con gli elettori. Questa affermazione, di per sé generica, è fuorviante. Innanzitutto penso che sia sbagliato un parallelismo tout court tra i governi. L'attuale presidente del Consiglio ha lamentato i tempi della politica, i tempi della camera a finalizzare i provvedimenti, che comportano notevoli ritardi al servizio dei cittadini. È stato attaccato a destra e sinistra. Penso che i cittadini, quelli ragionevoli, depurati da istintivo livore ed eccessivo furore critico, capiscano che la politica abbia i suoi tempi... certo, tutti ci si augura che il processo decisionale politico diventi più rapido ed efficiente. Ma il punto è un altro: il distacco dalla politica è dato quando chi sta al governo, noncurante di quello che una volta si chiamava «interesse generale», produce leggi ad personam, attacchi le altre istituzioni, permette che i membri del partito di appartenenza siano condannati, promuova una cultura del niente e dello spattacolo, favorisca le rendite speculative ad amici e gruppi di interesse. Questo produce un disastro di carattere politico e morale... chi viene dopo questa sciagurata esperienza, chiunque sia, dovrà perdere molto tempo a rimettere i cocci a po-

sto. Tutto poi viene aggravato quando la coalizione è vasta ed eterogenea e quando la legge elettorale della passata gestione ha prodotto una maggioranza risicata tale per cui il singolo senatore marginale, può ricattare a suo piacimento. Se poi si pensa che di solito l'opinione pubblica non approfondisce le cose e fa di tutta l'erba un fascio, si finisce per far ricadere tutte le responsabilità, le mancanze, i ritardi su chi sta al governo attuale.

Fabio

L'etere della Brambilla: non si sentiva certo bisogno di una tv populista

Cara Unità, la televisione fatta dalla gente per la gente. È lo slogan de «La tv della libertà», l'emittente fondata da Michela Vittoria Brambilla, la rampante presidentessa dei Circoli della Libertà. In tempi di tv spazzatura, ormai colma di insolente volgarità, non si sentiva certo il bisogno di una tv populista. Ma tant'è. Anche lo spirito guida della Brambilla, Silvio Berlusconi, ha iniziato la scalata al potere con le televisioni. Certo, rispetto allo Statista di Milanello, lei parte avvantaggiata: essendo donna potrà fare anche la soubrette, cosa che il tutofare Berlusconi non dovrebbe aver mai fatto. Almeno credo.

Giuseppe Valendino,
Canonica di Triuggio (MI)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Il senso di Silvio per un paese normale

«Berlusconi fa bene a salire al Quirinale chiedendo un impegno per fare dell'Italia un paese normale. Lui ha il consenso e la credibilità per chiedere un cambiamento di costume. Forse ha ragione a chiedere elezioni. Non le otterrà, ma anche se si voterà tra sei mesi o tre anni gli Italiani sapranno riconoscere tra chi ha il senso dello Stato e chi non lo ha». Letta, riletta, copiata. E riletta ancora. La frase continua ad avere un suo fascino surreale. L'ho letta su *Il Tempo*, giornale spesso distribuito gratuitamente, negli alberghi, negli aeroporti, nei luoghi di attesa e di transito, forse nel dubbio che l'idea di investire un euro per comprarselo sia estranea alla maggioranza della popolazione. Su, rileggiamola ancora, la frase: innanzi tutto notiamo che contiene un errore di grammatica: Berlusconi non può salire «chiedendo», bensì «per chiedere» o «a chiedere». Il gerundio, infatti, esprime contemporaneità, non finalit . Pu  salire grattandosi il naso, ma non chiedendo un impegno, a meno che non parli da solo, come i deliranti, il che sarebbe anche credibile. Comunque, poco male, non tutti i giornalisti sono scrittori (per ora, per fortuna). A sconcertare   il contenuto, dove si allude a Silvio Berlusconi, ex-Presidente del Consiglio, come se fosse una faccia nuova, come se fosse un cittadino al di sopra di ogni sospetto, come se potesse garantire un Paese Normale. Lui, che ha sollevato l'indignazione di mezzo mondo, per la concentrazione dei poteri, per il reiterato tentativo di sottrarsi alla legge, per l'uso personalistico delle sue prerogative pubbliche, per i mai chiariti sospetti sulla nascita delle sue ricchezze e qui mi fermo, perch  non ho voglia di risentirmi recitare la vecchia tinteria antiberlusconiana. Berlusconi ha il senso dello Stato? Ma se privatizzerebbe anche l'aria che respiriamo, potesse comprarsi l'atmosfera!   il povero Quirinale, nella persona di Giorgio

Napolitano, dovrebbe consegnare nelle sue mani l'Italia delusa dal governo Prodi, al solo scopo di farlo giocare con le nostre vite, le nostre leggi e la nostra dignit  per altri cinque anni! Nessuno   cieco di fronte alle mancanze di questo centrosinistra, ma non   «un'armata brancaleone divisa su tutto» pi  della precedente compagine, (anzi, un po' meno). E non diversamente da quella   «capace da far quadrato solo quando c'  da difendere la poltrona». Ma davvero gli Italiani hanno la memoria cos  corta? E davvero quello che desiderano   tornare indietro? E se, invece, volessero andare avanti? Il rischio   che vogliono, tutti, come disse una volta Bettino Craxi «andare al mare», invece di andare a votare, dovessero, le prossime consultazioni, come spesso capita, svolgersi in un mese propizio alla balneazione. E, a proposito di balneazione. Leggo da *La Repubblica*: «Una cabina costa 5 euro al giorno, un ombrellone 14, una sdraio 12... insomma, per una giornata al mare una coppia (senza figli) per ingressi, due sdraio e un ombrellone, spenderebbe 66 euro (senza usare la cabina)». Domanda: essendo uno stipendio medio intorno ai milleduecento euro, come diavolo si fa, a farsi una nuotata senza andare in malora? Ci si sdraia su un asciugamano sulla battigia rinunciando al costoso lettino? No, perch  c'  l'ingresso da pagare. L'ingresso al mare? Ma il mare non   di tutti? Solo in Emilia Romagna. In Campania, leggo con orrore: «mai negato un bagno gratis, purch  si trattasse di pochi minuti». E come si fa? Vieni e mi conti le bracciate? Quanti metri di mare a stile libero posso percorrere prima che scatti il tassametro? Come potete vedere, l'ipotesi di monetizzare sull'aria che si respira non   esterna al trend del contemporaneo «libero mercato».   per questo che rivolette Silvio Berlusconi. «l'uomo che ha il senso dello Stato», purch  sia suo?

Se incontro per strada Priebeke

MASSIMA RENDINA

SEGUE DALLA PRIMA

L'incontro fortuito pu  avvenire anche tra il carnefice e i famigliari delle sue vittime, come mio cugino Pino figlio di un colonnello di Artiglieria, Roberto Rendina, che, con il sacerdote Pietro Pappagallo, ucciso anche lui con un colpo alla nuca alle Ardeatine, aveva costituito un'organizzazione clandestina soprattutto per aiutare a nascondersi chi non si presentava ai bandi della Repubblica di Sal  per combattere i partigiani, solo in casi sporadici gli angloamericani, dato che tedeschi non avevano molta stima dei collaborazionisti in armi.

Il problema sollevato da questo provvedimento - ho fatto solo un esempio, forse banale, di ci  che esso pu  produrre - non   quindi unicamente giuridico, investe profondamente i sentimenti dell'intera collettivit . Essa si chiede infatti se dopo aver consentito a Priebeke, per via dell'et , di scontare la pena ospite nell'appartamento del suo legale, e farlo godere di frequenti permessi per andarsene a pas-

seggio, si dovesse con palesi artifici, consentirgli la libert  di ogni movimento, con il fondato timore che egli possa eclissarsi. Dal punto di vista giuridico, se il provvedimento non   impugnabile per via dell'ampia discrezionalità attribuita al giudice di sorveglianza - lo potrebbe fare solo il procuratore generale del Tribunale militare - forti dubbi sulla sua legittimit  sorgono dalle ragioni addotte dall'avvocato di Priebeke, il quale in un primo tempo aveva avviato la procedura affinché al condannato fosse concessa la libert  dicendolo gravemente ammalato, addirittura prossimo alla morte, e poi, non ottenendo credito, ha avanzato la richiesta, adesso andata a buon fine, per potergli consentire di lavorare nel suo studio legale, dichiarando in grado di farlo date le sue ottime condizioni di salute e la vivacit  dell'insegnamento, provata dal fatto di aver scritto recentemente un libro che ricostruisce la sua vita e le vicende di cui   stato protagonista. Ci  per provare, come in precedenti scritti e attraverso un documentario audiovisivo, come la sentenza di condanna per la strage delle Ardeatine fosse contraddittoria rispetto al codice militare e alle stesse leggi internazionali, sostenendo di aver obbedito, da soldato, ad ordini superiori senza potersi sottrarre.

Sappiamo invece che proprio le leggi internazionali anche allora vigenti consentissero ai militari il rifiuto di compiere azioni che ripugnassero alla coscienza. La verit    che Erich Priebeke, a quanto egli stesso dice, era un ufficiale tipico delle Ss - che giuravano fedelt  ad Hitler prima che alla Germania - perfettamente plasmato dall'ideologia secondo la quale, lo troviamo nei documenti scritti dagli uffi-

tedesche nell'occupazione del nostro Paese. Si svolgeva a Venezia, credo, solo un paio d'anni dopo la Liberazione. I magistrati erano militari inglesi. Il procuratore (pubblico ministero) chiese ad testimone, un maggiore della Wehrmacht, imputato in altro processo, per la strage di Fucecchio: «L'ordine di uccidere riguardava anche la morte di donne e bambini?». E quello, stupito: «Era implicito». Ora,

L'ex ufficiale delle Ss pu  andare a lavorare... e dunque, uno dei familiari delle sue vittime potrebbe imbattersi in lui, nel carnefice. Ecco perch  la vicenda ha implicazioni non solo giuridiche

ciali nazisti, la persona da sopprimere perdeva per ragioni, diremo, burocratiche rilevandone la mostruosit , la propria qualit  umana, diventando, leggiamo, «pacco», «capo» come i capi di bestiame, o conteggiata numericamente, fosse donna, anche in stato di gravidanza, uomo, bambino, vecchio. E il numero, impresso sulla pelle, era il segno della spoliazione, come sappiamo bene, nei campi di lavoro forzato e di sterminio. Ricordo un'udienza del processo al comandante delle armate

quest'episodio, la libert  data a Priebeke, ci riporta non soltanto a ricordare quel periodo tanto doloroso, e alle generazioni che si sono susseguite a noi, che abbiamo vissuto nell'epoca del fascismo e della Seconda Guerra Mondiale, a riviverlo attraverso le testimonianze e la vastissima letteratura, saggistica e memorialistica che lo rievoca, ma anche ad approfondire proprio l'essenza ideologica del fascismo e del nazismo, e per quanto riguarda quest'ultimo, le motivazioni che avevano condot-

to, per dirla con Hannah Arendt, alla «normalit  del male». Anche per uscire da un equivoco riguardo al nazismo, con l'«Herrenvolk», il popolo dei signori costituito dalla razza ariana (del tutto inventata, attribuibile a certa letteratura fantastica). Perch    convinzione comune che il dominio del mondo, la schiavizzazione degli altri popoli, o la soppressione di intere etnie, al primo posto quella ebraica, fossero elementi positivi dovuti alla convinzione della superiorit  razziale da cui nasceva il diritto del dominio, mentre la spinta a compiere atti tanto orrendi derivava dal presunto dovere di salvare l'umanit  da una catastrofe dovuta appunto da razze malate, degradate da togliere di mezzo come un chirurgo che incide una piaga infetta. Da ci , dalla aberrazione dell'ideologia salivifica del mondo, attraverso il mare di sangue innocente, si sono formati i Priebeke. Perch  dunque egli dovrebbe pentirsi? mostrare piet  per le vittime mentre crede di aver agito come un soldato che obbedisce ad ordini per conseguire il «nuovo ordine» del pianeta? Ci sar  difficile, incontrandolo per strada, non pensare al pericolo (di estinzione totale) che abbiamo corso e che potremo correre se simili ideologie dovessero ripresentarsi ed affermarsi.

Medio Oriente, la diplomazia dal basso funziona

CLAUDIO MARTINI

Oltre 150 organizzazioni non governative di Israele, Palestina e Europa sono venute in Toscana a discutere di una possibile pace in Medio Oriente. E proprio in questi giorni a Gaza   scoppiata una guerra fratricida fra gli stessi palestinesi. Qualcuno ci ha chiesto se iniziative come queste possano servire davvero a imboccare la strada della pace. Io penso di s . Ma rovescerei la domanda. Di fronte a questo dramma dobbiamo rassegnarci a non fare nulla, ad assistere, a rammaricarci che si ammazzano fra di loro, oppure   giusto fare qualcosa anche se non si   sicuri che possa produrre molto? La coscienza dell'Europa deve

proporre iniziative che tengano vivo il filo del dialogo. Lo dico anche guardando ai risultati di questo forum.   stato approvato un documento da tutte le Ong partecipanti in cui si chiede la fine immediata delle violenze, della guerra e dell'occupazione. Ed   stato deciso di costituire un Alleanza per la Pace, trasformando il forum in una organizzazione permanente. Anche nel 2008 si riunir  a Firenze. Nei tre giorni del forum c'  stata una grande partecipazione e intensit  di confronto. E gi  ci sono segnali di disgelo. Perch  se i cittadini, quelli impegnati nel volontariato ad esempio, nonostante le diverse religioni e etnie possono sedersi allo stesso tavolo, discutere, trovare intese e la stessa cosa non la

possono fare i politici e i governi? Realisticamente dobbiamo riconoscere che non tutti i ragionano cos . Sia in Israele che in Palestina c'  chi scommette sulla cultura della guerra. Ci sono forze, politiche e religiose, a cui l'idea di una riconciliazione non piace. Poi perch  la politica in s    anche vittima di logiche e di ragioni di stato. Non siamo cos  ingenui da pensare che la pace si possa costruire solo dal basso. Il problema   che oggi i fatti dimostrano che solo dall'alto non si costruisce. La diplomazia dei popoli o delle Ong deve avere l'obiettivo di orientare in modo diverso l'azione delle diplomazie, delle forze politiche e per questa via, contribuire al processo di pace. Se cambia l'umore politico della gente, se a forza di fa-

re queste iniziative crescer  il numero dei cittadini che vogliono la pace, anche le forze politiche, i governi, i parlamenti saranno spinti a perseguire con pi  convinzione questa strada. La diplomazia dal basso non   un'alternativa a quella ufficiale, ne   uno stimolo. La Toscana in Medio Oriente ci lavora da sempre: con saving children pi  4mila bambini palestinesi sono stati curati da medici israeliani grazie a iniziative e risorse della nostra regione, con med cooperation amministrative locali israeliane e palestinesi assieme a noi hanno realizzato progetti di sviluppo nei loro comuni. Crediamo si debba insistere, altrimenti c'  il rischio che il tema della pace diventi sempre pi  minoritario. Oggi la pace

  usata, da una parte come tema settario per dimostrare che gli altri sono "meno pacifisti" e dall'altra come un impegno generico, di poca importanza nell'agenda quotidiana delle forze politiche, compresa la mia. La cosa pi  paradossale   che questo avviene nel momento in cui abbiamo con D'Alema la politica estera pi  avanzata e innovativa sul tema della pace: dal Libano all'Afghanistan.   su questa base che dovremo costruire la nostra azione concreta, riformista, per la pace. La politica di pace non   contro qualcuno, ma  , appunto, per la pace.   positiva e propositiva. Se invece   solo l'occasione per fare una manifestazione contro Bush, l'arcobaleno si scolora.

Presidente della Regione Toscana

Caro Blair, fatti coraggio

ANDREAS WHITTAM SMITH

SEGUE DALLA PRIMA

Una volta c'erano media diversi, ora tutti convergono in Internet. Blog? Dieci anni fa nessuno ne aveva sentito parlare. Ora ce ne sono 70 milioni. Come sostiene Blair, questi cambiamenti sono estremamente importanti. Il ministro pone la questione in questi termini: oggi un aspetto significativo della vita pubblica consiste nell'affrontare i media. «Le loro dimensioni, il loro peso e la loro costante iperattività. In certi momenti siamo letteralmente schiacciati dai media». E quando parla di vita pubblica intende fare riferimento a coloro che si trovano ai vertici dell'imprenditoria, delle forze armate, persino delle opere pie e naturalmente del governo. È interessante osservare che il governo è quello che meno delle altre istituzioni pubbliche è riuscito a mantenere il suo equilibrio. Posso fornirvi qualche mia personale esperienza? Per cinque anni ho presieduto la commissione di censura dei film. Il mio nome appariva con i titoli di testa. Venivo regolarmente attaccato per essere troppo permissivo o troppo severo, spesso attaccato con modi estremamente aspri. Lo considero un aspetto del mio lavoro. Questa esperienza mi induceva a riflettere con grande attenzione, ad essere sicuro di quello che facevo, ma se vorrete scusare la mia piccola presunzione, certamente non perdevi mai la pazienza. Un altro esempio: nella mia qualità di First Church Estate Commissioner (Nt, Funzionario incaricato delle licenze edilizie per gli edifici ecclesiastici) vedo molti arcivescovi e vescovi,

anch'essi soggetti all'attenzione, spesso denigratoria, dei media. Questi uomini di chiesa sono sempre consapevoli delle gravi conseguenze di una errata valutazione della reazione dei media. Talvolta hanno esperienze che lasciano il segno. Ma come tutti quelli che agiscono nella vita pubblica, con l'eccezione del governo come spiegherò in seguito, hanno imparato a destreggiarsi. La reazione del governo di Blair alle medesime pressioni è stata una reazione caratterizzata dal panico. Notizie diversive vengono fatte circolare per distrarre l'attenzione dal punto importante. Vecchi annunci vengono ripetuti come se fossero nuovi. Quasi a spiegare queste convulse reazioni, nel suo discorso il primo ministro ha fatto un esempio di ciò che significa oggi la pressione dei media per la condotta degli affari di governo. «Negli anni '60 - ha detto - talvolta su una questione seria una riunione del Consiglio dei ministri poteva durare due giorni. Oggi sarebbe roba da ridere. Cascherebbe il cielo prima dell'ora di pranzo del primo giorno». Non è roba da ridere. Che i ministri di Sua Maestà non osino chiudersi in una stanza per due giorni a causa dei media è una dimostrazione di mancanza di spina dorsale. Peggio ancora, i governi di Blair hanno costantemente risposto alla pressione dei media facendo rapidi e sconsiderati annunci politici. E ciò, a sua volta, spiega per quale ragione sono state presentate in tutta fretta in parlamento moltissime leggi, spesso scritte male, discusse in maniera insufficiente e rivelatesi carenti nella loro applicazione pratica. Ma è proprio vero che il compito di governare è diverso? È ridicolo paragonare un censore di film o un vescovo ad un ministro o ad un primo ministro, non vi pare? Sono disposto ad

ammettere che l'ordine di grandezza delle cose non è paragonabile. Il governo deve difendere una frontiera molto più vasta. Ma dispone anche delle risorse necessarie. E ci sono anche due differenze significative, entrambe deboli, tra il governo e le altre istituzioni. Della prima per ragioni di buona educazione non si dovrebbe parlare in società, cioè a dire del fatto che gli Stati stessono mentono. La maggior parte delle istituzioni non statuali non fanno affermazioni che sanno essere non vere. Lo stesso non può dirsi degli Stati. Fa quasi parte della loro natura. Gli Stati si giustificano dicendo che gli interessi dello Stato hanno più valore che essere onesti, diciamo, con il parlamento o con i media. E per dimostrare l'imparzialità per cui l'*Independent* va famoso, farò un esempio che riguarda un governo conservatore. Nel 1994, l'allora ministro William Waldegrave, un gentiluomo cui avreste affidato il vostro orologio d'oro, disse ad una commissione parlamentare: «In circostanze del tutto eccezionali è necessario dire alla Camera dei Comuni cose non vere». Provate a pensare quale effetto ha sul modo in cui i media si occupano dell'attività di governo questa periodica disonestà. Significa che il rapporto diventa necessariamente più antagonista del necessario. Inconsciamente i media vestono i panni di tribunali ufficiosi - questa gente è propensa a mentire, sottoponiamo tutto quello che dicono ad un esame molto rigoroso. Ed è giusto, a parer mio. La seconda differenza è intrinseca al modo in cui funzionano le democrazie. Il processo politico eleva allo stato di ministri persone che, a prescindere dalle qualità che hanno consentito loro di farsi strada in un mondo irto di ostacoli, hanno scarse o inesistenti capacità manageriali. Debbono gestire imprese enormi come il Sistema Sanitario Na-



zionale o il Ministero della Difesa avendo a mala pena gestito una opera pia di media grandezza (Patricia Hewitt) o essendo stati soci di un piccolo studio legale (Desmond Browne). È inconcepibile che i responsabili di grosse società o i capi della polizia o i direttori generali della Bbc possano arrivare al loro posto così impreparati. Quando i politici diventano ministri commettono degli errori, ne commettono molti. Cosa dovrebbe fare la stampa quando scopre che, diciamo, si è dovuto abbandonare un nuovo sistema per assumere i medici o che i soldati britannici in Iraq sono male equipaggiati? La stampa non può scusare i ministri, ma deve puntare il dito contro di loro. Sì, ma gli stessi media non si servono spesso di persone impreparate e inesperte che commettono molti errori, alcuni dei quali danneggiano le istituzioni o i singoli cittadini? Come potrei negarlo? È l'accusa del primo ministro secondo cui l'*Independent* mescola le notizie con il commento?

Mentre scrivo apro la prima pagina del giornale. Dice: «FEBBRE DA FIENO: LA CURA... una pillola promette di trasformare la vita di quanti ne soffrono: i dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale dicono che è troppo costosa per poterla prescrivere». Poi, oltre all'illustrazione, seguono 60 parole di testo prima di passare a pagina 2. Certamente c'è una opinione implicita. Indubbiamente dedicare tutta la prima pagina ad una sola notizia esprime un forte sentimento. Ma quale è il problema? Che al giornale stanno a cuore le cose? Che solleva una questione? Che ritiene che i dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale dovrebbero pensarci bene prima di negare il nuovo farmaco ai pazienti? Io non vedo alcun problema.

Andreas Whittam Smith
 è stato il direttore e fondatore
 del quotidiano
 «The Independent».
 © The Independent
 Traduzione
 di Carlo Antonio Biscotto

Ma la mafia va intercettata

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Ci si muove, o si accelera il giorno dopo rispetto a qualche scandalo, fuga di notizie, polemica, strumentalizzazione. Ma questa volta non si tratta di reagire ad attentati terroristici o mafiosi. Più semplicemente, è in gioco la preoccupazione (comprensibilmente maggiore in chi più conta o più ha da perdere) di non essere indebitamente sbattuti in prima pagina. Richiamo questo profilo non per negare l'opportunità di una qualche riforma - compito del legislatore - ma per rimarcare quanto sia contraddittorio sventolare il cartellino rosso dell'emergenza solo in alcuni casi e non in altri. Com'è noto, il 17 aprile scorso la Camera dei deputati ha approvato praticamente all'unanimità (messun voto contrario e 7 astenuti) il ddl Mastella che rivoluziona la disciplina delle intercettazioni. La nuova legge è ora al Senato per la definitiva approvazione. Per l'impianto complessivo e per ciascuno dei molti articoli del ddl si possono formulare un'infinità di osservazioni. Mi limito, in questa sede, a due rilievi. Il primo in parte positivo (ma con forti riserve). Il secondo decisamente critico. Va segnalata, innanzitutto, la nuova disciplina in materia di gestione degli atti relativi alle intercettazioni. Essa prevede che siano depositate (cioè che le rende non più segrete) esclusivamente le intercettazioni che si dimostrano, con provvedimenti motivati, rilevanti per il processo. Le altre conversazioni (non rilevanti o di per se stesse inutilizzabili) devono essere custodite in un «archivio riservato»: restano quindi segrete e sono destinate alla distruzione. Nello stesso tempo è vietata la trascrizione di ogni circostanza o fatto estraneo alle indagini. Devono comunque essere espunti i nomi dei soggetti estranei all'inchiesta. Sono così fissati dei paletti rigorosi, che soddisfano l'esigenza di utilizzare lo strumento delle intercettazioni (irrinunciabile per i più gravi reati) senza oltrepassare la soglia di quanto è strettamente necessario per accertare la verità, cioè la colpevolezza o l'innocenza degli indagati. A fronte di questi robusti paletti, risulta eccessivo il divieto - previsto dalla nuova legge - di pubblicare il contenuto delle intercettazioni, anche quando non siano più coperte dal segreto, fino alla conclusione delle indagini o addirittura (se si apre il dibattito) fino alla sentenza di appello. Viene ad essere eccessivamente compresso, infatti, il diritto dei media di informare e

dei cittadini di essere informati su vicende di interesse pubblico (oltre che sul funzionamento della giustizia), privilegiando oltre misura il pur importante diritto alla riservatezza. Il tutto sigillato con la previsione (in caso di pubblicazione arbitraria) di sanzioni pesanti, in particolare l'ammenda fino a centomila euro: una somma che poche testate potrebbero reggere, con possibili gravi ricadute sull'effettività del pluralismo dell'informazione. L'altro rilievo, decisamente negativo, riguarda la durata delle intercettazioni (90 giorni per quelle telefoniche; 45 per le ambientali) e la disciplina delle proroghe. Non si capisce, per cominciare, perché mai debbano durare di meno proprio le ambientali, soprattutto se si considera che sono quelle tipiche dei processi di mafia, dove le indagini sono sempre di speciale o eccezionale complessità. C'è poi il fatto che è sì possibile prorogare l'intercettazione oltre i 90 o 45 giorni, ma soltanto se sono emersi nuovi elementi investigativi. Ancora con riferimento specifico ai processi di mafia, l'esperienza insegna che le organizzazioni criminali ragionano con tempi lunghi, non hanno quasi mai fretta. Gli inquirenti perciò devono armarsi di tenacia e pazienza. Se concrete e precise risultanze probatorie (per esempio le rivelazioni di un pentito attendibile e «riscontrato») portano a ritenere «sensibile» un certo luogo, perché vi sono state ed è ben probabile che vi si ripetano attività di sicuro interesse per le indagini, gli inquirenti cercheranno di piazzare «una cimice» in quel luogo (di pertinenza di un boss o di persone a lui strettamente legate: perciò, piazzarvi una «cimice» significa affrontare enormi rischi e superare sempre difficoltà estreme, di assoluta evidenza). Se poi ci riescono, gli inquirenti devono rimanere in ascolto h 24. Per giorni, magari per mesi e mesi, le conversazioni possono essere insignificanti, finché non arriva l'interlocutore giusto o il momento buono. Un fatto nuovo, un imprevisto, una visita, una riunione d'affari o un summit (non è che i mafiosi ne tengano uno alla settimana...), qualcosa che induce i presenti a «sbottarsi» nei loro colloqui. Ma se ciò non accade nei primi giorni, stop, più niente da fare. Le «cimici» piazzate con tanta fatica, scavalcando pericoli micidiali, diventano inutili. E anche la più promettente pista d'indagine - ancora capace di «produrre» risultati - deve essere abbandonata, chiusa. Francamente, una mannaia irragionevole. Un lusso che non possiamo permetterci. Meno che mai nella lotta alla mafia.

La sinistra c'è se guarda avanti

ROBERTO GUALTIERI

SEGUE DALLA PRIMA

Come se il suo problema fosse quello, tutto soggettivo, dell'abbandono o del «tradimento» di determinati principi capaci di per se di assicurarne l'identità e il ruolo. La sinistra non è un «campo attivo di valori», né una mera rappresentanza di interessi. È un'unità di pensiero e azione politica che si definisce in rapporto alle concrete condizioni di un'epoca storica determinata. Nella stagione dell'industrialismo meccanico e dello stato-nazione europeo, la sinistra si è costituita come movimento operaio sul piano della consistenza sociale, e come movimento socialista sul piano della soggettività politica. E quella soggettività le ha consentito di contribuire all'emancipazione politica e culturale del mondo del lavoro e successivamente, attraverso l'assunzione di un ruolo riformista fondato sulla capacità di conciliare la «classe» e la «nazione», di concorrere al grande compromesso economico, sociale e politico del dopoguerra (economia mista, welfare state ecc.). Una funzione che la sinistra poté assolvere non solo in virtù dei caratteri della propria soggettività politica (ed anzi essa non ebbe mai la piena consapevolezza del suo effettivo ruolo), ma anche grazie all'esistenza di condizioni propizie - tra cui l'ordine bipolare e l'egemonia cooperativa statunitense - che resero possibile quel compromesso democratico. A partire dagli anni settanta quelle condizioni sono venute meno. La fine dell'egemonia co-

operativa statunitense, l'avvio di un nuovo ciclo di innovazione tecnologica, i processi di globalizzazione, hanno progressivamente minato entrambi gli elementi del binomio (la classe e la nazione) su cui si erano fondati ruolo e identità della sinistra in Europa. È venuta meno la classe, perché il capitalismo non ha mutato la sua natura fondamentale (ed anzi somiglia sempre più a quella poderosa e complessa forza creatrice di sviluppo, di progresso e di contraddizioni analizzata da Marx e banalizzata dai «marxisti»), ma esso oggi realizza l'estrazione del plusvalore in gran parte al di fuori del nostro continente: nelle gigantesche fucine in cui il lavoro operaio di masse sterminate di uomini crea la ricchezza del pianeta. E lo stato-nazione vede sempre più ridursi le sue capacità di governo dell'economia, e di conseguenza il rilievo e la credibilità delle proprie istituzioni politiche e del proprio sistema democratico. Ciò ha aperto la strada ad una crisi della sinistra e ad un'egemonia culturale del pensiero conservatore, che non data da oggi e non è una prerogativa del nostro paese. Certo, il crollo dei vecchi partiti e la fragilità del sistema politico che ha preso forma all'inizio degli anni novanta ha reso in Italia questa egemonia particolarmente forte, e a tratti perfino grottesca. In nessun altro paese europeo come in Italia alcuni dei capisaldi del pensiero conservatore sono divenuti dei veri e propri assiomi: basti pensare al pregiudizio negativo verso il concetto stesso di politica industriale, all'idea bizzarra secondo cui la politica non si dovrebbe occupare

dell'economia ma limitarsi a «dettare le regole», al mito del «piccolo e bello», all'espunzione dal discorso pubblico della questione meridionale, a un'idea dell'Italia come parco turistico, alla trasformazione della cultura in intrattenimento, alla demonizzazione della «prima repubblica» e dei suoi partiti, alla personalizzazione della politica. Tutto ciò ha contribuito a protrarre l'incompiutezza della transizione e ad accentuare il declino del paese, allargando il divario con le altre nazioni europee. Come ha ricordato Marcello De Cecco, in questi anni in Germania un sistema politico fondato su grandi e solidi partiti e nutrito da un robusto collaterale con sindacati, cooperative e banche, ha guidato uno straordinario processo di ammodernamento del paese e del suo sistema produttivo che ha coinvolto l'intera classe dirigente (ed ha potuto appoggiarsi su un saldo e condiviso indirizzo di politica estera e di governo della politica monetaria europea e del processo di allargamento). Da noi invece i problemi, del riassetto del sistema bancario, del destino e delle strategie delle grandi imprese pubbliche e private, della collocazione internazionale dell'economia italiana, hanno alimentato una guerra civile strisciante ed opaca combattuta dietro la cortina fumogena della più trita ideologia liberista. E così ad essere in discussione non è la vendita di gioielli del nostro apparato industriale come Fiat Ferroviaria, Fiat Avio, Pirelli Cavi (recentemente ricordata da Giuseppe Rao), ma il «caso Rovati» e la

«pretesa» del governo italiano di tutelare l'italianità della nostra rete telefonica. E a fare scandalo è il sostegno politico (del tutto lecito) che l'iniziativa di Unipol e del mondo cooperativo ha riscosso in una parte della sinistra, e non il «concerto» tra stampa, magistratura e autorità di controllo che ha impedito senza alcuna legittima motivazione un'operazione trasparente (oltre che utile al paese) e già premiata dal mercato. Perché era meglio una Bnl in mani straniere piuttosto che modificare in modo imprevisto gli equilibri ristretti del «salotto buono» del capitalismo italiano. Sarebbe però illusorio pensare di rispondere a questa egemonia culturale opponendo ad essa le certezze del passato e riproponendo ricette di un'epoca ormai chiusa. La sinistra è chiamata a ridefinirsi profondamente, e in Italia come in Europa questo significa essenzialmente due cose. In primo luogo prendere atto che il suo insediamento tradizionale e la sua eredità non sono più autosufficienti: socialmente, culturalmente e quindi politicamente. Non solo in Italia, dove per complesse ragioni storiche ciò è particolarmente evidente, ma anche negli altri paesi, come da ultimo hanno mostrato le elezioni francesi. In secondo luogo, la sinistra deve raggiungere la piena consapevolezza che il proprio futuro è intimamente legato a quello della costruzione europea. La sconfitta della sinistra europea è maturata alla fine degli anni novanta quando, con tredici governi progressisti su quindici, è stato avviato un processo di rinazionalizzazione delle politiche che ha aperto la stra-

da alla destra e ha posto le premesse del fallimento del trattato costituzionale. Costruire la sinistra del XXI secolo significa allora unire i riformismi intorno alla prospettiva di un'Europa protagonista del rilancio del multilateralismo, della costruzione della pace, della difesa dell'ambiente, della lotta alla povertà. Un'Europa capace di rifondare la propria democrazia intorno al principio di sussidiarietà, ed al tempo stesso in grado di compiere scelte incisive comuni sui grandi temi della ricerca, dell'innovazione, dell'energia; di rilanciare - rinnovandolo - il proprio modello sociale e di trasformare il proprio modello di sviluppo secondo le linee tracciate a Lisbona. È una sfida ambiziosa, che richiede di misurarsi in una ricerca comune intorno alle grandi questioni del mondo contemporaneo e ai fondamenti di una nuova cultura politica capace di superare l'identificazione con lo stato e di assumere l'orizzonte dell'unità del genere umano e della democrazia post-nazionale. In Italia il terreno di questa innovazione e di questa ricerca è il Partito democratico. Perché si fonda sull'incontro tra i diversi filoni dell'europeismo italiano, e perché si propone di ricostruire le condizioni di un primato della politica democratica saldando nuovamente rappresentanza e decisione. Come ogni grande impresa presenta incognite e rischi, ha tanti nemici ed è aperta ad esiti differenti. Ma rappresenta in primo luogo una grande opportunità per superare una condizione di fragilità e di subalternità che dura ormai da troppi anni. Non sprechiamola.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 205 del Registro nazionale alla stampa del Tribunale di Roma, in esecuzione del legge 2003/1974 di riforma del giornalismo di Stato SS. La messa in commercio di questo giornale è autorizzata dal 7 agosto 1980, n. 250, licenzia come giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 450.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 13 giugno è stata di 138.411 copie</p>
---	--



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com